Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

POR CAMPANIA FESR 2014-2020

COMUNE DI PIETRAMELARA



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione	**Giugno 2021**

Redazione:
Dott. geologo Pasquale Sorbo

Coordinatore per l'attuazione delle norme operative:
Esperto Pianificazione di Emergenza Franco Pascale Tommasone

AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Redatto in ottemperanza alla delibera GRC n. 665 del 29 -11-2016

Direzione tecnica e Redazione	**Dott. geologo Pasquale Sorbo**	
Organizzazione dati, Pianificazione	**Dott. geologo Pasquale Sorbo** **Franco Pascale Tommasone**	
Coordinamento per l'attuazione delle norme operative	**Franco Pascale Tommasone**	
Cartografia digitale	**Dott. geologo Pasquale Sorbo** **Franco Pascale Tommasone**	

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Sindaco	**Avv. Pasquale Di Fruscio**	
Responsabile Unico del Procedimento	**Comandante Polizia Municipale Giuseppe Izzo**	
Supporto al RUP	**Dott. Giovanni Sardo**	

Ringraziamenti

E' doveroso ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile di Pietramelara:

- *Il Sindaco avv. Pasquale Di Fruscio e l'Amministrazione Comunale che hanno mostrato da subito una straordinaria sensibilità per la Protezione Civile condividendo le nostre valutazioni per aggiornare il Piano Comunale di Protezione Civile, impegnandosi con noi per ottenere il finanziamento, dandoci fiducia per la realizzazione del presente lavoro;*
- *La Polizia Municipale per la collaborazione offerta;*
- *I giovani del Servizio Civile di Pietramelara che coordinati del Comandante della Polizia Municipale Giuseppe Izzo si sono impegnati per il censimento campionario delle persone residenti nelle zone a rischio individuate con la raccolta dei relativi dati;*
- *Tutti gli impiegati comunali per la disponibilità dimostrata in ogni occasione;*
- *Il Nucleo Comunale di Protezione Civile, operativo in ogni momento, e il suo Coordinatore Maresciallo Franco Fochetti sempre disponibile a ogni richiesta;*
- *Il sig. Carmelo Colapietro che ha partecipato con noi a numerosi sopralluoghi effettuati sul territorio comunale per un'analisi delle criticità riscontrate;*
- *Tutte le persone che direttamente o indirettamente hanno collaborato con noi per la buona riuscita del presente lavoro.*

Pasquale Sorbo

Franco Pascale Tommasone

INDICE

PREMESSA……pag. 11

RIFERIMENTI LEGISLATIVI……..pag. 14

A. PARTE GENERALE.....pag. 16

A.1.1 DATI DI BASE TERRITORIALE……..pag.16

A.1.2 QUADRO TERRITORIALE DI BASE……..pag.16

A.1.3 STRUTTURE STRATEGICHE PER L'ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE……..pag.19

A.1.3.1 Istituzioni amministrative Regionali e Provinciali.....pag.19

A.1.3.2 Comandi/Caserme/Presidi Regionali e Provinciali.....pag.19

A.1.3.3 Strutture Sanitarie di competenza.....pag.19

A.1.3.4 Altre Strutture Regionali e Provinciali.....pag.19

A.1.4 ISTITUZIONI AMMINISTRATIVE COMUNALI……..pag.20

A.1.4.1 Municipio……..pag.20

A.1.4.2 Comandi/Caserme/Presidi Comunali……...pag.20

A.1.4.3 Strutture sanitarie comunali……..pag.20

A.1.4.4 Altre Strutture comunali.....pag.20

A.1.4.5 Principali Strutture di Aggregazione e di Accoglienza……..pag.20

A.1.4.5.1 Luoghi di Formazione e di Educazione……...pag.20

A.1.4.5.2 Luoghi di Svago……..….pag.20

A.1.4.5.3 Luoghi di Culto……pag.20

A.1.4.5.4 Luoghi di interesse commerciale…….....pag.20

A.1.4.5.5 Strutture Ricettive……pag. 21

A.1.4.5.6 Strutture di Accoglienza per persone con bisogni particolari……...pag. 21

A.1.4.6 INFRASTRUTTURE E STRUTTURE……..pag.21

A.1.4.7 ENTI GESTORI E MANUTENZIONE RETI SERVIZI ESSENZIALI……pag. 21

A.1.4.8 ATTREZZATURE E MEZZI……..pag. 21

A.2 DATI E RIFERIMENTI ISTITUZIONI REGIONALI E PROVINCIALI…….....pag. 22

A.3 DATI E RIFERIMENTI COMANDI/CASERME/PRESIDI REGIONALI E PROVINCIALI……..pag. 29

A.4 DATI E RIFERIMENTI STRUTTURE SANITARIE……....pag. 32

A.5 DATI E RIFERIMENTI ALTRE STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI……pag. 33
A.6 DATI E RIFERIMENTI ISTITUZIONI AMMINISTRATIVE COMUNALI……pag. 35
A.7 DATI E RIFERIMENTI COMANDI/CASERME/PRESIDI COMUNALI……pag. 36
A.8 DATI E RIFERIMENTI STRUTTURE SANITARIE COMUNALI……..,pag. 38
A.9 DATI E RIFERIMENTI ALTRE STRUTTURE COMUNALI……pag. 38
A.10 DATI E RIFERIMENTI LUOGHI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE..…….....pag. 40
A.11 DATI E RIFERIMENTI LUOGHI DI SVAGO E COMITATI……..pag. 45
A.12 DATI E RIFERIMENTI LUOGHI DI CULTO.....pag. 53
A.13 DATI E RIFERIMENTI LUOGHI DI INTERESSE COMMERCIALE……..pag. 55
A.14 DATI E RIFERIMENTI STRUTTURE RICETTIVE……...pag. 57
A.15 DATI E RIFERIMENTI STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER PERSONE CON BISOGNI PARTICOLARI……pag. 58
A.16 DATI E RIFERIMENTI INFRASTRUTTURE E STRUTTURE……pag. 59
A.17 DATI E RIFERIMENTI ENTI GESTORI E MANUTENZIONE RETI SERVIZI ESSENZIALI……..pag. 61
A.18 DATI E RIFERIMENTI ATTREZZATURE E MEZZI……pag. 64
A.19 DATI E RIFERIMENTI NUCLEO COMUNALE RISORSE UMANE……..pag. 67
A.20 DATI E RIFERIMENTI COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE……...pag. 68
A.21 SCENARI DI EVENTO……..pag. 69
A.21.1 Classificazione generale degli eventi……..pag. 69
A.21.2 Scenario dell'evento di riferimento……..pag. 70
A.21.3 Inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico del Territorio Comunale……pag. 71
A.21.4 Sismicità del territorio……pag. 76
A.22 Principali Rischi individuati/attesi sul Territorio Comunale……..pag. 81
A.23 Aree di Emergenza……...pag. 82
A.23.1 Aree di Attesa sul Territorio Comunale……...pag. 85
A.23.2 Aree di Ricovero/Accoglienza sul Territorio Comunale……....pag. 89
A.23.3 Aree di Ammassamento soccorritori sul Territorio Comunale……....pag. 90
A.23.4 Aree Sosta vetture.....pag. 92
A.23.5 Aree per Tendopoli……....pag. 93

A.23.6 Cancelli stradali-Percorsi strategici-Elisuperfici…….pag. 93
A.24 NUMERI DI TELEFONI UTILI DA UTILIZZARE IN CASO DI EMERGANZA……..pag. 94

B. LINIAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE……..pag. 95
B.1 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE…….pag.100

C. MODELLO DI INTERVENTO.....pag.110
C.1 PREMESSA…….....pag. 110
C.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE-COC..... pag. 112
C.3 FUNZIONI DI SUPPORTO DEL COC……....pag. 113
C.4 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE IN EMERGENZA……....pag. 120
C.5 FASE DI ATTIVAZIONE EVENTO CON PREANNUNCIO……..pag. 121
C.6 AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....pag. 122
C.7 L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE IN PROTEZIONE CIVILE…….....pag. 123
C.7.1 Informazione alla popolazione propedeutica……...pag. 125
C.7.2 Informazione alla popolazione preventiva……...pag. 125
C.7.3 Informazione e coinvolgimento delle scuole……pag. 126
C.7.4 Informazione alla popolazione in emergenza……..pag. 127
C.7.5 Informazione alla popolazione in post emergenza……pag. 128
C.7.6 La Protezione Civile in Campania……pag. 129
C.7.7 Il sito di Allertamento della Regione Campania……..pag. 130
C.7.8 Social Network al servizio dei cittadini……pag. 130

D. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI……....pag. 131
D.1 STIMA DEL NUMERO DELLE PERSONE DA EVACUARE PER TIPOLOGIA DI RISCHIO PERIMETRATO……pag. 132
D.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO……pag. 134
D.2.1 PREMESSA……...pag. 134
D.2.2 SCENARI DI EVENTO……...pag. 135
D.2.2.1 Rischio Idraulico……...pag. 135
D.2.2.2 Stima dei tempi di corrivazione dei principali bacini idrografici individuati…….pag. 141
D.2.2.3 Rischio Frane……pag. 143
D.2.3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE……..pag. 146

D.2.4 MODELLO DI INTERVENTO……..….pag. 147
D.2.5 PROCEDURE OPERATIVE DEL COMUNE DI PIETRAMELARA……..pag. 151
D.2.6 PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE……..….pag. 161
D.2.7 ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA IDRAULICA DEL TERRITORIO……...pag. 162
D.2.8 ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO……..pag. 164
D.3 RISCHIO SISMICO…….pag. 166
D.3.1 PREMESSA……...pag. 166
D.3.2 SCENARI DI EVENTO……...pag. 166
D.3.3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE……..pag. 168
D.3.4 MODELLO DI IN TERVENTO……..pag. 169
D.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA…….pag. 175
D.4.1 PREMESSA……...pag. 175
D.4.2 DEFINIZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE FASCE E DELLE AREE DI INTERFACCIA…….pag. 177
D.4.3 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA'……...pag. 179
D.4.4 ASSEGNAZIONE CLASSI DI PERIOCOLOSITA'……..…pag. 181
D.4.5 ANALISI DELLA VULNERABILITA'……...pag. 182
D.4.6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO…….pag. 183
D.4.7 PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI 2020-2022……...pag. 184
D.4.8 IL CATASTO DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO……....pag. 185
D.4.9 DESCRIZIONE DELLA VEGETAZIONE……..pag. 187
D.4.10 SCENARI DI EVENTO…….pag. 187
D.4.11 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE……...pag. 190
D.4.12 PREVENZIONE…….pag. 190
D.4.13 MODELLO DI INTERVENTO……...pag. 192
D.4.14 EVENTO INCENDIO BOSCHIVO - FASI OPERATIVE LIVELLO COMUNALE...pag. 193
D.5 RISCHIO INDUSTRIALE E INCIDENTI RILEVANTI…….pag. 200
D.5.1 PREMESSA…….. pag. 200
D.5.2 SCENARI DI EVENTO…….. pag. 201
D.5.3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE……..pag. 202
D.5.4 MODELLO DI INTERVENTO……...pag. 202

D.6 RISCHIO DA FENOMENI ATMOSFERICI AVVERSI……pag. 205
D.6.1 PREMESSA……...pag. 205
D.6.2 SCENARI DI EVENTO……...pag. 205
D.6.3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE……..pag. 210
D.6.3.1 PREMESSA……...pag. 210
D.6.3.2 ALLERTAMENTO DEGLI EVENTI METEO ESTREMI……...pag. 210
D.6.4 MODELLO DI INTERVENTO……...pag. 211
D.7 RISCHIO ONDATE DI CALORE……..pag. 214
D.7.1 PREMESSA……...pag. 214
D.7.2 PREVENZIONE……pag. 215
D.7.3 AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO……pag. 216
D.7.4 SCENARI DI EVENTO……...pag. 218
D.7.5 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E PROCEDURE OPERATIVE……..pag. 219
D.7.6 MODELLO DI INTERVENTO……...pag. 220
D.8 RISCHIO CRISI IDRICA……..pag. 221
D.8.1 PREMESSA……...pag. 221
D.8.2 SCENARI DI EVENTO……...pag. 221
D.8.3 PROCEDURE OPERATIVE……pag. 222
D.8.4 MODELLO DI INTERVENTO…… pag. 223
D.9 RISCHIO NEVE E GHIACCIO……..pag. 224
D.9.1 PREMESSA……...pag. 224
D.9.2 SCENARIO DI EVENTO……...pag. 225
D.9.3 OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO NEVE……pag. 226
D.9.4 MODELLO DI INTERVENTO……...pag. 228
D.9.5 INDICATORI LOCALI DI EVENTO E INTERVENTI PREVISTI……pag. 233
D.9.6 SERVIZI ESTERNI……pag. 237
D.9.7 MODALITA' DI ATTIVAZIONE DEI MEZZI SPARTINEVE……...pag. 237
D.9.8 ASSEGNAZIONE AREE DI INTERVENTO……pag. 238
D.9.9 SPARGIMENTO SALE……..pag. 242
D.9.10 PULIZIA MANUALE AREE……pag. 243
D.9.11 NUMERI TELEFONICI DI PRONTO INTERVENTO……..pag. 244
D.9.12 INFORMAZIONE AI CONDUCENTI DI VEICOLI IN CASO DI NEVE E GELO…pag. 244

D.10 RISCHIO IN MONTAGNA: PERSONE DISPERSE..... pag. 246
D.10.1 PREMESSA.....pag. 246
D.10.2 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODELLO DI INTERVENTO.....pag. 246
D.11 RISCHIO VULCANICO.....pag. 249
D.11.1 PREMESSA.....pag. 249
D.11.2 SCENARI DI EVENTO.....pag. 249
D.11.3 SCENARIO DI RIFERIMENTO PER IL VESUVIO (Fonte Dipartimento Protezione Civile).....pag. 250
D.11.4 SCENARIO DI RIFERIMENTO PER I CAMPI FLEGREI (Fonte Dipartimento Protezione Civile).....pag. 251
D.11.5 CENERE VULCANICA.....pag. 252
D.11.6 IMPATTI ATTESI.....pag. 252
D.11.7 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....pag. 253
D.11.8 MODELLO DI INTERVENTO.....pag. 253
D.11.9 NORME DI COMPORTAMENTO PER CADUTA CENERE VULCANICA.....pag. 256
D.12 PIANO SPEDITIVO PER L'EMERGANZA EPIDEMIOLOGICA.....pag. 257

ALLEGATI:

1. GLI ELABORATI TECNICO-CARTOGRAFICI IN FORMATO CARTACEO FORMATI DALLE CARTELLE DI SEGUITO ELENCATE CON LE RELATIVE TAVOLE:

Cartella A - Dati Generali di Inquadramento Territoriale e Geografico Fisici

Tav. 1 A - Carta Bacino Idrografico di Pietramelara con recapito nel Volturno;
Tav. 2 A - Carta Altimetrica – Comune di Pietramelara;
Tav. 3 A - Carta Idrografica del Comune di Pietramelara;
Tav. 4 A - Carta Curve di livello del territorio del Comune di Pietramelara;
Tav. 5 A - Carta Stralcio Rete Stradale Regionale - Innesto con viabilità del territorio di Pietramelara;
Tav. 6 A - Carta dei Toponimi del Comune di Pietramelara;
Tav. 7 A - Carta della Viabilità principale, secondaria e intersezioni stradali.

Cartella B - Strutture Strategiche

Tav. 1 B - Ubicazione Aree di Emergenza e Strutture Strategiche PC;
Tav. 2 B - Rete Principale Rete acqua e gas metano;
Tav. 3 B - Strutture Strategiche per l'attività di Protezione Civile extra comunali;
Tav. 4 B - Strutture Strategiche per l'attività di Protezione Civile sul territorio comunale;
Tav. 5 B - Campo Base Vigili del Fuoco;
Tav. 6 B - Siti per eventuali Tendopoli.

Cartella C - Rischio Idrogeologico

Tav. 1 C - Carta Inventario dei Fenomeni Franosi ISPRA;
Tav. 2 C - Carta Pericolosità Frane da ISPRA 2017;
Tav. 3 C - Carta Evacuazione Aree a Rischio Frana;
Tav. 4 C - Carta Rischio Idraulico -Torrentizio;
Tav. 5 C - Carta Rischio Idraulico – Alluvioni corsi d'acqua permanenti.

Cartella D - Rischio Sismico

Tav. 1 D - Carta Macroaree sismiche del Comune di Pietramelara;
Tav. 2 D - Carta Rischio Sismico – Vulnerabilità edifici.

Cartella E - Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia

Tav. 1 E - Carta Edifici a rischio incendio da interfaccia occlusa;
Tav. 2 E - Carta Edifici a rischio incendio da interfaccia mista verso seminativi e incolti;
Tav. 3 E - Carta della Vegetazione del territorio di Pietramelara;
Tav. 4 E - Carta della Densità della vegetazione nel territorio comunale;
Tav. 5 E - Carta Incendi storici boschivi e di interfaccia;
Tav. 6 E - Carta della Pericolosità incendi boschivi e di interfaccia;
Tav. 7 E - Carta Classi di Rischio per incendio boschivo;
Tav. 8 E - Carta della Suscettività agli incendi boschivi e di interfaccia;
Tav. 9 E - Carta Edifici a Rischio incendio boschivo e relative fasce perimetrali;
Tav. 10 E - Carta Evacuazione e Criticità antincendio boschivo;
Tav. 11 E - Carta Risorse Strategiche antincendio boschivo;
Tav. 12 E - Carta Climatica AIB.

Cartella F - Rischio Incidenti rilevanti

Tav. 1 F - Carta evacuazione Incidente rilevante Monticello.

Cartella G - Rischi Climatici

Tav. 1 G - Carta Piano Neve del Comune di Pietramelara;
Tav. 2 G - Carta Rete Monitoraggio Idro-Meteo-Climatico.

Cartella H - Punti Critici rilevati in occasione degli eventi meteorici del 26.11.2019

Tav. H 1 - Carta con foto delle criticità rilevate in occasione degli eventi meteorici del 26.11.2019.

2. UN DOCUMENTO DENOMINATO "ALLEGATI OPERATIVI" IN FORMATO CARTACEO CONTENENTE GLI SCHEMI DELLE ORDINANZE, COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE, MODELLI DA POTER ESSERE UTILIZZATI IN OGNI SITUAZIONE E NECESSITA';

3. UNA CARTELLA CON I SEGUENTI DVD:

DVD contenente file del Piano Comunale di Protezione Civile in formato PDF;

DVD contenente gli elaborati Tecnico-Cartografici in formato PDF;

DVD contenente gli SHAPEFILE Cartografici del Piano di Protezione Civile;

DVD contenente gli "Allegati Operativi" in formato PDF.

PREMESSA

Lo svolgimento delle attività di pianificazione di Protezione Civile e di direzione dei soccorsi, sono funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento delle suddette funzioni, ai sensi dell'art. 12, co. 2, lett. e) del D.Lgs n. 1/2018 "Codice della Protezione Civile", i Comuni provvedono alla predisposizione, alla revisione e alla valutazione periodica del Piano Comunale di Protezione Civile sulla base del Quadro Normativo di riferimento Regionale.

Il Piano Comunale di Protezione Civile costituisce lo strumento fondamentale a disposizione del Sindaco per l'esercizio delle attività di Protezione Civile sul proprio territorio. Rappresenta la base per la gestione delle funzioni di soccorso e di superamento dell'emergenza, contenendo infatti le istruzioni e le procedure per affrontare con efficacia ed efficienza le emergenze a livello locale o sovracomunale ma, prevede anche un'analisi complessiva del territorio e l'individuazione preventiva delle aree, delle caratteristiche ambientali e dei contesti antropici che possono generare situazioni di rischio o subirne le conseguenze, consentendo quindi di espletare le altre funzioni di Protezione Civile, ossia la previsione e la prevenzione.

Si tratta a tutti gli effetti di un'analisi ambientale a supporto della pianificazione territoriale comunale e/o sovracomunale, che può fornire alle Amministrazioni locali anche preziosi elementi di valutazione nella pianificazione urbanistica, nella progettazione di infrastrutture di trasporto, negli indirizzi di trasformazione e valorizzazione del territorio, nell'organizzazione generale dell'Amministrazione stessa.

Con il presente lavoro si è provveduto ad aggiornare il Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Pietramelara approvato ed adottato con Delibera di C.C. n. 22 del 22-12-2016.

Il presente Piano è redatto in ottemperanza alla delibera GRC n. 665 del 29 -11-2016: "COMPLETAMENTO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTI DI PREDISPOSIZIONE, APPLICAZIONE E DIFFUSIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE A VALERE SUL PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE 2014/2020".

I dati ivi riportati sono stati presentati e convalidati in occasione di più riunioni con gli Amministratori ed il Personale competente del Comune di Pietramelara (CE).

L'articolazione conferita al Piano è conforme a quanto indicato nelle Linee Guida della GRC - Assessorato alla Protezione Civile - per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale e a quanto contenuto nel Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento

della Protezione Civile.

Il presente “PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE” è composto da una Premessa, dai Riferimenti Legislativi e da quattro parti, che rappresentano la stessa pianificazione comunale di Protezione Civile:

PREMESSA

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

A. PARTE GENERALE:

Contiene tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio comunale, alla elaborazione degli scenari di rischio attesi, alla definizione dei livelli di allerta, necessari all’attivazione delle fasi operative.

B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE:

Sono gli obiettivi preventivamente individuati ed indispensabili, che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile deve conseguire, per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

C. MODELLO DI INTERVENTO – PROCEDURE OPERATIVE:

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale; vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative, per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano di Emergenza Comunale, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori di Protezione Civile presenti sul territorio.

D. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI:

Per ogni rischio individuato/atteso sul territorio comunale vengono fornite le indicazioni degli scenari di evento e di danno da assumere per la definizione delle azioni di risposta del sistema comunale di protezione civile in caso di emergenza.

Sono inoltre compresi i seguenti allegati:

1. Gli elaborati Tecnico-Cartografici redatti in formato cartaceo;
2. Un documento denominato “allegati operativi”, in formato cartaceo dei modelli di ordinanze, convenzioni, comunicazioni alla popolazione, etc., da poter essere utilizzati in ogni situazione e necessità;
3. Una cartella con i seguenti DVD:

   DVD contenente file del Piano Comunale di Protezione Civile in formato PDF;

   DVD contenente gli elaborati Tecnico-Cartografici in formato PDF;

   DVD contenente gli SHAPEFILE Cartografici del Piano di Protezione Civile;

   DVD contenente gli “Allegati Operativi” in formato PDF.

Nota: si fa presente che i riferimenti Tecnico-Cartografici disponibili sono stati forniti dagli Enti Competenti in Scale e Sistemi di Riferimento non uniformi, con conseguenza di non sempre esatta sovrapponibilità delle perimetrazioni anche con le dovute conversioni effettuate.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Legge 8 dicembre 1970, n° 996 – *Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile.*

D.P.R. 6 febbraio 1981, n° 66 – *Regolamento di esecuzione della Legge 996/70, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità*.

Legge 11 agosto 1991, n° 266 – *Legge Quadro sul Volontariato.*

Legge 24 febbraio1992, n° 225 – *Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.*

D. lgs. 31 marzo 1998, n° 112 – *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione della L. 15 marzo 1997, n°59.*

Legge 21 novembre 2000, n. 353 – *Legge quadro in materia d'incendi boschivi.*

Decreto Legge n° 343 del 7 settembre 2001 - convertito con la Legge 9 novembre 2001, n° 401 *"Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile".*

27 feb 2004 – direttiva PCM

DPCM 20 dicembre 2001 – *Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi.*

Decreto Legge n° 90 del 31 maggio 2005, convertito in Legge 152 del 26 luglio 2005

D.P.G.R. N. 299 del 30.06.2005 – *Sistema Regionale di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico.*

Atto del Presidente del Consiglio dei Ministri, recante "*Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi" per la stagione estiva 2007 (Prot. Nr. 1947/2007/PCM).*

OPCM 3606/2007 – *Incendi d'interfaccia*.

DPC - 0ttobre 2007 – *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile.*

Direttiva del 3 dicembre 2008: indirizzi operativi per la gestione delle emergenze

Decreto Legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012- *Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile.*

Febbraio 2013 - Regione Campania – *Linee guida per la redazione dei piani di emergenza comunali.*

DPC Prot. n. 7117 del 10 febbraio 2016 - *Indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".*

Legge Regionale della Campania n. 12 del 22 maggio 2017

DPC Prot. n. 50142 del 1 agosto 2017 - *Raccomandazioni operative per prevenire il rischio idrogeologico nelle aree interessate da incendi boschivi.*

Decreto Presidente Giunta Regionale n. 245 del 01.08.2017 - *Adeguamento del sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico alle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile.*

DPC Prot. PRE/0055305 del 31 agosto 2017 - *Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici.*

Decreto Legge n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile"

A. PARTE GENERALE

A.1.1 DATI DI BASE TERRITORIALI

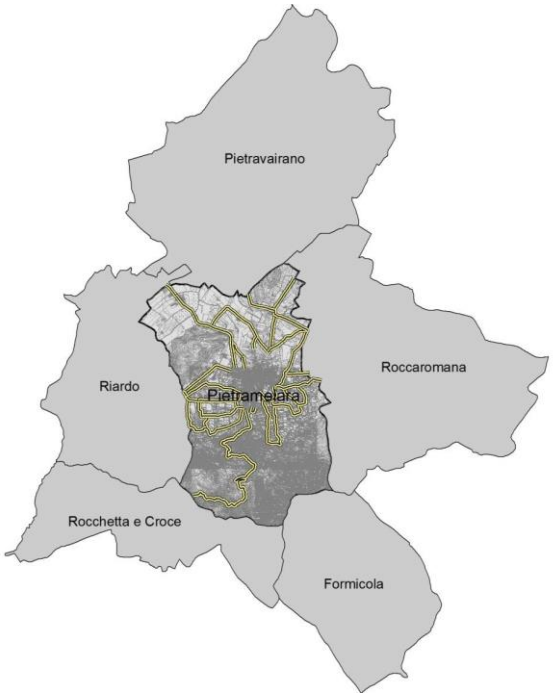
In questa parte sono indicati i dati di base territoriali essenziali per la compilazione del Piano di Emergenza Comunale distinti in due gruppi:

1. Il primo gruppo definisce il quadro territoriale di base del Comune attraverso una serie di informazioni;
2. Il secondo gruppo di dati è costituito da tutte le informazioni necessarie alla messa a punto degli scenari di evento e di danno, attraverso cui sarà possibile individuare spazialmente l'area interessata dall'evento e dimensionare le risorse e le operazioni da predisporre in emergenza.

A.1.2 QUADRO TERRITORIALE DI BASE

COMUNE	**PIETRAMELARA**	CODICE ISTAT	**061058**
PROVINCIA	**CASERTA**	REGIONE	**CAMPANIA**
C.O.M.	**7-CE-ALIFE**	AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE	**EX AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO**
COMUNITA' MONTANA	**COMUNITA' MONTANA MONTE MAGGIORE**		

CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE



SUPERFICIE (kmq)	**23,90**	
COORDINATE	**LATITUDINE**	**41° 16' 14,67'' N**
	LONGITUDINE	**14° 11' 13,89'' E**
	GRADI DECIMALI	**41,2707° N - 14,1872° E**
COMUNI CONFINANTI	**FORMICOLA**	
	ROCCHETTA E CROCE	
	RIARDO	
	PIETRAVAIRANO	
	ROCCAROMANA	

ALTITUDINE (M SLM)	**132 (1037 Mt. max / 106 Mt. min)**
ZONA ALTIMETRICA	**PIANURA**

DISTRIBUZIONE ALTIMETRICA DEL TERRITORIO	**KMQ**	**%**
DA QUOTA DA 0 A 200 m.s.l.m.	**15,24**	**63.75**
DA QUOTA 201 A 400 m.s.l.m.	**4,40**	**18.51%**
DA QUOTA 401 A 700 m.s.l.m.	**3,06**	**12.74%**
OLTRE 701 m.s.l.m.	**1,20**	**5%**

Idrografia

NOME DEL BACINO	**VOLTURNO**
CORPO IDRICO	**SORGENTE IN LOCALITA' GURVO**
DESCRIZIONE	**IL TERRITORIO DI PIETRAMELARA SI TROVA A DESTRA DEL FIUME VOLTURNO.**
FONTE:	**AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENINO MERIDIONALE**

PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE	
STRADE E AUTOSTRADE	⇨ **AUTOSTRADA A1 MILANO-NAPOLI:** **a) USCITA CASELLO DI CAIANELLO. PRENDERE LA VIA CASILINA – SS6 – DIREZIONE CAPUA, DOPO 14 KM SI INCONTRA IL BIVIO PER RIARDO-PIETRAMELARA.** **b) USCITA CAPUA: PRENDERE LA VIA CASILINA SS6 DIREZIONE VAIRANO PATENORA, DOPO 21KM SI INCONTRA IL BIVIO PER RIARDO PIETRAMELARA.** ⇨ **DA BENEVENTO - SUPERSTRADA TELESINA: USCITA PIETRAVAIRANO. SEGUIRE LA SP68 IN DIREZIONE S. FELICE E POI PROSEGUIRE SULLA SP289 IN DIREZIONE PIETRAMELARA.**
LINEE FERROVIARIE	**STAZIONE DI RIARDO-PIETRAMELARA POSTA SULLA LINEA ROMA-NAPOLI VIA CASSINO. E' GESTITA DA RFI. SERVE I COMUNI DI RIARDO E PIETRAMELARA. DISTA DA PIETRAMELARA 6 KM ACCESSIBILE DALLA STRADA PROVINCIALE SP 289 RIARDO.** **STAZIONE DI TEANO DISTA DA PIETRAMELARA 13 KM.** **STAZIONE DI VAIRANO-CAIANELLO DISTA DA PIETRAMELARA 9 KM.** **STAZIONE DI DRAGONI DISTA DA PIETRAMELARA 14 KM.**
COLLEGAMENTI SU GOMME	**LINEA CLP: TRASPORTO PUBBLICO** **LINEA PRIVATA "DELLA CIOPPA" EFFETTUA TRASPORTO A NOLEGGIO PER VAIRANO SCALO E TEANO.**

INDIRIZZO SEDE COMUNALE	**PIAZZA MUNICIPIO, 1 – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**Protocollo Polizia Municipale** **0823 648222**
FAX	**0823 648242**
PEC	**protocollo.pietramelara@pec.it** **poliziamunicipale.pietramelara@pec.it**
EMAIL	**pm.pietramelara@virgilio.it**
WEB	**http://www.comune.pietramelara.ce.it/**

Popolazione (*fonte: Ufficio Anagrafe* Comunale - Aprile 2021)

TOTALE RESIDENTI	**4.608**
DENSITA' PER KMQ	**189.81**
NUCLEI FAMILIARI	**2245**
POPOLAZIONE CON PIU' DI 69 ANNI	**676**
INVALIDI CIVILI	**N.D.**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

A.1.3 STRUTTURE STRATEGICHE PER L'ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

A.1.3.1 ISTITUZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI E PROVINCIALI

Ufficio Territoriale di Governo – Prefettura
• CCS – Centro Coordinamento Soccorsi
Amministrazione provinciale
• Provincia di Caserta
• SOUP (Sala Operativa Unificata Provinciale)
Regione Campania
Sede di Napoli
- SORU
- SUOP (Sala Unificata Operativa Regionale)
- Genio Civile - Caserta

118 CORE
- Centrale Operativa Regionale Campania
- 118 sede provinciale - Caserta

Autorità di Bacino
Comunità Montana
ASL
- Distretto di Piedimonte Matese

A.1.3.2 COMANDI / CASERME / PRESIDI REGIONALI E PROVINCIALI

Vigili del Fuoco
• Sede Comando Regionale
• Sede Comando Provinciale – Caserta
• Distaccamento Provinciale – Teano
Carabinieri Forestali
Carabinieri
Guardia di Finanza
Polizia di Stato

A.1.3.3 STRUTTURE SANITARIE DI COMPETENZA

Presidio Ospedaliero Piedimonte Matese

A.1.3.4 ALTRE STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI

Croce Rossa
• Comitato Regionale
• Comitato Provinciale
Soccorso Alpino e Speleologico

A.1.4 ISTITUZIONI AMMINISTRATIVE COMUNALI

A.1.4.1 MUNICIPIO

A.1.4.2 COMANDI / CASERME / PRESIDI COMUNALI

Carabinieri
Carabinieri Forestali
Polizia Municipale
Organizzazione di volontariato di Protezione Civile
Comitato Comunale di Protezione Civile

A.1.4.3 STRUTTURE SANITARIE COMUNALI

Centro Polifunzionale - Servizi Socio Sanitari

A.1.4.4 ALTRE STRUTTURE COMUNALI

Croce Rossa
Soccorso Speleologico

A.1.4.5 PRINCIPALI STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E DI ACCOGLIENZA

A.1.4.5.1 LUOGHI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Istituti Scolastici

A.1.4.5.2 LUOGHI DI SVAGO

Biblioteca
Impianti Sportivi
Associazioni / Comitati
Centro ricreativo
Museo
Villa Comunale

A.1.4.5.3 LUOGHI DI CULTO

Chiese/Cimiteri

A.1.4.5.4 LUOGHI DI INTERESSE COMMERCIALE

Ufficio postale
Farmacia
Impianto distribuzione carburanti
Deposito e vendita bombole GAS

A.1.4.5.5 STRUTTURE RICETTIVE

Agriturismo / Ristorazione
Albergo

A.1.4.5.6 STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER PERSONE CON BISOGNI PARTICOLARI

Casa di riposo Maria SS. Bambina – Suore Ancelle dell'Immacolata

A.1.4.6 INFRASTRUTTURE E STRUTTURE

Infrastrutture di Viabilità
- Strade Provinciali
- Strade Comunali

Impianto Idrico
- Impianto idrico Acquedotto Regionale occidentale
- Pozzo Acquedotto Comunale
- Serbatoio Acquedotto Comunale
- Pozzo uso rurale
- Serbatoio uso rurale

A.1.4.7 ENTI GESTORI E MANUTENZIONE RETI SERVIZI ESSENZIALI

Rete Idrica Comunale
Rete Elettrica e Distribuzione Gas
Rete telefonica
Raccolta Rifiuti
Manutenzione strade:
- Comunali
- Provinciali
- Statali

A.1.4.8 ATTREZZATURE E MEZZI

Materiale, Attrezzature e Mezzi di proprietà comunale

A.2 DATI E RIFERIMENTI ISTITUZIONI REGIONALI E PROVINCIALI

SEDE CCS – PREFETTURA UTG CASERTA	
NOME	**CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**PIAZZA DELLA PREFETTURA, 2 – 81100 CASERTA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 429111 (presidiato h24)**
NUM FAX	**0823 429503**
RESPONSABILE	**N.D.**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**protocollo.prefce@pec.interno.it**
SITO WEB	**http://www.prefettura.it/caserta**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
NOME	**PROVINCIA DI CASERTA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**CORSO TRIESTE, 133 – 81100 CASERTA (CE)**
NUM TELEFONO	**CENTRALINO - 0823 247111** **PROTEZIONE CIVILE – 0823 2478054**
NUM FAX	**FAX GENERALE – 0823 444027** **PROTEZIONE CIVILE – 0823 2478074**
RESPONSABILE	**PROTEZIONE CIVILE - ANTONIO DE SIMONE**
EMAIL	**antoniodesimone@provincia.caserta.it**
PEC	**protocollo@pec.provincia.caserta.it** **antonio.desimone@pec.provincia.caserta.it**
SITO WEB	**http://www.provincia.caserta.it/**

	SOUP PROVINCIALE
NOME	**SALA OPERATIVA UNIFICATA PROVINCIALE CASERTA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA ARENA CENTRO DIREZIONALE SAN BENEDETTO – 81100 CASERTA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 553111**
NUM FAX	**0823 355680**
RESPONSABILE	**NICOLA DI BENEDETTO - DIRIGENTE UOD SERVIZIO TERRITORIALE PROVINCIALE CASERTA –**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**uod.501805@pec.regione.campania.it**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

	REGIONE CAMPANIA
NOME	**REGIONE CAMPANIA – SEDE DI NAPOLI**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**SEDE LEGALE: VIA SANTA LUCIA, 81 – 80132 NAPOLI (NA). SEDE CENTRO DIREZIONALE IS A6: VIA GIOVANNI PORZIO – 80143 NAPOLI (NA).** **SEDE SCUOLA PC: VIA NUOVA MARINA, 19/C – 80133 NAPOLI (NA)** **DIREZIONE GENERALE LAVORI PUBBLICI E PROTEZIONE CIVILE: VIA A. DE GASPERI, 28 – 80133 NAPOLI.**
NUM TELEFONO	**NUMERO VERDE: 800550506** **TELEFONO: 081 7961111 - 081 7961** **SCUOLA PC: 081 7963804** **DIREZIONE LAV. PUBBLICI E PROTEZ. CIVILE: 081 7963088 – 081 7963087**
NUM FAX	**SCUOLA PC: 081 7963655** **DIREZ. LAVORI PUBBLICI E PROT. CIVILE: 081 7963234**
RESPONSABILE	**ITALO GIULIVO – DIRIGENTE DIREZIONE GENERALE PER I LAVORI PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE**
EMAIL	**dg.5018@regione.campania.it**
PEC	**dg.501800@pec.regione.campania.it**
SITO WEB	**www.regione.campania.it/**
ANNOTAZIONI	**scuolaprociv@regione.campania.it** **scuola protezione civile@pec.regione.campania.it**

SORU – SALA OPERATIVA REGIONALE UNIFICATA PROTEZIONE CIVILE REGIONE CAMPANIA	
NOME	**SALA OPERATIVA EMERGENZE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**CENTRO DIREZIONALE IS A6 – VIA GIOVANNI PORZIO – 80143 (NA)**
NUM TELEFONO	**NUMERO VERDE H24: 800232525** **TELEFONO H24: 081 2323111**
NUM FAX	**081 2323860**
DIRIGENTE	**Campobasso Claudia**
EMAIL	**staff.500995@regione.campania.it**
PEC	**soru@pec.regione.campania.it**
SITO WEB	**www.protezionecivile.regione.campania.it/**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

	SOUP REGIONE CAMPANIA
NOME	**SALE OPERATIVE UNIFICATE PERMANENTI PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
FUNZIONARIO DI RIFERIMENTO	**N.D.**
INDIRIZZO	**SEDE CENTRO DIREZIONALE ISOLA A6: VIA GIOVANNI PORZIO – 80143 NAPOLI (NA) C/O SETTORE FORESTE, CACCIA E PESCA,**
NUM TELEFONO	**EMERGENZA AIB NUMERO VERDE: 800449911**
NUM FAX	**081 7967674**
RESPONSABILE	**N.D.**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**http://www.agricoltura.regione.campania.it/foreste/**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

GENIO CIVILE DI CASERTA	
NOME	**UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE – PRESIDIO DI PROTEZIONE CIVILE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA CESARE BATTISTI, 30 – 81100 CASERTA (CE)**
NUM TELEFONO	**CENTRALINO: 0823 553111 TEL: 0823 553206**
NUM FAX	**0823 553210**
RESPONSABILE	**N.D.**
FUNZIONARIO DI RIFERIMENTO	**DIRIGENTE ing. NICOLA DI BENEDETTO**
EMAIL	**genio.civile.caserta@regione.campania.it**
PEC	**uod.501805@pec.regione.campania.it**
SITO WEB	**www.portalesismica.regione.campania.it**
ANNOTAZIONI	

118 CORE – CENTRALE OPERATIVA REGIONALE	
NOME	**CENTRALE OPERATIVA REGIONALE – CAMPANIA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA ANTONIO CARDARELLI, 9 – 80131 NAPOLI (NA)**
NUM TELEFONO	**081 3729111**
NUM FAX	**081-5464074/5464280**
RESPONSABILE	**Gianfranco Buffardi**
EMAIL	**gianfranco.buffardi@libero.it**
PEC	aocardarelli@**pec.it**
SITO WEB	**217.141.232.68**
ALTRO	**Numero verde: 800-0215155 Segreteria: 081 5452910**
ANNOTAZIONI	**SERVIZI:** Ambulanza ALS BLS, Eliambulanza, Trasporti Secondari, Trasporto Organi, Ricerca Posti Letto

118 CORE – CENTRALE OPERATIVA REGIONALE – CASERTA	
NOME	**CENTRALE OPERATIVA CASERTA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA TESCIONE, 2 – 81100 CASERTA (CE)**
NUM TELEFONO	**NUMERO VERDE: 800762288** **SEGRETERIA: 0823 232272 TEL . 0823 361715**
NUM FAX	**0823 232518**
RESPONSABILE	**N.D.**
EMAIL	**118caserta@virgilio.it**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**www.aslcaserta2.it/emergenze 118.php**
ANNOTAZIONI	**SERVIZI OFFERTI:** **Ambulanza ALS BLS, Ricerca Posti Letto**

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE	
NOME	**EX AUTORITA' DI BACINO LIRI – GARIGLIANO – VOLTURNO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIALE ABRAMO LINCOLN EX AREA SAINT GOBAIN – 81100 CASERTA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 300001**
NUM FAX	**0823 300235**
REFERENTE	**Segretario generale: dott.ssa Vera Corbelli**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it**
SITO WEB	**http://www.distrettoappenninomeridionale.it**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

	COMUNITA' MONTANA
NOME	**MONTE MAGGIORE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA OTTAVIO MORISANI, 12 – PALAZZO BARONALE – 81040 FORMICOLA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 876240** **0823 876670**
NUM FAX	**0823 876680**
REFERENTE	**ANTONIO DI GIOVANNIANTONIO**
EMAIL	**ufficiosegreteriamontemaggiore@gmail.com**
PEC	**co.montemaggiore@pect.it**
SITO WEB	**www.comunitamontanamontemaggiore.com**
ALTRO	
ANNOTAZIONI	

	ASL – AZIENDA SANITARIA LOCALE
NOME	**DISTRETTO SANITARIO 15 PIEDIMONTE MATESE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA MATESE – 81016 PIEDIMONTE MATESE (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 544309 0823 210545**
NUM FAX	**0823 544309**
RESPONSABILE	**ORSI ANTONIO**
EMAIL	**direzione.dis15@ aslcaserta.it**
PEC	**direzione.distretto15@pec.aslcaserta.it**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

ASL CASERTA/SERVIZIO DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE (S.C.A.)	
NOME	**S.C.A. RIARDO (EX GUARDIA MEDICA)**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA PAPA GIOVANNI XXIII – 81053 RIARDO (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 981300**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**N.D.**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

A.3 DATI E RIFERIMENTI COMANDI / CASERME / PRESIDI REGIONALI E PROVINCIALI

	VIGILI DEL FUOCO
NOME	**DIREZIONE REGIONALE VV.F. CAMPANIA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA DEL SOLE, 10 – 80138 NAPOLI (NA)**
NUM TELEFONO	**081 2476111**
NUM FAX	**081 646722**
RESPONSABILE	**N.D.**
EMAIL	**dir.campania@vigilfuoco.it**
PEC	**dir.campania@cert.vigilfuoco.it**
SITO WEB	**www.vigilfuoco.it/sitiVVF/campania/**
ALTRO	**NUMERO H24: 115**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

	VIGILI DEL FUOCO
NOME	**COMANDO PROVINCIALE CASERTA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA GIOVANNI FALCONE – 81100 CASERTA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 490511**
NUM FAX	**0823 492500**
RESPONSABILE	**Rosa D'Eliseo**
EMAIL	**comando.caserta@vigilfuoco.it**
PEC	**com.caserta@cert.vigilfuoco.it** **(Ufficio Prevenzione Incendi): com.prev.caserta@cert.vigilfuoco.it**
SITO WEB	**www.vigilfuoco.it/sitiVVF/caserta/**

	VIGILI DEL FUOCO
NOME	**DISTACCAMENTO PROVINCIALE TEANO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA LUDOVICO ABENEVOLO, 5 – 81057 TEANO (CE)**

NUM TELEFONO	**0823 875002 /0823 4905555**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**N.D.**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

	CARABINIERI FORESTALI
NOME	**COMANDO PROVINCIALE CASERTA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**CORSO TRIESTE, 8 – 81100 CASERTA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 1846550**
NUM FAX	**0823 1846572**
RESPONSABILE	**MICHELE CAPASSO**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**fce42859@pec.carabinieri.it**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

	GUARDIA DI FINANZA
NOME	**COMPAGNIA CAPUA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA DUOMO 44, 81043 CAPUA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 961400**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**N.D.**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**ce1200000p@pec.gdf.it**
SITO WEB	**N.D.**

	POLIZIA DI STATO
COMMISSARIATO DI	**SESSA AURUNCA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIALE 21 LUGLIO, 33 – 81037 SESSA AURUNCA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 681511**
NUM FAX	**0823 681512**
RESPONSABILE	**DOTT. CELESTINO FREZZA**
EMAIL	**gab.quest.ce@pecps.poliziadistato.it**
PEC	**comm.sessaarunca.ce@pecps.poliziadistato.it**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

A.4 DATI E RIFERIMENTI STRUTTURE SANITARIE

	PRESIDIO OSPEDALIERO
NOME	**PRESIDIO OSPEDALIERO PIEDIMONTE MATESE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA MATESE – 81016 PIEDIMONTE MATESE (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 544111 – 0823 544337**
NUM FAX	**0823 544373**
RESPONSABILE	**Dott. Diego Colaccio**
EMAIL	**N.D**
PEC	**dapopiedimonte@pec.aslscaserta.it**
SITO WEB	**N.D.**
ALTRO	**REPARTI: ANESTESIA E RIANIMAZIONE - CARDIOLOGIA _UTIC - CHIRURGIA GENERALE - FARMACIA OSPEDALIERA _ LABORATORIO DI ANALISI - MEDICINA GENERALE - NEONATOLOGIA _ORTOPEDIA_TRAUMATOLOGIA - OSTETRICIA _ GINECOLOGIA - PEDIATRIA – RADIOLOGIA - UROLOGIA E NEFROLOGIA**
ANNOTAZIONI	**PER ALCUNI SERVIZI SI FA RIFERIMENTO ASL DI ALIFE – VIA PROVINCIALE S.P. 330; tel: 0823 787711**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

A.5 DATI E RIFERIMENTI ALTRE STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI

	CROCE ROSSA ITALIANA
COMITATO REGIONALE	**CAMPANIA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA SAN TOMMASO D'AQUINO, 15 – 80133 NAPOLI (NA)**
NUM TELEFONO	**081 7810011**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**Presidente C.R.I. STEFANO TANCREDI**
EMAIL	**campania@cri.it**
PEC	**cr.campania@cert.cri.it**
SITO WEB	**cri.it/campania**
ANNOTAZIONI	

	CROCE ROSSA ITALIANA
COMITATO PROVINCIALE	**CASERTA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**Via Petrarelle vicolo Pacifico s.n.c. 1 – 81100 CASERTA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 321000**
NUM FAX	**0823 353612**
RESPONSABILE	**TERESA NATALE**
EMAIL	**caserta@cri.it**
PEC	**cp.caserta@cert.cri.it**
SITO WEB	**cri.it/campania**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO	
SERVIZIO REGIONALE	**CORSO SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO – S. R. CAMPANIA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**N.D.**
NUM TELEFONO	**CELL. DI DELEGAZIONE: 3314597777**
NUM FAX	**0825 1735390**
RESPONSABILE	**PRESIDENTE S.R. GIROLAMO GALASSO CELL.: 3406351307**
EMAIL	**presidente@ cnsascampania.it**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**www.cnsascampania.it**
MATERIALI / MEZZI / ATTREZZATURE	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**Chiamare il 118 oppure il numero verde 800232525 (Sala Operativa Regionale di Protezione Civile) chiedendo espressamente l´attivazione del CNSAS e fornendo tutte le informazioni necessarie come luogo preciso ed eventuali indicazioni per raggiungerlo, ora dell'accaduto, condizioni dell'infortunato, numero di telefono del chiamante, condizioni meteo ecc. sempre mantenendo la calma. In alternativa è possibile chiamare direttamente il CNSAS contattando il CELLULARE DEL SERVIZIO REGIONALE 3314597777**

A.6 DATI E RIFERIMENTI ISTITUZIONI AMMINISTRATIVE COMUNALI

SEDE COMUNALE	
NOME	**MUNICIPIO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1 – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**PROTOCOLLO - 0823 648217** **POLIZIA MUNICIPALE - 0823 648222**
NUM FAX	**0823 648242**
RESPONSABILE	**SINDACO: AVV.PASQUALE DI FRUSCIO** **RESPONSABILE DEL SERVIZIO: CAP. GIUSEPPE IZZO**
EMAIL	**pm.pietramelara@virgilio.it**
PEC	**protocollo.pietramelara@pec.it** **poliziamunicipale.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	**www.comune.pietramelara.ce.it**
ALTRO	**NUM TEL RESPONSABILE: 0823 648213 / 3386416234**
ANNOTAZIONI	**Telefonino Sindaco: 338 2196831** **Telefonino Responsabile del Servizio: 393 9689615**

A.7 DATI E RIFERIMENTI COMANDI / CASERME / PRESIDI COMUNALI

	CARABINIERI
NOME	**COMANDO PIETRAMELARA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
INDIRIZZO	**VIA SAN LEONARDO, 28 - PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 986002**
NUM FAX	**0823 987900**
RESPONSABILE	**MARESCIALLO ALESSANDRO SILVESTRI**
EMAIL	**stce313440@carabinieri.it**
PEC	**TCE20355@pec.carabinieri.it**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

	POLIZIA MUNICIPALE
NOME	**COMANDO POLIZIA MUNICIPALE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1 – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 648222**
NUM FAX	**0823 648242**
RESPONSABILE	**GIUSEPPE IZZO**
EMAIL	**pm.pietramelara@virgilio.it**
PEC	**poliziamunicipale.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	**www.comune.pietramelara.ce.it**
ALTRO	**NUM TEL RESPONSABILE: 393 9689615**

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	
NOME	**NUCLEO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1 – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 648222**
NUM FAX	**0823 648242**
COORDINATORE	**FRANCO FOCHETTI – CELL: 334 6918829**
EMAIL	**francofochetti54@gmail.com**
PEC	**protezionecivilepietramelara@pec.net**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**PRESENTI 20 VOLONTARI**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

STAZIONE CARABINIERI FORESTALI DI PIETRAMELARA	
NOME	**COMANDO STAZIONE CARABINIERI FORESTALI DI PIETRAMELARA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**Via S. PASQUALE, 9**
NUM TELEFONO	**0823 987642**
NUM FAX	**0823 987642**
RESPONSABILE	**MARESCIALLO CLEMENTE IODICE**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**fce42867@pec.carabinieri.it**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

A.8 DATI E RIFERIMENTI STRUTTURE SANITARIE COMUNALI

CENTRO POLIFUNZIONALE - SERVIZI SOCIO SANITARI	
NOME	
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA S. ANTONIO ABATE (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 340810**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE SEDE	**DOTT. LORENZO STELLATO**
EMAIL	**lorenzostellato@hotmail.it**
PEC	
SITO WEB	**N.D.**
ALTRO	**REPARTI: cardiologia, pneumologia, fisiatria**
ANNOTAZIONI	**PER ALCUNI SERVIZI SI FA RIFERIMENTO ASL DI ALIFE – VIA PROVINCIALE S.P. 330; tel: 0823 787711**

A.9 DATI E RIFERIMENTI ALTRE STRUTTURE COMUNALI

	CROCE ROSSA ITALIANA
COMITATO	**CAMPANIA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**Via S. Pasquale (Oratorio Don Bosco)**
NUM TELEFONO	**320 3529994**
NUM FAX	
RESPONSABILE	**VERONICA PONE**
EMAIL	
PEC	
SITO WEB	
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO	
SERVIZIO	**SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**Via S. Giovanni, 71**
NUM TELEFONO	
NUM FAX	
RESPONSABILE	**NICOLA CAIAZZA cellulare 3939479088** **ANTONIO PELLA cellulare 3337818209**
EMAIL	
PEC	
SITO WEB	
MATERIALI / MEZZI / ATTREZZATURE	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**Chiamare il 118 oppure il numero verde 800232525 (Sala Operativa Regionale di Protezione Civile) chiedendo espressamente l´attivazione del CNSAS e fornendo tutte le informazioni necessarie come luogo preciso ed eventuali indicazioni per raggiungerlo, ora dell'accaduto, condizioni dell'infortunato, numero di telefono del chiamante, condizioni meteo ecc. sempre mantenendo la calma. In alternativa è possibile chiamare direttamente il CNSAS contattando il CELLULARE DEL SERVIZIO REGIONALE 3314597777**

A.10 DATI E RIFERIMENTI LUOGHI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE

STRUTTURA SCOLASTICA ASILO NIDO	
NOME	**ASILO NIDO COMUNALE C/O IC PIETRAMELARA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIALE EUROPA – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
ALTRO	
NUM TELEFONO	**N.D**
NUM FAX	**N.D.**
DIRIGENTE SCOLASTICO	
RESPONSABILE PLESSO	**VINCENZO DI LAURO**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**http://www.icpietramelara.altervista.org/**
NUM ALUNNI NEONATI	**N.D.**
NUM PERSONALE DOCENTE	**N.D.**
NUM PERSONALE NON DOCENTE	**N.D.**
NUM AULE E LABORATORI	**2**
REFETTORIO	
PALESTRA COPERTA	**SI**
PALESTRA SCOPERTA	**NO**
EDIFICIO ANTISISMICO	**SI**
EDIFICIO IN CEMENTO ARMATO	**SI**
PARCHEGGIO	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

SCUOLA STATALE / INFANZIA	
NOME	**I.C. DI PIETRAMELARA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIALE EUROPA – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
ALTRO	
NUM TELEFONO	**0823986003 – 0823 987215 – 0823 986005**
NUM FAX	**0823 987215**
DIRIGENTE SCOLASTICO	**VINCENZO DI LAURO**
RESPONSABILE PLESSO	**N.D.**
EMAIL	**CEIC8AB009@istruzione.it**
PEC	**CEIC8AB009@pec.istruzione.it**
SITO WEB	**http://www.icpietramelara.altervista.org/**
NUM ALUNNI	**74**
NUM PERSONALE DOCENTE	**N.D.**
NUM PERSONALE NON DOCENTE	**N.D.**
NUM AULE E LABORATORI	**6**
REFETTORIO	**N.D.**
PALESTRA COPERTA	**SI**
PALESTRA SCOPERTA	**NO**
EDIFICIO ANTISISMICO	**SI**
EDIFICIO IN CEMENTO ARMATO	**N.D.**
PARCHEGGIO	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

SCUOLA STATALE / PRIMARIA	
NOME	**I.C. DI PIETRAMELARA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIALE EUROPA – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
ALTRO	
NUM TELEFONO	**0823986003 – 0823 987215 – 0823 986005**
NUM FAX	**0823 987215**
DIRIGENTE SCOLASTICO	**VINCENZO DI LAURO**
RESPONSABILE PLESSO	**N.D.**
EMAIL	**CEIC8AB009@istruzione.it**
PEC	**CEIC8AB009@pec.istruzione.it**
SITO WEB	**http://www.icpietramelara.altervista.org/**
NUM ALUNNI	**188**
NUM PERSONALE DOCENTE	**N.D.**
NUM PERSONALE NON DOCENTE	**N.D.**
NUM AULE E LABORATORI	**13**
REFETTORIO	**N.D.**
PALESTRA COPERTA	**SI**
PALESTRA SCOPERTA	**NO**
EDIFICIO ANTISISMICO	**SI**
EDIFICIO IN CEMENTO ARMATO	**SI**
PARCHEGGIO	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

SCUOLA STATALE / SECONDARIA I° GRADO	
NOME	**I.C. DI PIETRAMELARA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN GIOVANNI, 1 – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
ALTRO	
NUM TELEFONO	**0823986003 – 0823 987215 – 0823 986005**
NUM FAX	**0823 987215**
DIRIGENTE SCOLASTICO	**VINCENZO DI LAURO**
RESPONSABILE PLESSO	**N.D.**
EMAIL	**CEIC8AB009@istruzione.it**
PEC	**CEIC8AB009@pec.istruzione.it**
SITO WEB	**http://www.icpietramelara.altervista.org/**
NUM ALUNNI	**136**
NUM PERSONALE DOCENTE	**N.D.**
NUM PERSONALE NON DOCENTE	**N.D.**
NUM AULE E LABORATORI	**9**
REFETTORIO	**N.D.**
PALESTRA COPERTA	**SI**
PALESTRA SCOPERTA	**NO**
EDIFICIO ANTISISMICO	**NO**
EDIFICIO IN CEMENTO ARMATO	**N.D.**
PARCHEGGIO	**SI**
ANNOTAZIONI	**L'INGRESSO STUDENTI E' DA VIALE EUROPA; I DOCENTI ACCEDONO DA VIA S. GIOVANNI**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

SCUOLA PRIVATA / INFANZIA	
NOME	**SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA LA SIRENETTA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA CROCI, 170 – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
ALTRO	**IMPRESA SOCIALE**
NUM TELEFONO	**0823 987083**
NUM FAX	**N.D.**
DIRIGENTE SCOLASTICO	**N.D.**
RESPONSABILE PLESSO	**GIUSEPPE SENESE**
EMAIL	**lasirenetta.ce1a199008@gmail.com**
PEC	**scuolalasirenettasas@pec.it**
SITO WEB	**N.D.**
NUM ALUNNI	**40**
NUM PERSONALE DOCENTE	**N.D.**
NUM PERSONALE NON DOCENTE	**N.D.**
NUM AULE E LABORATORI	**2**
REFETTORIO	**N.D.**
PALESTRA COPERTA	**NO**
PALESTRA SCOPERTA	**NO**
EDIFICIO ANTISISMICO	**SI**
EDIFICIO IN CEMENTO ARMATO	**SI**
PARCHEGGIO	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 328 3615218**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

A.11 DATI E RIFERIMENTI LUOGHI DI SVAGO E COMITATI

BIBLIOTECA COMUNALE	
TIPO	**FILIPPO ADIPIETRO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN GIOVANNI – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 648224 – 0823 648228**
NUM FAX	**0823 648238**
RESPONSABILE	
EMAIL	**comunedipietramelara@virgilio.it**
PEC	**affarigenerali.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	**www.comune.pietramelara.ce.it**
ALTRO	**CAPIENZA MAX 20 PERSONE**
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: CELL. 339 5449930** **LA BIBLIOTECA E' ADIACENTE ALLA PALESTRA COMUNALE**

IMPIANTO SPORTIVO	
TIPO	**PALESTRA COMUNALE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN GIOVANNI – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 648233**
NUM FAX	**0823 648236**
RESPONSABILE	
EMAIL	**comunedipietramelara@virgilio.it**
PEC	**utc.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	**www.comune.pietramelara.ce.it**
ALTRO	
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 345 1071344**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

IMPIANTO SPORTIVO	
TIPO	**STADIO COMUNALE PASQUALINO LEONARDO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN PASQUALE – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 648233**
NUM FAX	**0823 648236**
RESPONSABILE	
EMAIL	**comunedipietramelara@virgilio.it**
PEC	**utc.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 345 1071344**

IMPIANTO SPORTIVO	
TIPO	**CAMPO CALCETTO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SANT'ANTONIO ABATE – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 648233**
NUM FAX	**0823 648236**
RESPONSABILE	
EMAIL	**comunedipietramelara@virgilio.it**
PEC	**utc.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	**www.comune.pietramelara.ce.it**
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 345 1071344**

ASSOCIAZIONE	
NOME	**I GIOVANI CRESCONO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI - C/O CENTRO POLIFUNZIONALE COMUNALE**
INDIRIZZO	**VIA SANT'ANTONIO ABATE – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**371 3920384**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**GIOVANNI LEONARDO**
EMAIL	**giovannileonardo10@gmail.com**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 371 3920384**

ASSOCIAZIONE	
NOME	**ORATORIO DON BOSCO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI - C/O CHIESA SAN PASQUALE**
INDIRIZZO	**VIA SAN PASQUALE – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**377 1870565**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**ANTONIETTA IZZO**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**

ASSOCIAZIONE	
NOME	**WORK IN PROGRESS**
INDIRIZZO	**VIA SAN LEONARDO, 30 – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**3391471519**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**GIOVANNI ZARONE**
EMAIL	**workinprogress@outlook.it**
PEC	**N.D.**

SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

ASSOCIAZIONE	
NOME	**MERAVIGLIOSAMENTE**
INDIRIZZO	**VIA CINQUE VIE – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**327 2587783**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**TINA PASCALE**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

ASSOCIAZIONE	
NOME	**ARTES LOCI**
INDIRIZZO	**VIA GUGLIELMO MARCONI – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**333 8655834**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**FRANCESCO BUCCIERO**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

ASSOCIAZIONE	
NOME	**ASD PIETRAMELARA**
INDIRIZZO	**VIA GIOVANNI XXIII – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**327697564**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**IMMACOLATA SANGERMANO**

EMAIL	**ammi76@alice.it**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

ASSOCIAZIONE	
NOME	**PRO LOCO**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**333 7419065**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**FRANCO TABACCHINO**
EMAIL	**proloco.pietramelara@gmail.com**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

COMITATO	
NOME	**COMITATO SAN ROCCO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI - C/O CHIESA SAN ROCCO**
INDIRIZZO	**PIAZZA SAN ROCCO – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**333 1851324**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**SALVATORE DE ROBBIO**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

COMITATO	
NOME	**COMITATO DI SANT'ANTONIO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI - C/O CHIESA DI SAN ROCCO**
INDIRIZZO	**PIAZZA SAN ROCCO – 81051 PIETRAMELARA (CE)**

NUM TELEFONO	**338 7773262**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**TOMMASO CAMPI**
EMAIL	**tomcampi@tin.it**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

COMITATO	
NOME	**COMITATO SANT'AGOSTINO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**334 6190225**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**GIOSUE' ZANNINI**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

COMITATO	
NOME	**COMITATO DI SAN GIOVANNI**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**333 2404657**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**CARMELO COLAPIETRO**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

COMITATO	
NOME	**COMITATO DI SAN PASQUALE BAYLON**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN PASQUALE – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**339 6808456**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**GIOVANNI IONATA**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

COMITATO	
NOME	**COMITATO DI CASTEL PETROSO**
INDIRIZZO	**VIA ROMA – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**339 4200213**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**PASQUALE DI MATTEO**
EMAIL	**N.D.**
PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

LUOGO DI SVAGO	
TIPO/NOME	**MUSEO DI ARTE SACRA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI - C/O CHIESA DI SANT'AGOSTINO**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**3346190225**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**GIOSUE' ZANNINI**
EMAIL	**N.D.**

PEC	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

LUOGO DI SVAGO	
TIPO/NOME	**VILLA COMUNALE GIOVANNI SORBO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN GIOVANNI – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 648233**
NUM FAX	**0823 648236**
RESPONSABILE	
EMAIL	**comunedipietramelara@virgilio.it**
PEC	**utc.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	**http://www.comune.pietramelara.ce.it/**
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 345 1071344**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

A.12 DATI E RIFERIMENTI LUOGHI DI CULTO

LUOGO DI CULTO	
NOME	**CHIESA DI SAN ROCCO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**PIAZZA SAN ROCCO**
NUM TELEFONO	**0823 644111**
NUM FAX	**0823 985306**
RESPONSABILE	**PASQUALE DE ROBBIO**
EMAIL	**p.de.robbio@alice.it**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 0823 985306**

LUOGO DI CULTO	
NOME	**CHIESA SANTISSIMA ANNUNZIATA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA MARCONI – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 875428** **0823 986522**
NUM FAX	**0823 985306**
RESPONSABILE	**PASQUALE DE ROBBIO**
EMAIL	**p.de.robbio@alice.it**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 0823 985306**

LUOGO DI CULTO	
NOME	**CHIESA SANT'AGOSTINO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**PIAZZA SANT'AGOSTINO – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 875428**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**GIOSUE' ZANNINI**
EMAIL	**N.D.**

SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**NUM TELEFONO RESPONSABILE: 334 6190225**

LUOGO DI CULTO	
NOME	**CHIESA SAN GIOVANNI**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN GIOVANNI – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**3395206323**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**FRANCESCO SQUILLACIOTI**
EMAIL	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

LUOGO DI CULTO	
NOME	**CHIESA SAN PASQUALE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN PASQUALE – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 875130**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**CONVENTO SANT'ANTONIO – 81057 TEANO (CE)**

A.13 DATI E RIFERIMENTI LUOGHI DI INTERESSE COMMERCIALE

UFFICIO POSTALE	
NOME	**POSTE E TELECOMUNICAZIONI**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN PASQUALE – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 644082**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**GIUDITTA ZINGARO**
EMAIL	**giudittazingaro@libero.it**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**NUM TELEFONO RESPONSABILE: 3774555272**

FARMACIA	
NOME	**FARMACIA PALMIERI**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 9866654**
NUM FAX	
RESPONSABILE	
EMAIL	
SITO WEB	
ANNOTAZIONI	

RISTORAZIONE	
NOME	**VILLA SOLATIO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA PANTANO, 13 – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**3478252730**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**N.D.**
EMAIL	**info@ristorantesolatio.it**

SITO WEB	**www.ristorantesolatio.it**

IMPIANTO DISTRIBUZIONE CARBURANTE	
NOME	**IP**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA DELLA LIBERTA'**
NUM TELEFONO	**0823 986467 / 3333369123**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**LUIGI NATALE**
EMAIL	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**

IMPIANTO DISTRIBUZIONE CARBURANTE	
NOME	**I.M.A.**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN PASQUALE**
NUM TELEFONO	**3381508879**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**MARCO IZZO**
EMAIL	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**

DEPOSITO E VENDITA BOMBOLE GAS	
NOME	**LEOPOLDO MAURIELLO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA S.P. RIARDO – PIETRAMELARA; CONTRADA CROCE DI RIARDO**
NUM TELEFONO	**0823 986063**
NUM FAX	**0823 986063**
RESPONSABILE	**LEOPOLDO MAURIELLO**
EMAIL	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

A.14 DATI E RIFERIMENTI STRUTTURE RICETTIVE

AGRITURISMO / ALBERGO	
NOME	**AGRITURISMO TENUTA S. FRANCESCO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**Via Gurvo snc – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 644251**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**N.D**
EMAIL	**sanfrancescossa@libero.it**
SITO WEB	
ANNOTAZIONI	

STRUTTURA RICETTIVA / ALBERGO	
NOME	**ALBERGO RISTORANTE ROSSO DI SERA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	
INDIRIZZO	**VIA PANTANI, 9 – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 986344 338 8697140**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**RAFFAELE D'AGOSTINO**
EMAIL	**rossodisera@gmail.com**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

A.15 DATI E RIFERIMENTI STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER PERSONE CON BISOGNI PARTICOLARI

CASA DI RIPOSO	
NOME	**CASA DI RIPOSO FEMMINILE MARIA SS. BAMBINA - SUORE ANCELLE DELL'IMMACOLATA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
INDIRIZZO	**VIA SAN GIOVANNI – 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 986151**
NUM FAX	**N.D.**
RESPONSABILE	**N.D.**
EMAIL	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**N.D.**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

A.16 DATI E RIFERIMENTI INFRASTRUTTURE E STRUTTURE

VIABILITA' PROVINCIALE	
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
GRUPPO STRADALE PIETRAVAIRANO	**SP 67 – PIETRAMELARA ROCCAROMANA**
	SP 68 – PIETRAMELARA SAN FELICE PIETRAVAIRANO
	SP 183 – PIETRAMELARA PANTANO
	SP 289 – RIARDO PIETRAMELA - BAIA E LATINA
CONTATTI REFERENTE	**TEC. RESP.ING. ANTONIO DE SIMONE - GEOM. FILOMENO SALVATORE SAUDELLA – TEL. 0823 2478269- FAX 0823 2478246**

VIABILITA' PRINCIPALE COMUNALE	
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
STRADE COMUNALI DI	**VIA SAN PASQUALE, VIA LIBERTA', VIA BAIA, VIA CROCI**
	VIA ROMA, VIA SAN GIOVANNI, VIALE EUROPA, VIA MARCONI
	STRADA COMUNALE CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA – STRADA DI COLLEGAMENTO DELLE STRADE PROVINCIALI DEL COMUNE
CONTATTI REFERENTE	**UTC – ARCH. GAETANO AURICCHIO TEL. 0823 648233 – FAX 0823 648236**

IMPIANTO IDRICO	
DESCRIZIONE	**ACQUEDOTTO CAMPANO OCCIDENTALE - ACQUA CAMPANIA SPA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
UBICAZIONE	**CONTRADA SAN MARTINO**
TELEFONO REFERENTE	**ACQUA CAMPANIA SPA – TEL. 081 2277111 – FAX 081 2277280**

IMPIANTO IDRICO	
DESCRIZIONE	**POZZO ACQUEDOTTO COMUNALE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
UBICAZIONE	**CONTRADA SAN MARTINO**
TELEFONO REFERENTE	**UTC – ARCH. GAETANO AURICCHIO TEL. 0823 648233 – FAX 0823 648236**

IMPIANTO IDRICO	
DESCRIZIONE	**SERBATOIO ACQUEDOTTO COMUNALE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
UBICAZIONE	**CONTRADA GRASCIANO**
TELEFONO REFERENTE	**UTC – ARCH. GAETANO AURICCHIO TEL. 0823 648233 – FAX 0823 648236**

IMPIANTO IDRICO	
DESCRIZIONE	**POZZO ACQUEDOTTO COMUNALE RURALE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
UBICAZIONE	**VIA PANORAMICA ROCCHETTA E CROCE**
TELEFONO REFERENTE	**UTC – ARCH. GAETANO AURICCHIO TEL. 0823 648233 – FAX 0823 648236**

IMPIANTO IDRICO	
DESCRIZIONE	**SERBATOIO ACQUEDOTTO COMUNALE RURALE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
UBICAZIONE	**VIA PANORAMICA ROCCHETTA E CROCE**
TELEFONO REFERENTE	**UTC – ARCH. GAETANO AURICCHIO TEL. 0823 648233 – FAX 0823 648236**

A.17 DATI E RIFERIMENTI ENTI GESTORI E MANUTENZIONE RETI SERVIZI ESSENZIALI

RETE IDRICA COMUNALE	
NOME	**T.M.A**
REFERENTE	**MATTIA MONE**
INDIRIZZO	**VIA CINQUEVIE - PIETRAMELARA**
NUM TELEFONO	**0823 986620 – 339 6453391**
NUM FAX	**N.D**
EMAIL	**N.D**
PEC	**N.D**
SITO WEB	**N.D**
TECNICO	**N.D**
ANNOTAZIONI	

RETE ELETTRICA E GAS	
NOME	**ENEL ENERGIA**
REFERENTE	**N.D.**
INDIRIZZO	**N.D.**
NUM TELEFONO	**PRONTO INTERVENTO 800901313**
NUM FAX	**N.D.**
EMAIL	**N.D.**
SITO WEB	**www.enelenergia.it**
TECNICO	**N.D.**
ANNOTAZIONI	

RETE TELEFONICA	
NOME	**TIM**
REFERENTE	**N.D.**
INDIRIZZO	**VIA SANTA MARIA A CUBITO – GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)**
NUM TELEFONO	**081 8183135**
NUM FAX	**N.D.**
EMAIL	**N.D.**
SITO WEB	**N.D.**
TECNICO	**N.D.**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

RACCOLTA RIFIUTI	
NOME	**T.L.Z. srl**
REFERENTE	**VALERIO DI CROSTA**
INDIRIZZO	**Via Cantariello, 6 AILANO (CE)**
NUM TELEFONO	**0823 943068/ 388 5881085**
NUM FAX	**N.D.**
EMAIL	**info@cappelligroup.it**
SITO WEB	**http://www.cappelligroup.it/**
TECNICO	**N.D.**

MANUTENZIONE STRADE COMUNALI	
NOME	**COMUNE DI PIETRAMELARA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
REFERENTE	**UTC – ARCH. GAETANO AURICCHIO**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1 - PIETRAMELARA**
NUM TELEFONO	**0823 648233**
NUM FAX	**0823 648236**
EMAIL	**comunedipietramelara@virgilio.it**
PEC	**utc.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	**www.comune.pietramelara.ce.it**
TECNICO	**0823 648233 – 345 1071344**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

MANUTENZIONE STRADE PROVINCIALI	
NOME	**PROVINCIA DI CASERTA**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
REFERENTE	**RESPONSABILE: ING. ANTONIO DE SIMONE – TEC. RIF: GEOM. FILOMENO SALVATORE SAUDELLA**
INDIRIZZO	**CORSO TRIESTE, 133 – 81100 CASERTA**
NUM TELEFONO	**0823 2478269 – resp: 0823 2478277**
NUM FAX	**0823 2478246 – resp: 0823 2478246**
EMAIL	**filomenosaudella@provincia.caserta.it**
PEC	**protocollo@pec.provincia.caserta.it**
SITO WEB	**www.provincia.caserta**.it
TECNICO	**N.D.**

MANUTENZIONE STRADE NAZIONALI	
NOME	**ANAS**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**NO**
REFERENTE	**COMPARTIMENTO DI NAPOLI**
INDIRIZZO	**N.D.**
NUM TELEFONO	**PRONTO ANAS H24: 800841148**
NUM FAX	**N.D.**
EMAIL	**servizio clienti@stradeanas.it**
PEC	**servizio clienti@postacert.stradeanas.it**
SITO WEB	**www.stradeanas.it/**
TECNICO	**N.D.**
ANNOTAZIONI	**IL NUMERO VERDE DEL SERVIZIO CLIENTI 800841148 E' ATTIVO H24, 365 GIORNI L'ANNO, COMPRESI I FESTIVI, PER INFORMAZIONI DI VIABILITÀ E PER SEGNALAZIONI DI EMERGENZA O DI PERICOLO. PER ALTRE INFORMAZIONI, SUGGERIMENTI O RECLAMI OPERATORI DEL PRONTO ANAS SARANNO A DISPOSIZIONE DEI CLIENTI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 20.00, ESCLUSI I FESTIVI.**

N.D. = DATO NON DISPONIBILE

A.18 DATI E RIFERIMENTI ATTREZZATURE E MEZZI

MATERIALE, ATTREZZATURE E MEZZI DI PROPRIETA' COMUNALE	
NOME	**GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**
REFERENTE	**GIUSEPPE IZZO**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1 - 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823648222**
NUM FAX	**0823648242**
EMAIL	**poliziamunicipale.pietramelara@pec.it**
DEPOSITO	**VIA LIBERTA', 88 – DITTA "MOVIMENTO TERRA" DI LEONARDO ANTONIO**
TIPO MEZZO – QUANTITA' UNITARIA (N°)	**AUTOVETTURA DEFENDER TD5– TG: ZA606LS** **MODULO BLITZ ANTINCENDIO CARRELLATO - N°1** **POMPA IDROVORA COMPLETA DI TUBI - N°1** **MANICHETTE ANTINCENDIO - N°6** **PORTATILI BAOFENG (RICETRASMITTENTI) - N°18** **ICOM IC-7400 HF+VHF (BASE) - N°1** **STAZIONE RIPETITRICE VHF ICOM - N°1** **ICOM IC-F15 (PALMARE) - N°2** **ICOM IC-F35 (PALMARE) - N°5** **ICOM IC-F310 (VEICOLARE) - N°2** **COMPLETO PC PER UFFICIO CON ATTREZZATURA INFORMATICA - N°1** **TENDE COMPLETE MOD. FERRINO MONTANA 29 - N°1** **TENDE COMPLETE MOD. FERRINO MONTANA 19 - N°2** **CAMERA INTERNA PER TENDA MONTANA 19 - N°1** **TENDA MODELLO MILITARE – N°1** **TELO PER PAVIMENTO PER TENDA MONTANA 19 - N°1** **TORRE FARO MOD. TL65 COMPLETO GRUPPO FARI - N°1** **IMPIANTO ILLUMINAZIONE PER TENDA - N°1** **SACCO LETTO 4 STAGIONI A MUMMIA - N°19** **RETI PIEGHEVOLI COMPLETE MATERASSINO - N°10** **ZAINI SCHERPA – N°2** **VALIGIE P.S. MOD. FOREST KIT - N°2** **SET TAVOLO CON PANCHE - N°3** **ESTINTORI - N°10** **NEBULIZZATORI - N°2** **TANICHE METALLO PER CARBURANTE - N°3** **MOTOFARI - N°2** **BARELLA – N°1** **PIEDI DI PORCO - N°4** **PICCONI - N°2** **PALE DA NEVE - N°8** **PALE BADILE - N°2** **PALE DA CANTIERE - N°2** **TANICHE METALLO PER CARBURANTE - N°3** **GIACCHE A VENTO - N°20** **COMPLETO ANTIPIOGGIA - N°12** **SCARPE POTEZIONE CIVILE - N°24** **DIVISE GIALLE - N°25** **CASCHI COLORE GIALLO - N°20** **DIVISE ARANCIONE AIB - N°12** **CASCHI BIANCHI AIB - N°12** **GUANTI AIB - N°10** **SCARPONI AIB - N°10** **PILE MANICA LUNGA- N°12** **MEGAFONO – N°1**

DEPOSITO	**UFFICI PROTEZIONE CIVILE C/O MUNICIPIO**

INVASO RACCOLTA ACQUA PER SPEGNIMENTO INCENDI	
TIPOLOGIA	**POZZO ACQUEDOTTO COMUNALE RURALE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
REFERENTE	**UTC- ARCH. GAETANO AURICCHIO**
INDIRIZZO	**VIA PANORAMICA ROCCHETTA E CROCE**
NUM TELEFONO	**0823 648233**
NUM FAX	**0823 648236**
EMAIL	**comunedipietramelara@virgilio.it;**
PEC	**utc.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	**www.comune.pietramelara.ce.it**
ANNOTAZIONI	**POZZO E SERBATOIO DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE RURALE NON SONO ANCORA ATTIVI IN QUANTO SONO IN FASE DI COMPLETAMENTO LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE**

INVASO RACCOLTA ACQUA PER SPEGNIMENTO INCENDI	
TIPOLOGIA	**SERBATOIO ACQUEDOTTO COMUNALE RURALE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
REFERENTE	**UTC– ARCH. GAETANO AURICCHIO**
INDIRIZZO	**VIA PANORAMICA ROCCHETTA E CROCE**
NUM TELEFONO	**0823 648233**
NUM FAX	**0823 648236**
EMAIL	**comunedipietramelara@virgilio.it**
PEC	**utc.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	**utc.pietramelara@pec.it**
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 345 1071344** **POZZO E SERBATOIO DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE RURALE NON SONO ANCORA ATTIVI IN QUANTO SONO IN FASE DI COMPLETAMENTO LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE**

INVASO RACCOLTA ACQUA PER SPEGNIMENTO INCENDI	
TIPOLOGIA	**POZZO ACQUEDOTTO COMUNALE**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
REFERENTE	**UTC- ARCH. GAETANO AURICCHIO**
INDIRIZZO	**CONTRADA S. MARTINO**
NUM TELEFONO	**0823 648233**
NUM FAX	**0823 648236**
EMAIL	**comunedipietramelara@virgilio.it**
PEC	**utc.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	**www.comune.pietramelara.ce.it**
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 3355795299**

INVASO RACCOLTA ACQUA PER SPEGNIMENTO INCENDI	
TIPOLOGIA	**SERBATOIO ACQUEDOTTO COMUNALE RURALE NON ANCORA ATTIVO**
PRESENTE IN CARTOGRAFIA	**SI**
REFERENTE	**UTC – ARCH. GAETANO AURICCHIO**
INDIRIZZO	**CONTRADA GRASCIANO**
NUM TELEFONO	**0823 648233**
NUM FAX	**0823 648236**
EMAIL	**comunedipietramelara@virgilio.it**
PEC	**utc.pietramelara@pec.it**
SITO WEB	
ANNOTAZIONI	**NUM TEL RESPONSABILE: 345 1071344**

A.19 DATI E RIFERIMENTI NUCLEO COMUNALE RISORSE UMANE

NOME	**GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**
COORDINATORE	**FRANCO FOCHETTI**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1 - 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**0823648222**
NUM FAX	**0823648242**
PEC	**protezionecivilepietramelara@pec.net**
EMAIL	**francofochetti54@gmail.com**
UFFICI PROTEMPORE	**PIAZZA MUNICIPIO, 1 - 81051 PIETRAMELARA (CE)**
UFFICI DEFINITIVI	**VIA CADUTI DI NASSIYRIA (AREA MERCATO) EDIFICIO SEDE C.C.F.F. E SERVIZI P.C. IN VIA DI REALIZZAZIONE**
QUANTITA' UNITARIA (N°) QUALIFICHE E SPECIALIZZAZIONE	**20 VOLONTARI**

A.20 DATI E RIFERIMENTO COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

NOME	**COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**
RESPONSABILE	**SINDACO: AVV. PASQUALE DI FRUSCIO**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1 - 81051 PIETRAMELARA (CE)**
NUM TELEFONO	**338 2196831**
NUM FAX	
PEC	**protocollo.pietramelara@pec.it**
EMAIL	
UFFICI PROTEMPORE	**PIAZZA MUNICIPIO, 1 - 81051 PIETRAMELARA (CE)**
UFFICI DEFINITIVI	**VIA CADUTI DI NASSYRIA (AREA MERCATO) EDIFICIO SEDE CASERMA CARABINIERI FORESTALI E SERVIZI P.C. IN VIA DI REALIZZAZIONE**
QUANTITA' UNITARIA (N°) QUALIFICHE E SPECIALIZZAZIONE	**Pasquale Sorbo, geologo, rischio sismico, geomorfologico-idrogeologico e pianificazione di emergenza** **Umberto Stagliano, geologo, rischio sismico, geomorfologico-idrogeologico** **Antonio Leonardo, ingegnere, infrastrutture, servizi essenziali, emergenza sismica** **Emilio Tommasone, agronomo, rischio incendi boschivi e Piano AIB** **Luigi Masiello, medico, sanità e medicina di emergenza** **Giuseppe Leonardo, veterinario, salute animali, igiene alimentare e attività zootecnica** **Franco Pascale Tommasone, meteorologo e esperto di pianificazione di emergenza** **Carmelo Colapietro, ex funzionario comunale esperto Protezione Civile**

A.21 - SCENARI DI EVENTO

A.21.1 CLASSIFICAZIONE GENERALE DEGLI EVENTI

Per evento s'intende in generale, un accadimento di tipo calamitoso o catastrofico, a seguito del quale si verifica la sproporzione improvvisa e temporanea tra le necessità della popolazione ed i mezzi di soccorso immediatamente disponibili. Si riporta qui di seguito, un elenco generale degli eventi catastrofici, di cui non si può escludere l'accadimento:

a) Catastrofi naturali

1) *Eventi meteorologici*:

- Precipitazioni eccezionali (nubifragi, nevicate e grandinate);
- Siccità persistente con riduzione grave delle scorte idriche e quindi delle possibilità di approvvigionamento, sia per il centro abitato che per le attività produttive e zone rurali (industria, agricoltura e zootecnia);
- Trombe d'aria.

2) *Eventi geologici ed idrogeologici*:

- Terremoti;
- Frane con coinvolgimento di infrastrutture importanti;
- Allagamenti di aree del territorio comunale;

3) *Emergenze sanitarie*:

- Epidemie umane (diffusione di malattie infettive, problematiche sanitarie determinate dalla riduzione o dalla alterazione temporanea delle condizioni igienico – sanitarie, dovute a contaminazione accidentale delle acque della rete di distribuzione idrica cittadina, distribuzione accidentale o dolosa di alimenti contaminati, riduzione delle condizioni igieniche, conseguente alla mancanza di raccolta rifiuti, altri eventi vari);
- Epidemie animali: con o senza rischio di trasmissione della malattia infettiva all'uomo; si tratta di situazioni, dove vi è comunque la necessità di interventi straordinari di polizia veterinaria e di esecuzione di provvedimenti eccezionali di sanità pubblica;
- Invasioni di cavallette o altri insetti potenzialmente dannosi per la collettività, anche a causa degli ingenti danni che risultano capaci di procurare alle attività agricole.

b) Eventi calamitosi di tipo tecnologico e/o legate all'attività dell'uomo

- Incidenti rilevanti in attività industriali;
- Incendi – esplosioni, rilascio di sostanze inquinanti o tossiche;

- Rilascio di radioattività, con rischi d'irraggiamento diretto ed indiretto, con considerevole pericolo per i più probabili fenomeni di contaminazione di cose e persone.

c) Incidenti nei trasporti

- Incidenti aerei (caduta di aeromobili sul territorio comunale);
- Incidenti ferroviari;
- Incidenti stradali rilevanti per l'entità dei danni agli uomini ed alle persone e blocco della circolazione stradale;
- Rilascio di sostanze tossiche o infiammabili e pericolose, in conseguenza di incidenti nei trasporti.

d) Collasso di sistemi tecnologici

- Black out elettrico;
- Black out informatico o telefonico;
- Interruzione dei rifornimenti idrici, a causa di guasti importanti sulla rete idraulica;
- Interruzione dei rifornimenti di gas, a causa di guasti importanti sulla rete energetica.

e) Incendi

- Boschivi e di interfaccia;
- Urbani (immobili ed infrastrutture).

f) Eventi calamitosi di tipo sociologico

- Atti che possono determinare problemi di ordine pubblico;
- Incidenti gravi durante spettacoli, feste patronali, manifestazioni sportive, fiere e mercati.

A.21.2 SCENARIO DELL'EVENTO DI RIFERIMENTO

Per scenario dell'evento di riferimento (*da "Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale della Regione Campania"*) si intende la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento o agli eventi di riferimento scelti, quali i più significativi, ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza. La misura dell'evento è espressa sia in termini di estensione dell'area interessata e sia attraverso i parametri di intensità che caratterizzano l'evento (ad esempio la magnitudo, l'accelerazione di picco, l'intensità macrosismica per un evento sismico, oppure il tirante di acqua per un alluvionamento, oppure l'altezza del fronte, la velocità e la densità per una frana rapida ecc.). La misura del danno è espressa attraverso la valutazione della variazione di stato degli elementi

a rischio più significativi, ad esempio:

• Popolazione: morti, feriti, senzatetto;

• Strutture abitative e produttive: edifici crollati o inagibili;

• Infrastrutture: collegamenti viari interrotti, ponti e viadotti crollati o insicuri;

• Patrimonio ambientale e culturale: ettari di bosco bruciati in caso di incendi boschivi, ecc.

Lo scenario dell'evento di riferimento rappresenta anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi.

La valutazione dello scenario dell'evento di riferimento richiede lo studio degli effetti locali e l'analisi della vulnerabilità e dell'esposizione.

In definitiva, viene inteso per scenario di un evento atteso:

• la descrizione sintetica dell'evento;

• la perimetrazione, anche approssimativa, dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento;

• la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'ipotetico evento.

Per individuare lo scenario dell'evento di riferimento bisogna individuare quali rischi insistono sul territorio comunale attraverso un'analisi di esso dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico.

A.21.3 INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio del Comune di Pietramelara si sviluppa a latere del Complesso Carbonatico del Monte Maggiore, lungo il margine settentrionale, e individua un bacino da ribassamento tettonico minore nell'ambito di una struttura da graben più ampia posta a oriente dell'apparato vulcanico del Roccamonfina.

Il territorio è genericamente ripartibile in 4 unità morfostrutturali principali:

1) la dorsale nord del Monte Maggiore, con andamento antiappenninico;
2) l'alto strutturale del Monticello e del Monte Bosco, anch'esso ad andamento antiappenninico;

3) la fascia pedemontana dei complessi di conoide tardo pleistocenici;

4) la Piana di Pietramelara, bacino torrentizio-lacustre, con direttrice tettonica nord-sud, al centro della quale si erge uno sperone carbonatico cretacico su cui in passato si è sviluppato il Borgo Medievale.

Tutta la Piana a sua volta è ricoperta da depositi piroclastici superficiali ascrivili all'Ignimbrite dei Campi Flegrei, a luoghi in posto e più estesamente rimaneggiati e fortemente alterati, sovente frammisti a depositi detritici di versante e torrentizi. La dorsale del Monte Maggiore delimita il territorio meridionale del Comune; litologicamente si può distinguere in due settori: quello orientale e centrale costituito da calcari e calcari dolomitici di età cretacica e quello occidentale costituito da dolomie e calcari dolomitici di età giurassica. Dal punto di vista tettonico trattasi di una serie di blocchi ribassati da faglie generalmente con andamento appenninico e immergenti verso NE, collegate al regime distensivo che ha interessato il margine tirrenico della Campania. I suddetti fenomeni distensivi hanno determinato un asse tettonico con andamento N-NO S-SE che poi ha stabilito la direzione principale di deflusso idrografico, ovvero con recapito nella Piana di Pietravairano. L'unità morfostrutturale del Monte Maggiore ha piuttosto i caratteri della media che della bassa montagna, con versanti ripidi, tratti a parete, creste dentate, quasi assenza di copertura detritica, che sono più evidenti nella parte NO, la più rilevata: da Pizzo Madama Marta (quota 959 m) a Pizzo S. Salvatore (quota 1037 m); essa è impostata su complessi stratificati mesozoici cretaceo-giurassici con immersione globale verso NE. Il territorio abitato del Comune di sviluppa a partire dal piede del versante Nord occidentale del massiccio del Monte Maggiore. La morfologia attuale dell'Unità del Monte Maggiore suggerisce una morfologia ereditata imputabile a processi di sostituzione di versante e risalenti alle fasi fredde tardo-glaciali, in regime morfoclimatico verosimilmente di tipo periglaciale. La marcata persistenza delle tracce della morfogenesi da modellamento periglaciale, suggerisce che la morfologia non sia in equilibrio con le condizioni morfoclimatiche attuale coincidenti con il generale miglioramento climatico olocenico. Un esame della morfologia attuale rivela la chiara presenza di una *free face* in corrispondenza del Cretacico Superiore alle quote più elevate. I dati di pozzi per captazione idrica nella fascia pedemontana rivelano depositi clastici, intercalati a intervalli piroclastici, che in qualche caso risultano ricoprire il substrato fino a 150-200 m dal piano campagna. Tali intervalli di spessori suggeriscono un'intensa attività di modellamento in regime periglaciale, in virtuale assenza di significativa copertura vegetale e con rilevante produzione di detrito. Tale detrito, poi, forma la componente clastica dei depositi di conoide e dei depositi torrentizi

di paleoalveo e di esondazione della Piana. I dati di sondaggi per scopi geotecnici indicano frequenti depositi sabbiosi prossimi alla superficie e, in qualche scavo per fondazioni sono stati evidenziati lenti sabbiose laminate con chiare strutture da corrente. I complessi clastico-piroclastici delle conoidi pedemontane del Monte Maggiore si impostano su blocchi ribassati che hanno determinato la formazione di un mini graben all'interno del quale si è sviluppato, in tempi più recenti, l'abitato di Pietramelara con disposizione a raggiera a partire dallo sperone del Borgo Medievale. Non risultano disponibili dati stratigrafici adeguati per definire meglio i rapporti cronologici tra le fasi neotettoniche e la messa in posto dei depositi di tali conoidi. Tuttavia, un taglio stradale alla base del Monte Castellone evidenzia depositi di clasti ghiaioso-sabbiosi fortemente eterometrici, talora delle dimensioni di blocchi, con intercalati depositi torrentizi e/o colluviale di versante, genericamente ascrivibili a debris flow (colate detritiche), slope wash deposits (colluviali di versante) e torrentizi. L'esame della componente piroclastiche di tali depositi indica materiale da rimaneggiamento della coltre ignimbritica, di cui qualche plaga residua sembra riscontrabile fino a quota 600-700 m s.l.m. in corrispondenza della cosiddetta valle torrentizia del Crucivalle (nome non riportato in cartografia ufficiale ma conosciuta da tutti in paese con questa denominazione), delimitata dai displuvi afferenti al Pizzo San Salvatore. La suddetta Valle del Crucivalle si presenta come una valle asimmetrica, in corrispondenza della quale nella parte superiore si rinviene un canale torrentizio terminante in corrispondenza di quota 570 m s.l.m. Tale quota può ritenersi coincidente con quella dell'apice idrografico e topografico della conoide sottostante e a partire dalla quale appare essere stata attiva la conoide stessa. In ogni caso tutta la zona pedemontana appare formata da corpi di conoide coalescenti, i cui margini si estendono verso valle fino a quote comprese tra 130 e 140 m s.l.m., tale da interessare tutta la zona antropica a monte della fascia che va da località Mancini, passante per il Quartiere Svizzero fino alla lottizzazione Sessa e località Cinquevie e Gurvo-Grasciano.

In ogni caso, l'asperità del rilievo è molto più pronunciata nel settore orientale, presumibilmente dovuta alla maggiore erodibilità delle formazioni giurassiche del settore occidentale e possibilmente un maggior grado di fratturazione. Anche il comportamento idrogeologico è fortemente dissimile tra la porzione orientale e quella occidentale: carsificata la prima con circuiti carsici di transiti veloce della circolazione ipogea, permeabile per fratturazione la seconda. Molta attiva appare in ambedue i settori la circolazione ipodermica di versante, con risalita della falda idrica in località San Nicola, a monte della lottizzazione Sessa, in località Cinquevie e Località Mancini. Particolarmente significativo appare nel settore giurassico una

rientranza del versante a monte del Monte Castellone, nota nella toponomastica locale come Fosso della Neve, anticamente utilizzata, come da notizie storiche assunte, per la produzione di ghiaccio. La morfologia del versante in località Fosso della Neve rivela tracce di una forte dinamica crioclastica, tale da suggerire che fosse in tempi antichi un originario nevaio. Tale ipotesi concorda parimenti con l'attuale esposizione a Nord. Ulteriori tracce di attività risalente a periodi freddi passati si riscontrano nella presenza di plaghe esigue di suoli rossi, rinvenibili in località Sferracavallo e Grotte di Seiano, verosimilmente risalenti a originari accumuli di polveri eoliche. Tracce di torbe-ligniti risultano presenti a meno di una decina di metri dal piano campagna in corrispondenza del confine NO del Comune, località Campetelle e Acqua Sant'Angelo. Parimenti, sondaggi geotecnici in località Pantani, in prossimità del confine comunale, hanno intercettato potenti livelli di materiali piroclastico rimaneggiato limoso-sabbioso. Ciò, unitamente ai dati di letteratura, suggerisce che tutta la parte bassa della Piana a ovest del Rio Pietramelara fosse la zona marginale di tipo acquitrinoso-paluduoso dell'antico paleolago di Vairano e una zona acquitrinosa minore verosimilmente doveva essere posta a Est del Rio Pietramelara nell'area Acqua Sant'Angelo, ai piedi del Monte Fosco e della dorsale Roccaromana-Campetelle. Tutto il territorio del Comune era percorso da uno sviluppatissimo reticolo idrografico con recapito verso Pietravairano, ora fortemente antropizzato a partire dalle quote pedemontane e, in alcuni casi con alvei soppressi, intubati o riadattati a strade, creando frequenti situazioni di crisi del deflusso in occasione di eventi pluviometrici intensi, con allagamenti diffusi.

Risalta, inoltre, la presenza di una doppia cresta in corrispondenza del rilievo del Monticello, a partire dalla località Croce di Riardo fino alla Località Sferracavallo. E' plausibile che i versanti del Monticello siano interessati da potenziali fenomeni di instabilità. A riprova di ciò, documenti storici indicano che nel Settecento il Convento di San Pasquale sia stato interessato da un fenomeno franoso. Inoltre, l'esame morfologico suggerisce una dislocazione della cresta, con andamento appenninico, del Monte Fosco, possibilmente dovuta ad attività neotettonica recente. In questa zona, dall'esame dell'attività sismica storica risultano essere stati registrati terremoti di bassa magnitudo ed inoltre la faglia che attraversa le Campetelle ad andamento est-ovest risulta segnata in letteratura come attiva e con terremoti superficiali di magnitudo di poco superiore a 3; faglie attive risultano presenti anche nel settore orientale del Monte Maggiore, sebbene con eventi di bassa magnitudo.

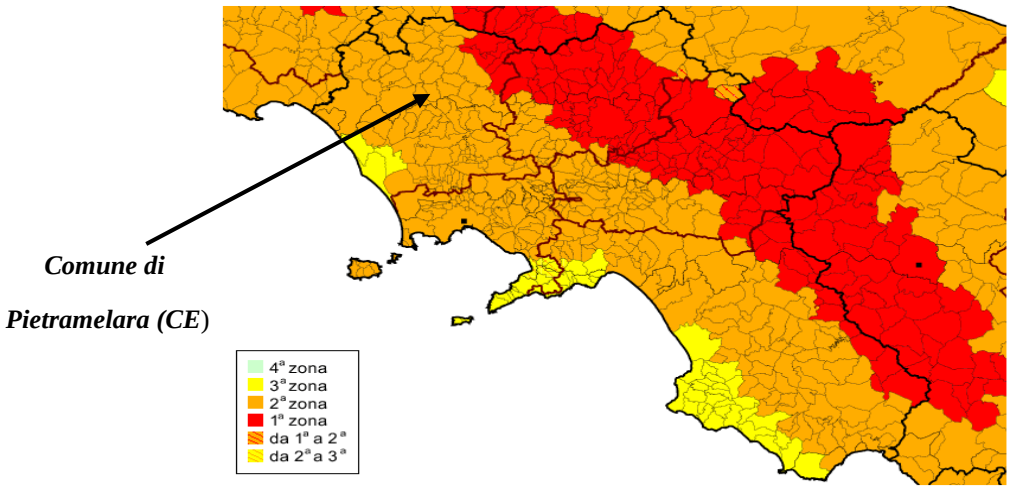
Le forme da conoide che destano maggior attenzione potenziale sono indubbiamente quelle che si sviluppano alla base della Valle Crucivalle e degli impluvi del Bacino Orientale. Ivi, gli Enti

Competenti di riferimento hanno segnalato più zone di potenziale innesco, transito e ampliamento di fenomeni di dissesto idrogeologico Inoltre, va considerato anche il rischio di crolli dai versanti superiori, specie tra il Pizzo Madama Marta e il Pizzo San Salvatore.
Il quadro complessivo di rischio idrogeologico insistente sul territorio beneficia di un significativo fattore di mitigazione rappresentato dalla fitta ed estesa copertura boschiva dei versanti e della parte superiore delle conoidi.
La serie idrogeologica del territorio comunale può essere distinta in tre categorie a permeabilità decrescente: calcari, depositi detritici, depositi piroclastici e limno-lacustri.
La circolazione idrica in seno ai calcari è in buona parte di tipo carsico con percorsi ipogei mai lunghi e con infiltrazione talora ostacolata dalle coltri piroclastiche argillificate.
Il bacino della Piana di Pietramelara drena le sue acque verso il vasto inghiottitoio in località Pantani, in corrispondenza del margine nord del Monticello, in una zona particolarmente depressa.
L'inghiottitoio non è però sufficiente a smaltire le piogge che cadono sul bacino per cui, nonostante l'ulteriore drenaggio rappresentato dal Rio dei Pantani, una parte della Piana (loc. Pantani), è sommersa, a volte, da un vasto lago stagionale, in coincidenza con il semestre di massima piovosità (Ott.- Mar.).
I depositi di detrito e le conoidi affiorano anch'essi in buona parte del territorio e rappresentano praticamente l'intera fascia pedemontana del Monte Maggiore.
Essi hanno una permeabilità per porosità variabile da strato a strato ma in genere bassa; tuttavia, in profondità, livelli di ciottoli calcari in scarsa o assente matrice limo-argillosa possono costituire un buon acquifero anche se di potenza ed estensione limitata.
Una notevole importanza idrogeologica assumono i depositi piroclastici e limno-lacustri costituenti il corpo geolitologico delle aree di maggiore interesse ai fini dell'edificabilità.
Si tratta di materiali caratterizzati da una permeabilità per porosità differenziata: medio-alta nelle sabbie, media nelle sabbie limose e bassa se non nulla nelle argille residuali e nelle piroclastiti argillificate.
A questa formazione è stata associata anche l'ignimbrite che nelle sue frazioni sciolte mostra caratteristiche idrogeologiche simili.
Il tufo litoide sarebbe praticamente impermeabile se non fosse spesso fratturato e quindi sede di una limitata ma apprezzabile falda superficiale.
La falda più superficiale si mantiene a piccola profondità dal piano campagna per la presenza, alla base dei depositi più permeabili (ignimbrite sciolta, tufo fratturato o piroclastiti rimaneggiate),

di un livello abbastanza continuo di limi sabbiosi e argillosi di origine palustre. Tale livello è presente in quasi tutti i sondaggi effettuati nel territorio e determina con le sue variazioni di profondità rispetto al p.c. anche la profondità della falda superficiale.
Essa in quasi tutta la Piana, nel periodo invernale si mantiene a profondità comprese tra 0,00 e 8,00 m ed è quindi molto superficiale.
Per quanto riguarda le falde acquifere profonde, più produttive, si può affermare che nella Piana esse sono contenute da acquiferi costituiti da sabbie vulcaniche o tufi fratturati a profondità variabili tra i 60 e 90 m, mentre nella fascia pedemontana, è possibile raggiungere la grande falda di base nelle rocce calcaree.

A.21.4 SISMICITA' DEL TERRITORIO

L'Ordinanza n. 3274 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"* ha aggiornato la normativa sismica che era in vigore precedentemente, con l'attribuzione alle diverse località del territorio nazionale di un valore di scuotimento sismico di riferimento, espresso in termini di incremento dell'accelerazione al suolo. Il numero di zone sismiche è fissato pari a 4, corrispondenti ai quattro valori di accelerazione orizzontale (a_g/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico.



Ordinanza OPCM 3274 del 20/03/200

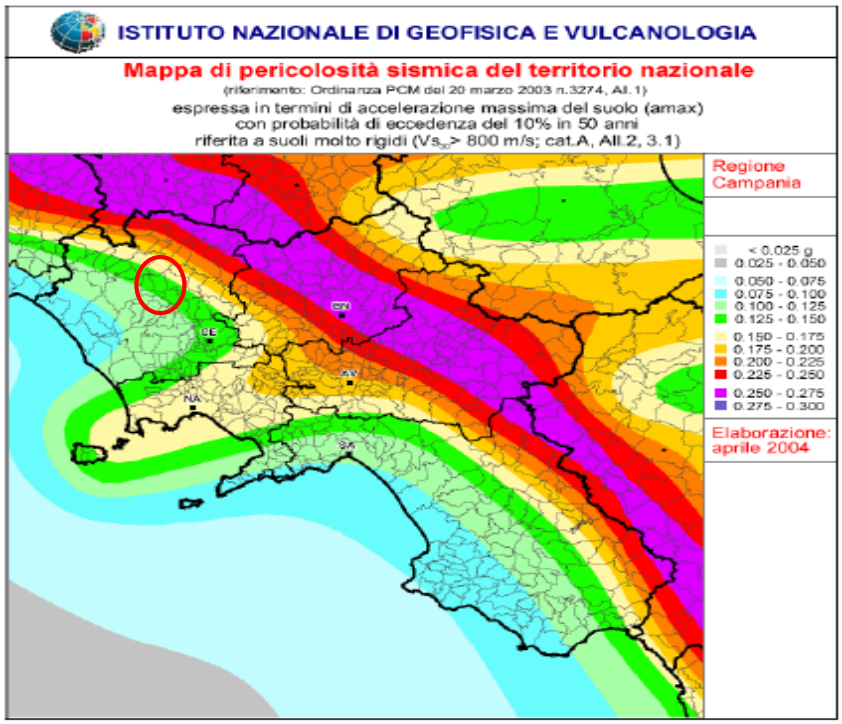
Le novità introdotte con l'ordinanza 3274/03 sono state pienamente recepite ed affinate, grazie anche agli studi svolti dai centri di competenza (INGV, RELUIS, ecc.).

Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale (Gruppo di lavoro, 2004), previsto dall'OPCM 3274/03, è stato adottato con l'OPCM n.3519 del 28-04-2006.

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'OPCM 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio introducendo degli intervalli di accelerazione (ag) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni da attribuire alle 4 zone sismiche.

Con l'attuale normativa la stima della pericolosità sismica viene definita mediante un approccio "sito dipendente" e non più tramite un "criterio zona dipendente" e **le azioni sismiche di progetto**, in base alle quali valutare il rispetto dei diversi Stati Limite considerati, vengono definite a partire dalla "pericolosità sismica di base" del sito di costruzione e sono funzioni delle caratteristiche morfologiche e stratigrafiche che determinano la risposta sismica locale (RLS).

Il Comune di Pietramelara ricade nella **zona sismica 2** a cui corrisponde una **accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico** pari a 0.25 a_g/g, mentre per quanto riguarda l'area dal punto di vista della **Pericolosità sismica** (espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferiti a suoli molto rigidi), risulta inclusa in una fascia tra i valori di 0,125 e 0,150g.



Ordinanza PCM 3519 del 28 Aprile 2006 all. 1b

Pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale

La classificazione sismica dei suoli è disciplinato dal D.M. 17.01.2018 nel cap. 3.2.2. Ai fini

dell'azione sismica di progetto, l'effetto della risposta sismica locale si valuta mediante specifiche analisi, ma qualora le condizioni stratigrafiche e le proprietà dei terreni siano chiaramente riconducibili alle categorie definite nella Tab. 3.2.II seguente, si può far riferimento

Tabella 3.2.II –Caratteristiche della superficie topografica

Categoria	Caratteristiche della superficie topografica
A	Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi, caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiore a 800 m/sec, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m.
B	Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/sec e 800 m/sec.
C	Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiore a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con profondità del substrato superiore a 30 mt, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/sec e 360 m/sec.
D	Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiore ai 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/sec;
E	Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C e D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

a un approccio semplificato che si basa sulla classificazione del sottosuolo in funzione dei valori della velocità di propagazione delle onde di taglio, Vs.

Senza entrare nel dettaglio di calcolo dei valori delle velocità delle onde s (determinazione della velocità equivalente di propagazione delle onde di taglio, $Vs_{,eq}$ in m/s) è possibile affermare, sia sulla base delle numerose indagini fatte dallo scrivente nel territorio di Pietramelara che da altri professionisti, che la maggior parte dei suoli, soprattutto dove vi è il maggior insediamento abitativo, appartiene alla categoria C.

Il Database Macrosismico Italiano (INGV, 2016) raccoglie ed organizza tutti gli eventi sismici italiani dall'anno 1000 fino al 2014, per fornire la base di dati utili per la determinazione dei parametri epicentrali del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (INGV, 2016).

Consultando il Database Macrosismico Italiano (DBMI15), settando come località l'abitato di

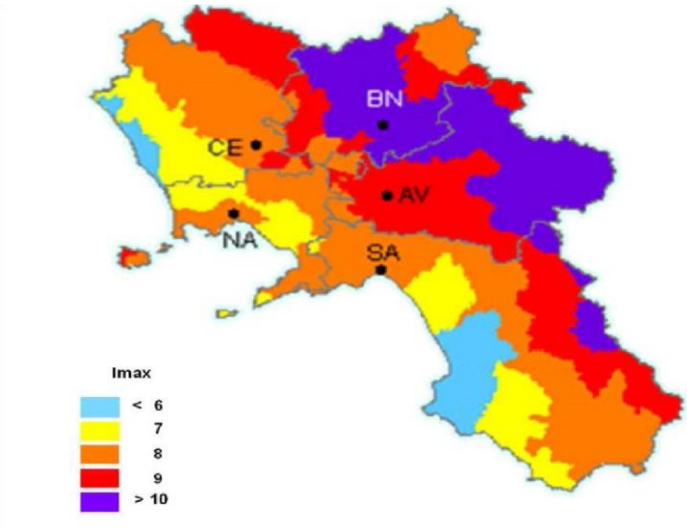
Pietramelara, è possibile estrapolare l'elenco di specifici eventi sismici, per ognuno dei quali è possibile ricavare la data, la zona epicentrale, la magnitudo momento Mw, l'intensità macrosismica epicentrale I_0 e gli effetti su Pietramelara in scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg).

Comune (ISTAT 2015)	Pietramelara
Provincia	Caserta
Regione	Campania
Numero di eventi riportati	19

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
NF	1898	06	27	23	38		Reatino	186	8	5.50
NF	1899	07	19	13	18	5	Colli Albani	122	7	5.10
2	1901	07	31	10	38	3	Sorano	76	7	5.16
NF	1904	06	09	01	14		Mignano Monte Lungo	24	5-6	4.51
4	1910	06	07	02	04		Irpinia-Basilicata	376	8	5.76
4	1913	10	04	18	26		Molise	205	7-8	5.35
2-3	1919	10	22	06	10		Anzio	142	6-7	5.22
4	1927	05	25	02	50		Sannio	54	6	4.98
3	1960	01	11	11	27		Roccamonfina	30	7-8	5.16
5	1962	08	21	18	19		Irpinia	562	9	6.15
4	1970	09	27	19	18		Mignano Monte Lungo	24	7	4.60
7	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
5-6	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	911	8	5.86
4	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77
3	1997	03	19	23	10	5	Sannio-Matese	284	6	4.52
NF	1998	03	26	16	26	1	Appennino umbro-marchigiano	409		5.26
NF	1998	08	15	09	39	1	Isernino	64	5	3.54
4-5	2002	11	01	15	09	0	Molise	638	7	5.72
3	2005	05	21	19	55	1	Area Nolana	271	5	4.07

Dati del DBMI15 per il Comune di Pietramelara

Negli ultimi 1000 anni gli effetti maggiori su Pietramelara in scala MSC (Mercalli-Cancani-Sieberg) si sono avuti in occasione del terremoto dell'Irpinia del 1980 con un'intensità del VII grado della scala MCS ma è ipotizzabile che gli effetti possono anche raggiungere l'VIII grado della scala MCS come da figura successiva.



Massima intensità macrosismica osservata

Nel territorio di Pietramelara, la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un livello di rischio abbastanza elevato.

E' necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, soprattutto nelle aree a più alto rischio, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali, nonché l'adozione da parte della popolazione residente di adeguate norme di comportamento preventivo (vedi parte B.1: Salvaguardia della popolazione pag. 100).

A.22 PRINCIPALI RISCHI INDIVIDUATI/ATTESI SUL TERRITORIO COMUNALE

L'analisi di studio ha portato ad individuare sul territorio comunale i seguenti principali rischi:

1. Rischio idrogeologico ed idraulico;
2. Rischio sismico;
3. Rischio incendi boschivi e di interfaccia;
4. Rischio eventi metereologici (neve e ghiaccio, trombe d'aria, grandine ecc.);
5. Rischio incidenti rilevanti;
6. Rischio di natura meteorologica.

SCHEMA DI RIEPILOGO RISCHI PRINCIPALI SUL TERRITORIO

RISCHIO	DESCRIZIONE
IDROGEOLOGICO	*Zona di allerta*: **II (ALTO VOLTURNO, MATESE)** (Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 299 del 30 giugno 2005) Grado di propensione al dissesto idrogeologico. **CLASSI DI RISCHIO**: **VI** Classi di rischio di appartenenza (AdB PAI): **R4**
SISMICO	**CATEGORIA SISMICA: II, zona 2, a_g: 0.15 - 0.25** (Delibera della Giunta Regionale n. 5447 del 07.11.2002 – "Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Campania" - Opcm n. 3519 del 28 aprile 2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle stesse zone") INTENSITA' MACROSISMICA massima osservata **(MCS): 8**
INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	SI
INCIDENTE RILEVANTE	Sul territorio risulta censito un deposito di distribuzione gas con stoccaggio massimo, come dati acquisiti da relazione VV.F. depositata presso gli Uffici del Comune di Pietramelara, di kg. 1000. Ciò posto si ritiene necessario considerare l'ipotesi di una possibile esplosione presso il suddetto deposito con coinvolgimento per incendio e onda d'urto delle abitazioni come da cartografia allegata.
RISCHIO DI NATURA METEOROLOGICA	Eventi meteorologici eccezionali come: trombe d'aria, forte vento, fulmini, grandine, nevicate, ghiaccio, ondate di calore, siccità, ecc.…

A.23 AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Si possono classificare tre tipologie differenti di aree di emergenza da individuare in fase di pianificazione sul territorio comunale:

• **AREE DI ATTESA**, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento; sono i luoghi di prima accoglienza ed assistenza per la popolazione, ove vengono date le prime informazioni ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

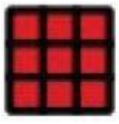
Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio evitando cioè: aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, incendi boschivi, ecc., facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri.

Il numero delle aree da scegliere è funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva degli spazi disponibili.

Vengono segnalati in verde sulla cartografia e indicati con segnaletica adeguata sul territorio.



• **AREA DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO**, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi o le strutture per l'accoglienza della popolazione colpita; sono i luoghi di sicurezza, come tendopoli, moduli prefabbricati, container, ecc., o le strutture, ove alloggiare temporaneamente la popolazione coinvolta nella catastrofe. Vengono indicate in rosso sulla cartografia e indicati con segnaletica adeguata sul territorio.



Si possono distinguere tre tipi di aree:

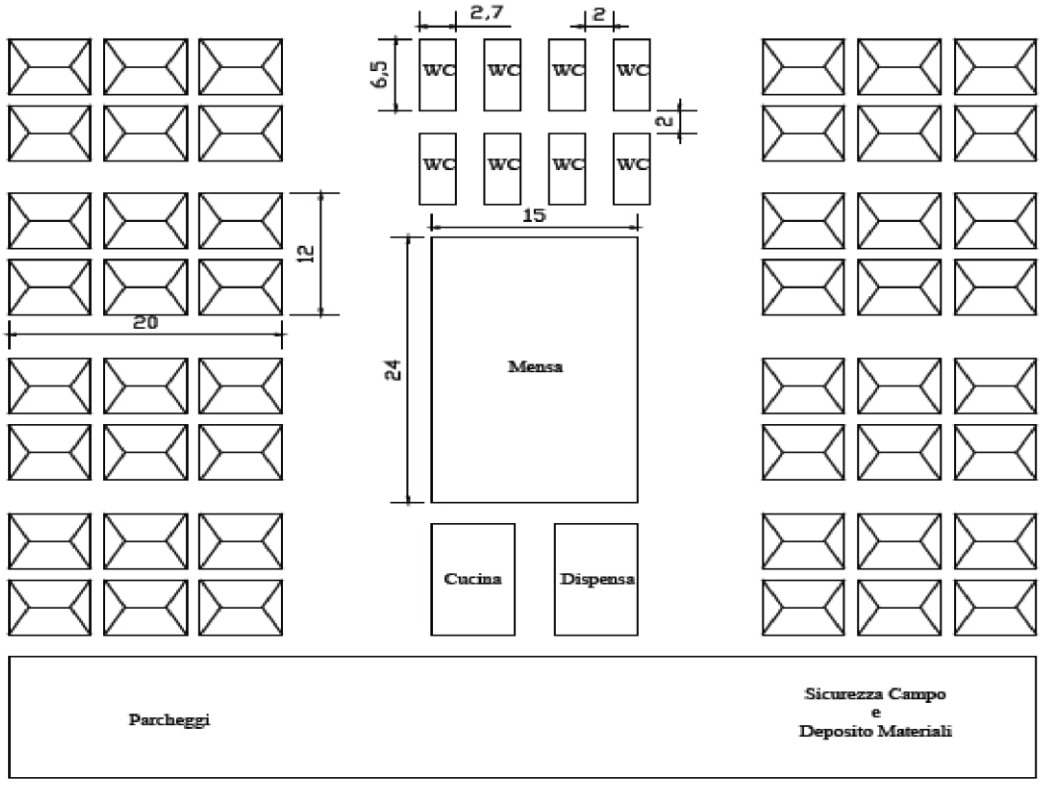
Strutture esistenti: sono tutte quelle strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi ecc.). La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune

settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

Tendopoli: questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza come la migliore e più veloce risposta: la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi.

Insediamenti abitativi di emergenza: (prefabbricati e/o sistemi modulari): questa soluzione alloggiativa, in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva sistemazione dei senza tetto dopo il passaggio nelle strutture esistenti e nelle tendopoli.

Si fornisce di seguito uno schema tipo di una tendopoli e per la realizzazione si rimanda al Manuale Tecnico per l'allestimento delle Aree di ricovero per strutture prefabbricate di Protezione Civile, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile.



Schema tipo di una tendopoli

• **AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE**, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse e i mezzi necessari al soccorso della popolazione. Tali aree sono individuate possibilmente fuori dal centro abitato, per essere facilmente raggiungibili, anche

da mezzi di grosse dimensioni.

Si devono individuare aree non soggette a rischio evitando cioè aree: soggette ad alluvioni, in prossimità di versanti instabili, adiacenti a strutture a rischio di crollo, a rischio incendi boschivi, ecc., possibilmente ubicate nelle vicinanze di infrastrutture per l'approvvigionamento di risorse idriche, elettriche e per lo smaltimento di acque reflue. Vengono segnalati in giallo sulla cartografia e indicati con segnaletica adeguata sul territorio.



DEFINIZIONE di riferimento (Fonte Dipartimento della Protezione Civile).

TIPOLOGIA	***UTILIZZO***	***CARATTERISTICHE***	***TEMPI DI UTILIZZO***
ATTESA	Luoghi sicuri di prima accoglienza per la popolazione, in cui verranno fornite le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la situazione lo rendesse necessario.	Spazi aperti non soggetti a rischio come: piazze, slarghi, strade, parcheggi sia pubblici che privati, raggiungibili attraverso un percorso sicuro che verrà segnalato in verde sulla cartografia. Il numero di queste aree è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.	Le aree di Attesa sono destinate ad un tempo relativamente breve (compreso tra poche ore e un giorno)
RICOVERO / ACCOGLIENZA	Luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.	Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).	Alcuni giorni
AMMASSAMENTO	Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza	Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue.	Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

L'individuazione delle aree di emergenza sul territorio comunale è stata fatta seguendo le indicazioni delle "Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale" della Regione Campania e in accordo con l'Amministrazione Comunale. La destinazione d'uso di tali aree, definita all'atto dell'approvazione del Piano di Protezione Civile dovrà essere recepita nella strumentazione urbanistica comunale come destinazione vincolata.
Le Aree di Emergenza sono state cartografate su supporto cartaceo e digitale utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale indicando i relativi percorsi di accesso.

A.23.1 AREE DI ATTESA SUL TERRITORIO COMUNALE

Sull'intero territorio comunale sono state individuate n. 7 zone dove sono state ubicate le Aree di Attesa per una superficie complessiva pari a circa 27.500 mq; il dimensionamento delle aree di attesa è stato effettuato per l'intera popolazione utilizzando per ciascun abitante uno standard di 2,0 mq di superficie/abitante, ritenuto sufficiente a garantire la semplice accoglienza nella prima fase dell'emergenza.
La scelta delle aree oltre che per dimensione è soprattutto dettata dal criterio di prossimità/vicinanza all'abitato; in particolare tutti i cittadini che risiedono in vicinanza della relativa area di attesa, dovranno recarsi in quell'area in caso di necessità.
Pertanto sono state individuate le Aree di Attesa per le varie zone del paese e il cittadino che risiede in quella zona deve recarsi necessariamente nell'area di attesa individuata per quella zona. In caso di impedimento a raggiungere l'Area di Attesa più vicina alla propria abitazione (es. interruzione delle strade di accesso all'Area, ecc.), il cittadino deve recarsi ad un'altra Area di Attesa tenendo presente l'ubicazione delle varie Aree di Attesa individuate sul territorio comunale.
Di seguito si riporta la tabella dove sono indicate le Aree di Attesa individuate per ogni scenario di rischio e gli stralci cartografici di esse.

Area di Attesa	Settore	Superficie (mq)	n. abitanti
Area di Attesa n. 1 Chiesa S. Pasquale	Settore O-NO Centro Abitato	circa 3.200 mq	1.500
Area di Attesa n. 2 Rotonda via S. Pasquale-via Pantani	Settore Ovest Centro Abitato	circa 2.200 mq	1.000
Aree di Attesa n. 3 Lott. Aprevitola	Settore NE Centro Abitato	Tot. Superfice Aree circa 7.500 mq	3.500
Aree di Attesa n. 4 Lott. D'Agostino	Settore Est Centro Abitato	Tot. Superfice Aree circa 5.600 mq	2.500
Aree di Attesa n. 5 Lott. Sessa	Settore SE Centro Abitato	Tot. Superfice Aree circa 4.600 mq	2.200
Area di Attesa n. 6 Plesso Scolastico	Settore Centro Abitato	Tot. Superfice Aree circa 1.300 mq	600
Area di Attesa n. 7 Area Mercato	Settore SO Centro Abitato	circa 3.000 mq	1.400



Aree di Attesa Chiesa S. Pasquale e Rotonda via S. Pasquale-via Pantani



Aree di Attesa Lott. Aprevitola



Aree di Attesa Lott. D'Agostino



Aree di Attesa Lott. Sessa



Aree di Attesa Plesso Scolastico



Area di Attesa Area Mercato

A.23.2 AREE DI RICOVERO/ACCOGLIENZA SUL TERRITORIO COMUNALE

Le aree di ricovero individuate sono coperte e indentificate con edifici pubblici e privati: nuova scuola e palestra comunale (edifici pubblici), Albergo Rosso di Sera (edifici privati). Gli edifici pubblici sono stati individuati tenendo presente che essi sono stati realizzati da poco con norme antisismiche.

Di seguito la tabella delle aree di Ricovero/Accoglienza e il relativo stralcio cartografico.

Area di Ricovero/Accoglienza	Tipologia	Capienza (n. persone)	Località
Area di Ricovero Plesso Scolastico P. Onorato	Struttura Antisismica	Sistemazioni per 360 unità	Via San Giovanni
Area di Ricovero Palestra Comunale R. Mone	Struttura Antisismica	Sistemazioni per 90 unità	Via San Giovanni
Area di Ricovero Albergo Rosso di Sera	Struttura Alberghiera Costruzione Recente	Sistemazioni per 30 unità	Via Pantani



Aree di Ricovero/Accoglienza

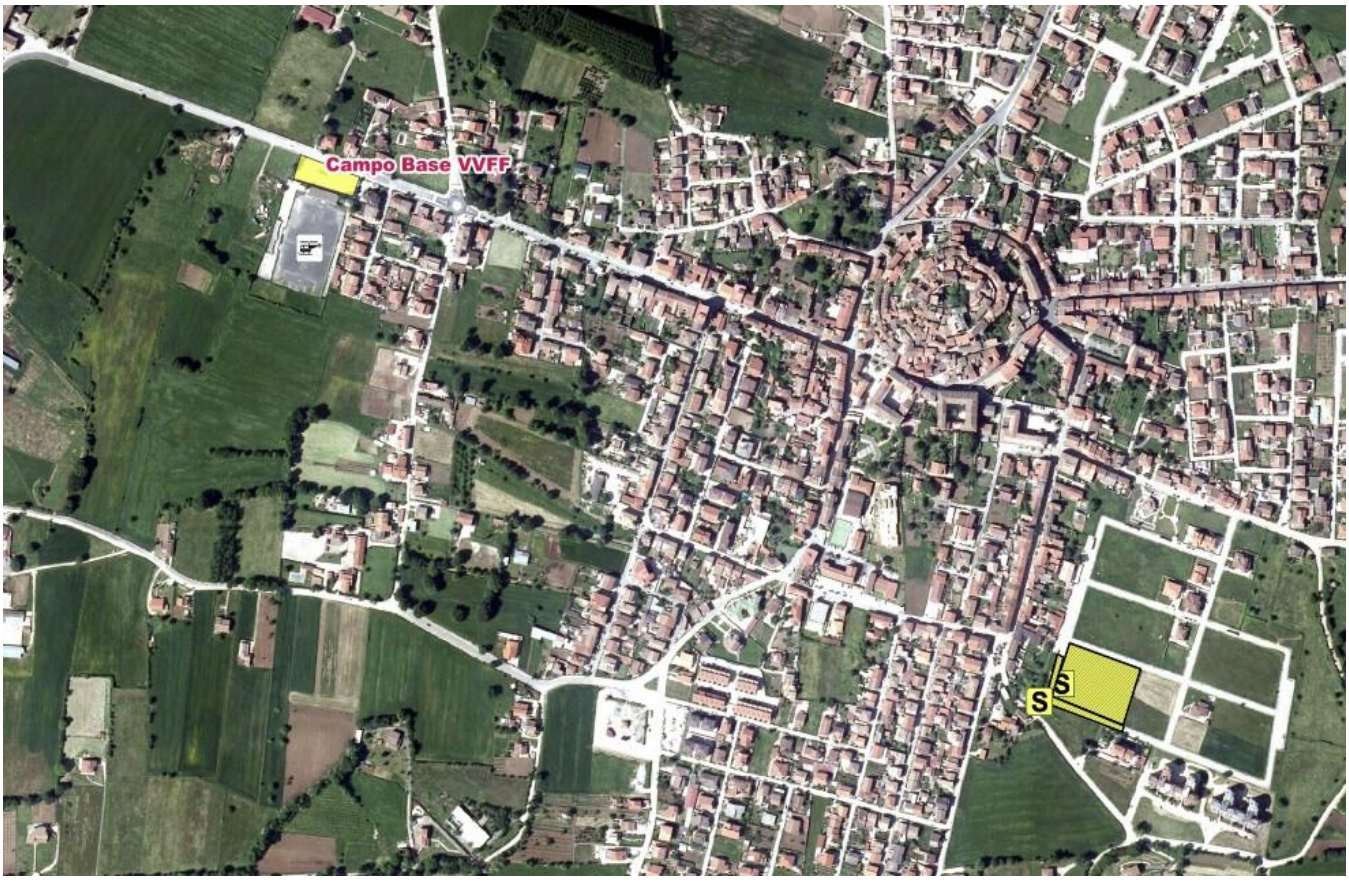
A.23.3 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI SUL TERRITORIO COMUNALE

Le Aree di Ammassamento per i soccorritori individuate nel presente Piano sono due: la prima delle dimensioni di circa mq 7.100 individuata in loc. Lott. Sessa destinata ai Soccorritori della Colonna Mobile di Protezione Civile, la seconda delle dimensioni di circa mq 1.600 destinata al Campo Base Vigili del Fuoco come da Circolare n. EM-01/2020 – Ministero dell'Interno (Riorganizzazione delle Colonne Mobili Regionali e del Dispositivo di mobilitazione per calamità Nazionale) individuata nel parcheggio del Campo Sportivo Comunale. Sono aree

risultate idonee per dimensione, assenza di rischi specifici, disponibilità di risorse idriche, elettriche e rete fognaria.

Di seguito la tabella delle aree di Ammassamento Soccorritori e il relativo stralcio cartografico.

Area Ammassamento Soccorritori	Settore	Superficie (mq)
Area Ammassamento Soccorritori Loc. Lott. Sessa	**Settore SE Centro Abitato**	**circa 7.100 mq**
Area Campo Base Vigili del Fuoco Parcheggio Campo Sportivo	**Settore Ovest Centro Abitato**	**circa 1.600 mq**



Aree Ammassamento Soccorritori

A.23.4 AREE SOSTA VETTURE

Si è ritenuto utile individuare anche delle aree sosta vetture in prossimità delle aree di emergenza da poter essere utilizzate dalle persone sia come parcheggi, in caso di eventuali evacuazioni, e sia per pernottamento all'aperto, in caso di eventi sismici di bassa intensità locale.

Esse sono state contrassegnate con il colore arancione visionabili in cartografia "Aree di Emergenza e Strutture strategiche PC Comunali".



Aree Sosta Vetture

A.23.5 AREE PER TENDOPOLI

Si è ritenuto necessario individuare siti dove poter allestire eventuali tendopoli in caso di necessità per eventi sismici di notevole intensità come descritti al par. D.3.2 pag.168.
Di seguito si riporta lo stralcio cartografico delle Aree per Tendopoli.



Aree per Tendopoli

A.23.6 CANCELLI STRADALI - PERCORSI STRATEGICI – ELISUPERFICI

Cancelli stradali

Le aree a rischio vengono delimitate attraverso la predisposizione dei cosiddetti cancelli stradali. I cancelli stradali rappresentano i punti obbligati di passaggio, per ogni tipo di veicolo, attraverso i quali si svolge anche una funzione di controllo, ove deviare il traffico, per interruzione della direttrice di marcia ed evitare l'ingresso nelle aree a rischio e contemporaneamente consentire l'allontanamento della popolazione dalle stesse e il raggiungimento delle Aree di emergenza.
Essi devono essere presidiati da Agenti di Polizia Municipale e/o Carabinieri, coadiuvati eventualmente da personale del volontariato.
L'indicazione grafica dei cancelli è riportata, per ciascuna tipologia di rischio, nella relativa cartografia.

Percorsi strategici

Sono i percorsi preferenziali, da usare per l'afflusso dei soccorritori e per il deflusso della

popolazione dalle zone dell'emergenza e raggiungere le Aree di emergenza.
Essi sono stati individuati e riportati per ciascuna tipologia di rischio nella relativa cartografia.

Elisuperficie (zona atterraggio elicotteri)

Le Zone di atterraggio in emergenza di elicotteri permettono le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario. Queste zone dovrebbero essere eventuali piazzole censite dall' ENAC e per le quali è prevista una manutenzione ordinaria. Nel caso di individuazione di specifiche aree è necessario che:

- non vi siano ostacoli fissi e/o mobili nelle vicinanze del sito;
- ci siano spazi adeguati per sbarco/imbarco di uomini e materiali;
- ci sia la presenza di un fondo almeno erboso e in terreno consistente, tale da poter garantire l'operatività almeno di elicotteri con carrello a pattini senza limitazioni di massa, ovvero medio-leggeri con carrello a ruote senza ripartitori di carico;
- ci sia una viabilità con le sedi dei centri del coordinamento e con altri edifici strategici.

A Pietramelara sono state individuate quali zone di atterraggio, un'area in località Area Mercato per attività di Protezione Civile e una seconda al Campo sportivo per il Campo base dei Vigili del Fuoco, opportunamente segnalate sulla cartografia consultabile sul sito web del Comune.

A.24 NUMERI DI TELEFONI UTILI DA UTILIZZARE IN CASO DI EMERGENZA

Ufficio Protezione Civile	**0823 648222**
Polizia Municipale	**0823 648222**
Coordinatore Nucleo Comunale Protezione Civile	**334 6918829**
Caserma Carabinieri	**0823 986002**
Carabinieri Forestali	**0823 987642**
Vigili del Fuoco	**115**
Segnalazione Incendi Boschivi	**800449911** **1515** **112**
Sala Operativa Protezione Civile Regione Campania	**800 232525** **081-2323111**
Reperibilità H24 Allerta PC	**393 9689615**

B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Questa parte del Piano fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative (Art. 6 e 11 L.225/92) che devono essere attivate.

In particolare i lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di Protezione Civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Tale parte del Piano deve contenere, inoltre, il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92) e indicarne i rispettivi ruoli e compiti. In sintesi, occorre specificare per ciascuna Componente e Struttura Operativa quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi fissati. Le principali Strutture Operative coinvolte (Polizia Municipale, Carabinieri, VV.F., Volontariato, etc.) redigeranno, a loro volta, un proprio piano particolareggiato riferito alle attivazioni di propria competenza. Tali Piani costituiranno parte integrante del Piano Comunale di Emergenza.

Ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 15 della legge 225 del 1992, *al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile*.

La strategia operativa da adottare è funzione degli scenari di rischio considerati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza, da parte della struttura comunale di Protezione Civile.

Si riportano, qui di seguito, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento, per garantire un'efficace gestione dell'emergenza:

1. **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso** da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) preventivamente individuata;

2. **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione** attraverso l'intervento delle *strutture operative locali* (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C.;
3. **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;
4. **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "*Assistenza alla popolazione*" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita;
5. **Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)** per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "*Strutture operative locali"* attivata all'interno del C.O.C. ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza delle forze dell'ordine;
6. **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'Ufficio Tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "*Censimento danni a persone e cose"* attivata all'interno del C.O.C.;
7. **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "*Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria"* attivata all'interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini ospedali;
8. **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione d i supporto "*Assistenza alla popolazione*" attivata

all'interno del C.O.C.;

9. **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto *Telecomunicazioni* attivata all'interno del C.O.C.;
10. **Salvaguardia dei Beni Culturali** attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

Per ciascuno dei succitati obiettivi, il Piano dovrà individuare le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature (ved. Parte A da pag. 64 a pag. 68), di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi.

Successivamente bisognerà provvedere, anche attraverso il necessario raccordo con il COM (Centro Operativo Misto) di afferenza, ad assicurare ulteriori azioni, che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento.

Tra queste azioni rientrano le attività di:

a. **ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità**, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni riducendo le dimensioni dell'emergenza;
b. **ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici**, ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
c. **mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune** (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
d. **acquisizione di beni e servizi**, da realizzarsi attraverso di un'idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;
e. **ripristino della filiera economico-produttiva** attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio;
f. **verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore** per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

Coordinamento Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è l'organo collegiale, con compiti di supporto e decisionali, di cui il Sindaco si avvale per l'espletamento delle sue funzioni ed attribuzioni in

materia di Protezione Civile.

La struttura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), si configura secondo nove funzioni di supporto:

F 1 - Tecnica e di Pianificazione

F 2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

F 3 - Volontariato

F 4 - Materiali e mezzi

F 5 - Servizi essenziali e attività scolastica

F 6 - Censimento danni a persone e cose

F 7 - Strutture operative locali

F 8 - Telecomunicazioni

F 9 - Assistenza alla popolazione

Ogni singola funzione ha un proprio responsabile (e sostituto) che in, “tempo di pace”, aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell’ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso. I responsabili delle funzioni, in caso di assenza e/o impedimento, sono surrogati da un loro sostituto.

Per le Funzioni di Supporto è stabilito quanto segue:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

Il referente mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, che svolgono attività sul territorio, cui è richiesta un’analisi conoscitiva dei rischi presenti sul territorio ed un’interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Di questa funzione fanno parte il personale tecnico comunale e a chiamata i tecnici locali. Il referente assolve a richieste di sopralluogo. All’occorrenza l’Amministrazione può richiedere il concorso dei tecnici regionali e dei centri di competenza.

Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Il referente pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, mantiene e coordina tutti i rapporti con i responsabili della sanità locale e le organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

Funzione Volontariato

Il referente fornisce uomini, mezzi e materiali a supporto delle operazioni di soccorso ed

assistenza, tiene e coordina tutti i rapporti tra le varie organizzazioni di volontariato presenti sul territorio, individua i compiti delle organizzazioni in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione.

Funzione Materiali e Mezzi

Il referente tiene un database costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazioni di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio comunale.
Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.
Nel caso in cui la richiesta di materiali e mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto.

Funzione Servizi Essenziali ed Attività Scolastica

Il referente provvede ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, coordina i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale e delle istituzioni scolastiche, monitorandone gli interventi.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

Il referente fotografa la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso al fine di stabilire gli interventi d'emergenza.
Il censimento dei danni deve essere riferito a persone, edifici pubblici e privati, edifici e beni monumentali, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.
Per il censimento di cui sopra il referente si avvale di personale dell'Ufficio Tecnico comunale, della Provincia, del Genio Civile, di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, gruppi tecnici nazionali esperti nel settore della protezione civile.
È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, servizio Lavori Pubblici, Genio Civile o l'intervento della comunità scientifica, per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità

Il referente coordina tutte le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità, anche con funzioni di ausilio, ovvero polizia municipale, volontariato, guardie giurate, ecc.

Nell'emergenza si dovrà inibire il traffico nelle zone a rischio, veicolare i soccorsi e rifornimenti verso le aree di attesa e ricovero della popolazione e di ammassamento soccorritori e risorse.

Funzione Telecomunicazioni

Il referente deve predisporre, di concerto con i responsabili territoriali dei gestori di telefonia fissa e mobile, delle Poste Italiane S.p.a., del Ministero delle Comunicazioni, con le organizzazioni dei radioamatori locali, una rete di telecomunicazione non vulnerabile.

Funzione Assistenza alla Popolazione

Il referente deve conoscere il patrimonio ricettivo locale ed avere un quadro completo ed aggiornato delle disponibilità di alloggiamento sul territorio comunale; deve coordinare il personale addetto alle aree di attesa e ricovero della popolazione e di ammassamento soccorritori e risorse.

Ogni referente mantiene vivo e quindi efficace il P.C.P.C. attraverso il costante aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria Funzione di Supporto. In caso di emergenza i singoli referenti assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria Funzione di Supporto. Tutte le Funzioni di Supporto all'occorrenza devono raccordarsi tra di loro.

B.1 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Sistemi di allarme per la popolazione

Per avvertire la popolazione di un qualsiasi pericolo verranno usati i seguenti canali:

- ✓ Altoparlanti veicolari;
- ✓ Sirene dei mezzi di soccorso e forze dell'ordine;
- ✓ Campane delle chiese;
- ✓ Porta a porta.

Attivazione del presidio territoriale

Per presidio territoriale si intende il sistema di vigilanza sul territorio comunale, per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio. Esso viene attivato dal Sindaco ed è garantito dal personale dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale.

Il Comandante della Polizia Municipale ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività, in caso di livelli elevati di criticità. In caso di necessità, viene immediatamente contattato il referente C.O.C. della Funzione di Supporto 1 - Tecnica e di Pianificazione, per le attività di sopralluogo e valutazione delle criticità delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle Aree di emergenza, al fine di consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia, anche in raccordo con le strutture operative nazionali (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, ecc.); a seguito dell'evento, il referente C.O.C. della Funzione di Supporto 1 - Tecnica e di Pianificazione provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo ed al censimento del danno.

Censimento della popolazione

La struttura comunale di Protezione Civile ogni semestre, aggiornerà il proprio database della popolazione.

All'inizio di ogni stagione estiva ed invernale, i referenti C.O.C. delle Funzioni di Supporto 3 - Volontariato e 9 - Assistenza alla popolazione devono, di comune intesa, programmare il calendario dei turni per le Associazioni di volontariato da attivarsi per l'assistenza agli anziani ed i non autosufficienti, per il rischio ondate di calore e rischio neve e/o ghiaccio; il database della popolazione non autosufficiente sarà aggiornato dalle Funzioni di Supporto 3 e 9, ogni semestre.

Aree di emergenza

Le Aree di emergenza individuate, devono essere immediatamente aggiornate ogni qualvolta si verifica un cambiamento e ne deve essere verificata almeno semestralmente la funzionalità.

Soccorso ed evacuazione della popolazione

Per gli eventi prevedibili, una volta raggiunta la fase di allarme, le misure di salvaguardia sono quelle dell'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, con priorità per le persone con ridotta autonomia, ovvero disabili, anziani, bambini; a tal fine devono essere continuamente aggiornate le procedure operative e specifiche.

Rapporti con le istituzioni locali per l'attività amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Tutti gli uffici comunali devono continuare a mantenere l'operatività amministrativa e provvedere, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti fra gli uffici stessi; devono dare tutto il supporto richiesto al C.O.C. ed alla cittadinanza.

Informazione alla popolazione

Il Sindaco, quale Autorità Comunale di Protezione Civile ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del territorio comunale. Comunicare, in questo specifico settore, deve significare soprattutto, creare un rapporto di fiducia fra chi deve gestire il rischio e chi vi è esposto. In sostanza occorre farlo in modo efficace: attraverso la comunicazione, il Sindaco ha il dovere di avere cura dell'interesse pubblico, deve essere in grado di ottenere dai cittadini, comportamenti collaborativi, per realizzare tale interesse.

La comunicazione alla popolazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva), sia in situazioni di emergenza è estremamente importante, per sviluppare nella popolazione e nei media, la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano di Emergenza Comunale.

Il sistema territoriale risulta essere più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione, riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi ed alle azioni necessarie, per mitigarne gli effetti.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, ma dovrà fornire indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

Siccome la comunicazione/l'informazione riveste un ruolo fondamentale nella mitigazione dei pericoli a cui la collettività ed il singolo sono esposti questa argomento è stato esplicitato in maniera più dettagliata nella Parte C del Piano (Modello di Intervento).

Procedure per l'evacuazione degli abitanti

Obiettivo di questa procedura è il trasferimento presso parenti o conoscenti o presso le strutture della Protezione Civile degli abitanti che devono essere evacuati dal paese in caso di pericolo imminente o di catastrofe. Tale trasferimento può essere effettuato con i mezzi della Protezione Civile o con mezzi personali. Per valutare le energie e i mezzi necessari per tale operazione è necessario fare riferimento ai dati raccolti con il censimento della popolazione.

Affinché l'operazione abbia successo e possa essere esaurita nel minor tempo possibile, è indispensabile che le persone coinvolte nel trasferimento abbiano una chiara idea di cosa devono fare e dove devono andare.

L'informazione relativa al Piano di Protezione Civile che coinvolge la popolazione deve essere capillare e fornita con largo anticipo perché possa essere efficace ed eviti di creare panico.

A tale scopo è indispensabile presentare i dettagli del Piano tramite riunioni dedicate e fogli informativi facilmente conservabili contenenti informazioni generali e informazioni dedicate al nucleo familiare che lo riceve.

Organi di informazione da utilizzare in caso di evacuazione

I mezzi a disposizione della Protezione Civile Comunale per tenere informata la popolazione sono di tre tipi diversi:

1. Altoparlanti montati su autoveicoli;
2. Megafoni;
3. Le campane delle Chiese (Attenzione! Questo mezzo deve essere usato con cautela per non creare panico e solo per azioni preventivamente e chiaramente definite con la popolazione che deve interpretare il segnale non come allarme ma come inizio di una operazione concordata);
4. Porta a porta.

Sarà inoltre possibile avere informazioni direttamente presso la sede municipale tramite uno sportello di Protezione Civile opportunamente attivato in funzione dell'emergenza.

Cosa fare prima di abbandonare l'abitazione

1. Chiudere il rubinetto del gas;
2. Spegnere tutti gli elettrodomestici e staccare la spina (dopo una perfetta pulizia e asciugatura i motori elettrici possono ripartire senza danno);
3. Togliere corrente all'edificio chiudendo il contatore dell' Energia Elettrica;
4. Dove possibile, se non si è in grado di trasferirli in luoghi più sicuri, trasportare ai piani superiori gli oggetti di maggior valore quali televisore, HI-FI, computers, ecc. Non appoggiarli sul pavimento ma sui letti o meglio sui mobili perchè, in caso di inondazione, il pavimento del primo piano potrebbe essere raggiunto dall'acqua;
5. Lasciare le finestre spalancate;
6. Lasciare i frigoriferi e i congelatori aperti, e saldamente ancorati; gli oggetti di grosse

dimensioni contenenti bolle d'aria, se trascinati dall'acqua, possono arrecare gravi danni alle strutture della casa (in alcuni casi, freezer a pozzo hanno sfondato il soffitto della cucina dove erano stati lasciati);

7. Nel momento in cui si abbandona l'abitazione, accertarsi che non vi siano animali alla catena o chiusi in gabbia. Se non è possibile spostarli insieme alla famiglia, devono essere messi in libertà.

Cosa portare con sé

Durante l'evacuazione delle persone evitare di portare con sé oggetti ingombranti che possono ostacolare le operazioni di soccorso. Chi intende traslocare mobili ed elettrodomestici è bene che lo faccia con largo anticipo.

Specialmente in caso di trasferimento con i mezzi della Protezione Civile o se si verrà ospitati presso campi di raccolta, limitare il bagaglio a quanto riportato di seguito:

1. Raccogliere in una borsa gli oggetti di valore e i documenti personali.
2. Se soggetti a particolari patologie, portare con sé i risultati delle analisi, i referti medici e i medicinali che si devono assumere.
3. Oltre ai vestiti che si indossano, preparare una borsa o una valigia contenente il necessario per vivere fuori casa per alcuni giorni:
   - n° 3 paia di calze;
   - n° 2 maglie di cotone o di lana;
   - n° 1 tuta da ginnastica;
   - n° 1 maglione;
   - n° 1 giacca a vento/cappotto;
   - n° 2 asciugamani;
   - n° 1 pacco di assorbenti (donne);
   - biancheria intima;
   - carta igienica;
   - radiolina;
   - se di notte, torcia;
   - se in estate, copricapo per il sole;
   - ombrello/cappotto pioggia in caso di maltempo;
   - borsa contenete i medicinali utilizzati;
   - documenti personali, di proprietà e finanziari;

- borsa contenente gli oggetti per la pulizia personale.

In attesa che la Protezione Civile sia in grado di organizzarsi per la fornitura di cibi e bevande è utile portare con sé una bottiglia di acqua minerale da 1.5 litri, una minima quantità di alimenti facilmente trasportabili e non deperibili (biscotti, o fette biscottate, o panini, etc.) per una autonomia di 6-8 ore. Se ci sono bambini piccoli è bene portare un litro di latte a lunga conservazione (in confezioni da mezzo litro).

4. Si fa presente tuttavia che in caso di emergenze rilevanti il periodo di attesa per i soccorsi può protrarsi ben oltre le 6-8 ore. In tal caso risulterebbe indispensabile preparare già anzitempo un vero e proprio zaino di emergenza contenente oltre quanto già indicato anche carta igienica, torcia e attrezzature leggera per il ricovero temporaneo (tende leggere e facilmente trasportabili, sacchi a pelo, stuoie, coperta, acqua e cibo non deperibile in quantità adeguata per almeno 72 ore). Idealmente ogni membro della famiglia dovrebbe averne uno. E' altresì consigliabile mettere nello zaino caricatori e dispositivi, oltre a radiolina e batterie di ricambio, del tipo tablet, mp3, ebook reader e quant'altro ritenuto adatto per ridurre il disagio psicologico.

Gestione degli evacuati nei Centri di Accoglienza durante le Emergenze

Il piano di evacuazione e la conseguente procedura di assistenza alla popolazione evacuata si attiva nel momento in cui scatta la Fase di Allarme dell'emergenza, ossia nel momento in cui il Sindaco firma l'ordinanza di evacuazione di una o più aree del paese.

Dalle perimetrazioni delle aree per le varie tipologie di rischio contemplate nelle Linee Guida della Regione Campania e del DPC insistenti sul territorio comunale, si è proceduto, preventivamente, con il coordinamento dalla Polizia Municipale, ad effettuare un censimento campionario individuando delle aree di saggio per le varie tipologie di rischio sulla base della distribuzione geografica della popolazione.

Con esso si è:

- Stimato il numero delle persone da evacuare;
- Stimato il numero di persone da evacuare che necessitano di mezzi di trasporto perché non indipendenti o autosufficienti.

E' necessario altresì:

- programmare preventivamente gli interventi da attuare per adattare il luogo preposto all'accoglienza appena insorge l'emergenza;
- Definire preventivamente chi assumerà la gestione del centro di accoglienza;

- Individuare quante delle persone evacuate hanno bisogno di ricovero ospedaliero perché malati cronici o di ricovero in ambiente protetto perché si tratta di persone anziane o di persone con qualche patologia che, pur non necessitando di ospedalizzazione, devono poter disporre di un letto, di un luogo riscaldato, pasti caldi e regolari, assistenza medico-infermieristica, ecc.

Il Comune si farà carico di istituire un gruppo di persone che affiancheranno il responsabile del centro di accoglienza e ad alcune di queste persone affiderà l'incarico di "Referenti" che si occuperanno dell'informazione, dell'assistenza diretta degli evacuati e dei rapporti con il coordinatore del centro di accoglienza.

Il C.O.C. (Funzione 2) chiama la SORU avvisando che si sta avviando la procedura per l'evacuazione della popolazione comunicando contestualmente la richiesta di materiale necessario (brande, coperte, ecc.) e richiede l'invio di uno o più moduli di operatori di Protezione Civile generici, di cucina da campo e distribuzione pasti, di manutenzione, di soccorso sanitario, di assistenza medica, di vigilanza e a seconda della natura dell'emergenza di moduli di operatori emergenza idrogeologica e meteo/antincendio boschivo e interfaccia/Unità cinofila da ricerca in superficie e su macerie. Inoltre, il C.O.C. comunicherà che nel giro di qualche ora circa, le persone cominceranno a confluire nei luoghi di accoglienza assegnati, sia con mezzi propri che con mezzi messi a disposizione della Protezione Civile.

Il C.O.C. (funzione 1 e 2) attiva il personale addetto all'efficienza degli impianti dei locali individuati nel Piano di Emergenza Comunale (Plesso Scolastico).

Nel caso in cui i centri di accoglienza predisposti non dovessero essere sufficienti o indisponibili, il C.O.C. (Funzione 2) attiva la richiesta alla SORU di un invio, in aggiunta ai moduli segnalati al punto precedente, anche del modulo logistica per l'allestimento di un campo (tendopoli) nelle località prestabilite riportate nella cartografia specifica. Inoltre, il C.O.C. (Funzione 1) riverifica la disponibilità e l'efficienza dei servizi nelle aree destinate ad ammassamento soccorsi.

Attivazione Ronde Antisciacallaggio

Al paese, quartiere o area evacuata, è necessario istituire delle ronde antisciacallaggio allo scopo di scoraggiare eventuali malintenzionati che potrebbero approfittare dell'abbandono delle abitazioni.

Ronde antisciacallaggio

1.- Compiti. Primo compito delle persone addette alle ronde antisciacallaggio è di scoraggiare con la loro presenza nelle vie deserte del paese l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero

introdursi nelle case. Secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, ecc.

2.- Responsabilità. Le ronde antisciacallaggio non devono prendersi alcuna responsabilità o iniziativa. In caso di anomalie, devono avvisare immediatamente la sala operativa comunale e richiedere il supporto alle forze dell'ordine o ai vigili urbani.

3.- Divisa. Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.

4.- Uso di segnalatori. Per direzionare il traffico o fare segnalazioni, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.

5.- Contatto con i civili. Il contatto con i civili presenti nel centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo. Ai civili che si incontrano deve essere chiesta la motivazione della loro presenza in paese o nel quartiere. Se questa non è giustificata, si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto senza insistenza. Nel frattempo si contatta la sala operativa e si spiega la situazione. Se necessario, la sala operativa invierà le forze dell'ordine o i vigili urbani.

6.- Situazioni di pericolo. Il gruppo di volontari di ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo. Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.

7.- Visibilità. Durante la notte, per aumentare il potere deterrente, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili. E' quindi necessario che, sopra le tute, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti. Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli bui o per le ispezioni.

8.- Durata del turno. Come per ogni attività di Protezione Civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno non sia superiore alle 2 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra riposata.

9.- Collegamento. I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra o da un telefono cellulare.

10.- Coordinamento. Tutte le squadre di ronda composte da almeno due persone, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed eventualmente da un assistente che, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone

addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendono necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

11.- Formalità. Prima di essere avviata al percorso assegnato, alla squadra di volontari in uscita devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- Data e ora di uscita;
- Ora prevista per il rientro;
- Nomi di tutti i componenti la squadra;
- Elenco delle vie da controllare;
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;
- Responsabile del coordinamento della squadra;
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno;
- Pianta stradale del percorso da seguire.

La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer. Si ricorda che in emergenza, la eventuale mancanza di corrente elettrica può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer.

Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.

Di seguito un modello di scheda da utilizzare.

Comune di Pietramelara - Ufficio di Protezione Civile - Sezione viabilità

Foglio n° _____

Gestione delle squadre antisciacallaggio

Data	Nomi dei volontari in uscita	Percorso	Radio n°
			Note
Ora di uscita			
Rientro previsto		Cellulare n°	
	Responsabile squadra:		
Data	Nomi dei volontari in uscita	Percorso	Radio n°
			Note
Ora di uscita			
Rientro previsto		Cellulare n°	
	Responsabile squadra:		
Data	Nomi dei volontari in uscita	Percorso	Radio n°
			Note
Ora di uscita			
Rientro previsto		Cellulare n°	
	Responsabile squadra:		

C. MODELLO DI INTERVENTO

C.1 PREMESSA

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

1) individuare le competenze;
2) individuare le responsabilità;
3) definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
4) definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di Protezione Civile, in relazione agli obiettivi individuati nella parte B del Piano (Lineamenti della Pianificazione).
Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto definito nel cosiddetto Metodo Augustus. Quindi un ruolo fondamentale riveste l'operatore, che riceve la segnalazione o comunque viene a conoscenza di un qualsiasi pericolo; egli deve raccogliere il maggior numero di informazioni nel minor tempo possibile, aiutandosi, con apposito modulo; subito deve informare il Sindaco ed il Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile, che in funzione dell'evento, dispone una perlustrazione del luogo oggetto della notizia da parte di personale della struttura comunale di Polizia Municipale e deve innescare le specifiche funzioni del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), per i successivi interventi da attuarsi.

Le procedure di intervento si caratterizzano, in relazione a:

Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- **Attenzione**
- **Preallarme**
- **Allarme**

Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali**,** tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari. In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.
L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile. Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità in relazione alle osservazioni in loco degli effetti al suolo.

Per gli eventi con preannuncio:

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della Protezione Civile e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).
La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR- CCS- COM- COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.
La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

C.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE – C.O.C.

Per l'espletamento delle proprie funzioni il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. deve essere preventivamente individuato nel Piano.

Il Sindaco, posto a conoscenza di un evento calamitoso previsto od in atto, attiva e presiede il C.O.C., attribuendo a ciascuna Funzione i relativi compiti e definendo le procedure operative per l'attuazione del modello di intervento in funzione degli eventi possibili o in corso.
Il C.O.C. rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso.

INDIRIZZO COC	MUNICIPIO
NUM TELEFONO	**0823 648213**
NUM FAX	**0823 986332**
ANNOTAZIONI	**PRESSO CASA COMUNALE – PIAZZA MUNICIPIO, 1**
INDIRIZZO ALTERNATIVO IN CASO DI INAGIBILITA'	**NUOVO EDIFICIO SCUOLA ELEMENTARE E ASILO**
NUM TELEFONO	**0823 986003**
NUM FAX	**0823 987215**
ANNOTAZIONI	**A ultimazione lavori del nuovo edificio presso l'area mercato in fase di realizzazione destinato alla Protezione Civile Locale e alla Caserma dei Carabinieri Forestali, la sede del C.O.C. sarà trasferita in un locale del suddetto edificio**

C.3 FUNZIONI DI SUPPORTO DEL C.O.C.

SCHEMA GENERALE - RIEPILOGO DELLE FUNZIONI ED OBIETTIVI

DENOMINAZIONE	FUNZIONE	OBIETTIVI / AZIONI
1. Funzione tecnica e di pianificazione (tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica)	La funzione garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza. Il responsabile può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune.	Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti. La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale. Il responsabile deve disporre delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale.
2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria (A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118)	La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il responsabile può essere individuato in un rappresentante del Servizio Sanitario con dislocazione sul territorio comunale.	Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale. La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
3. Funzione volontariato (gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)	La funzione provvede al raccordo delle attività dei singoli gruppi comunali ed Organizzazioni di Volontariato sul territorio. Il responsabile può essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio o in un funzionario di Pubblica Amministrazione	Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni. La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Predisporre, altresì, l'invio di squadre di volontari e mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

4. Funzione materiali e mezzi (aziende pubbliche e private, amministrazione locale).	La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio. Il responsabile può essere individuato in un dipendente del Comune con mansioni Amministrative	Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente. La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.
5. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica (Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)	La funzione provvede al raccordo delle attività delle aziende e delle società erogatrici dei servizi primari sul territorio. Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale.	Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione. La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i responsabili scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.
6. Funzione censimento danni a persone e cose (tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)	La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti. Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale.	Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità. Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VV.F., tecnici locali, etc.). Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento.

		In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.
7. Funzione strutture operative locali, viabilità (Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.) .	La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato. Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale preposto alla gestione della viabilità	Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. In particolare la funzione si occuperà di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.
8. Funzione telecomunicazioni (Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, etc.).	La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.	Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.
9. Funzione assistenza alla popolazione (Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato).	La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita. Il responsabile della funzione può essere individuato un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.	Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero. La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.

Le Funzioni di Supporto, così descritte (da Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale della Regione Campania), vanno intese in una logica di massima flessibilità da correlarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento: tali funzioni, infatti, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative individuate dal Sindaco in relazione all'efficace gestione dell'emergenza, sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune, oltre che su eventuali indirizzi di livello superiore che dovessero rendersi necessari in virtù di quadri normativi aggiornati.

Generalmente, per garantire il funzionamento del C.O.C. in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessario attivare almeno le seguenti funzioni:

- **Tecnica e di pianificazione**
- **Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**
- **Assistenza alla popolazione**
- **Strutture operative locali e viabilità**
- **Volontariato.**

In base all'organico del Comune di Pietramelara si ritiene che le funzioni di supporto del C.O.C. siano le cinque prima descritte (assetto minimo, cfr. LINEE GUIDA PIANIFICAZIONE DI PROTEIZONE CIVILE DGRC n.146/2013) e di seguito riportate:

1.FUNZIONE
TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

2. FUNZIONE
SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

3. FUNZIONE
VOLONTARIATO

4. FUNZIONE
STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

5. FUNZIONE
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Nel corso dell'emergenza, in relazione all'evolversi della situazione, ciascuna Funzione, per il proprio ambito di competenze, potrà valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informerà il Sindaco.

1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Coordina i rapporti tra le varie componenti tecniche alle quali è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, per redigere uno scenario dell'impatto sul territorio comunale.

NOMINATIVO DEL RESPONSABILE	**Gaetano Auricchio**
UFFICIO DI APPARTENENZA	**UFFICIO TECNICO COMUNALE**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1**
TELEFONO UFFICIO	**0823 648220**
FAX UFFICIO	**0823 648236**
TELEFONO DI REPERIBILITA’	**CELL. 3451071344**
ANNOTAZIONI	**EMAIL: utc.pietramelara@pec.it**

2. FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il responsabile può essere individuato in un rappresentante del Servizio Sanitario con dislocazione sul territorio comunale.

NOMINATIVO DEL RESPONSABILE	**FUSCO GIOVANNA**
UFFICIO DI APPARTENENZA	**UFFICIO SERVIZI SOCIALI**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1**
TELEFONO UFFICIO	**0823 648234**
TELEFONO DI REPERIBILITA’	**CELL. 339 5449930**
ANNOTAZIONE	**EMAIL: affarigenerali.pietramelara@pec.it**

3. FUNZIONE VOLONTARIATO

Provvede al raccordo delle attività dei singoli gruppi comunali ed Organizzazioni di Volontariato sul territorio.

NOMINATIVO DEL RESPONSABILE	**IZZO GIUSEPPE**
UFFICIO DI APPARTENENZA	**UFFICIO POLIZIA MUNICIPALE – PROTEZIONE CIVILE**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1**
TELEFONO UFFICIO	**0823 648222**
FAX UFFICIO	**0823 648232**
TELEFONO DI REPERIBILITA'	**CELL. 393 9689615 –CASA 0823 1877238**
ANNOTAZIONE	**EMAIL: poliziamunicipale.pietramelara@pec.it**

4. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato

NOMINATIVO DEL RESPONSABILE	**IZZO GIUSEPPE**
UFFICIO DI APPARTENENZA	**UFFICIO POLIZIA MUNICIPALE – PROTEZIONE CIVILE**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1**
TELEFONO UFFICIO	**0823 648222**
FAX UFFICIO	**0823 648232**
TELEFONO DI REPERIBILITA'	**CELL. 393 9689615 –CASA 0823 1877238**
ANNOTAZIONE	**EMAIL: poliziamunicipale.pietramelara@pec.it**

5. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Agevola al meglio la comunicazione alle persone fornendo informazioni relative alla eventuale collocazione alternativa. Fa fronte alle esigenze assistenziali di base, garantisce la continuità didattica, ecc.

NOMINATIVO DEL RESPONSABILE	**FUSCO GIOVANNA**
UFFICIO DI APPARTENENZA	**UFFICIO ANAGRAFE E SERVIZI DEMOGRAFICI**
INDIRIZZO	**PIAZZA MUNICIPIO, 1**
TELEFONO UFFICIO	**0823 648234**
TELEFONO DI REPERIBILITA’	**CELL. 339 5449930**

C.4 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE IN EMERGENZA

Immediate disposizioni attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza:

1. **ATTIVAZIONE del C.O.C.**
e comunicazione alla Prefettura e Regione.

↓

2. **CONVOCAZIONE dei RESPONSABILI DELLE FUNZIONI di SUPPORTO**
i quali prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.

↓

3. **ATTIVAZIONE** delle **PROCEDURE OPERATIVE**
per gli obiettivi prioritari

Inoltre:

- Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
- Si dispone l'utilizzo delle Aree di emergenza preventivamente individuate.
- Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle Aree di Attesa.
- Si predispone la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle Aree di Attesa.

Tutte le STRUTTURE OPERATIVE e le COMPONENTI DI PROTEZIONE CIVILE, coordinate dalle FUNZIONI DI SUPPORTO, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad

attuare le disposizioni del Sindaco.

Il piano è corredato di modelli di intervento che esplicitano in forma sintetica le azioni a porre in essere in caso di emergenza.

C.5 FASE DI ATTIVAZIONE EVENTO CON PREANNUNCIO

ATTENZIONE (GIALLO) *attivazione parziale della Protezione Civile Comunale onde verificare i tempi e le modalità di attivazione in caso di passaggio alle fasi superiori.* **- ATTIVAZIONE SERVIZI DI REPERIBILITA' / SERVIZI H24 -**	

V

PREALLARME (ARANCIONE) *attivazione parziale della Protezione Civile Comunale in base ai risultati delle attività di analisi dell'evoluzione dei fenomeni pericolosi e di ricognizione dell'impatto prospettati dalla Funzione Tecnica e di Pianificazione.* **- ATTIVAZIONE C.O.C. -**	

V

ALLARME (ROSSO) *attivazione della Protezione Civile Comunale nel suo complesso per la gestione di emergenze conclamate e di situazioni di pre-emergenza in cui l'intervento si renda necessario per la difesa della popolazione e dei beni.* **- MESSA IN SICUREZZA ED ASSISTENZA POPOLAZIONE -**	

Nel caso si verifichi un fenomeno **improvviso,** che implichi un pericolo per la popolazione**,** si attiva direttamente la fase di **ALLARME**

Il **rientro** da ciascuna fase operativa, ovvero il **passaggio** alla fase successiva è disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni della Prefettura e del Settore di Programmazione degli Interventi di Protezione Civile sul Territorio – Regione Campania, e/o da valutazioni che scaturiscano dalle attività di ricognizione e controllo del territorio.

C.6 AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Gli elementi fondamentali per tenere vivo ed efficiente il Piano di Protezione Civile Comunale sono:

1. aggiornamento periodico;
2. attuazione di esercitazioni;
3. informazione alla popolazione.

AGGIORNAMENTO PERIODICO. E' fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso o in seguito al mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio.
L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza.

ESERCITAZIONI. Un ruolo fondamentale è rivestito dalle Esercitazioni che dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale.
Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del Piano di Emergenza.
Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.
L'esercitazione di Protezione Civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di Emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di Intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.
Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione ai corretti comportamenti da adottare.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE. Per una corretta gestione dell'emergenza è indispensabile che la popolazione sia informata in anticipo sui rischi ai quali è esposta, sui piani d'emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.

C.7 L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE IN PROTEZIONE CIVILE

Il Codice della Protezione Civile D.Lgs n. 1/2018 all'art. 31 prevede che "*le componenti del Servizio nazionale, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di Protezione Civile del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza […..], in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di Protezione Civile in coerenza con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione*".

La comunicazione/l'informazione riveste un ruolo fondamentale nella mitigazione dei pericoli a cui la collettività ed il singolo sono esposti, costruendo una cultura della conoscenza del rischio che, attraverso l'attuazione di comportamenti consapevoli e organizzati, contribuisce a strutturare una comunità resiliente in grado cioè di attivare azioni idonee ad affrontare la situazione emergenziale a tutela dell'incolumità personale, sociale e dei beni materiali e culturali.

L'informazione alla popolazione è pertanto attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della Comunità, e si sviluppa sostanzialmente in quattro fasi:

PROPEDEUTICA:: mira a far conoscere l'organizzazione di Protezione Civile ed i corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze;

PREVENTIVA: è finalizzata a divulgare la conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio comunale e le misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza;

IN EMERGENZA: porta a conoscenza della popolazione la situazione, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare;

POST EMERGENZA: è finalizzata al ripristino dello stato di normalità.

Tutte queste attività mirano principalmente alla realizzazione di una coscienza di Protezione Civile e si pongono, come obiettivo primario, il raggiungimento del concetto di autoprotezione.

Lo sviluppo tecnologico agevola notevolmente il compito dei Sindaci nell'informazione alla cittadinanza grazie alla disponibilità di nuovi sistemi a diffusione attiva (ovvero il cittadino accede alla fonte di informazione istituzionale per aggiornarsi sugli eventi) e a diffusione passiva (attraverso sistemi che comunicano al cittadino situazioni senza che questo si sia attivato per informarsi).

L'impiego della tecnologia non esime naturalmente dal parallelo utilizzo dei metodi di

comunicazione tradizionali che non vanno né trascurati né abbandonati: ad esempio l'utilizzo dei mass media (diffusione attiva), il passaggio porta a porta o l'impiego di sirene (diffusione passiva), sistemi che restano ad oggi necessari per raggiungere quella parte di popolazione che non usa strumenti tecnologicamente avanzati.

SCHEMA GENERALE DELL'INFORMAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE			
OBIETTIVI GENERALI	Creare una cultura resiliente attraverso la consapevolezza dei rischi e la conoscenza delle pratiche di autoprotezione		
CARATTERISTICHE GENERALI	Puntuale, esaustiva, chiara, trasparente, accurata, coerente, predisposta all'ascolto.		
LIVELLO	**OBIETTIVI**	**MODALITA'**	**CONTENUTI**
PROPEDEUTICA	Far conoscere il funzionamento del Sistema di Protezione Civile e la localizzazione dei punti di raccolta della popolazione	Strumenti divulgativi che utilizzino canali differenti per raggiungere il maggior numero possibile di persone	Organizzazione del Sistema di Protezione Civile locale e Procedure di emergenza
PREVENTIVA	Informare la popolazione sui rischi a cui si è esposti e sulle modalità di autoprotezione Divulgare per far conoscere il sistema di allertamento e i comportamenti conseguenti	Interventi a lungo termine attraverso percorsi formativi in ambito scolastico Promozione del volontariato di Protezione Civile	Conoscenza dei rischi insiti nel territorio e generici Sistemi di allertamento Buone pratiche di autoprotezione Aree di Protezione Civile deputate alla gestione dell'emergenza
IN EMERGENZA	Informare la popolazione dell'evento previsto o in corso Attivare delle azioni individuali di auto protezione e di mitigazione del rischio Governare l'emergenza Portare soccorso	Tutti i canali di informazione disponibili modulati in scala a crescita graduale in relazione alla tipologia di evento, alla fase operativa e alla zona bersaglio	Tipo di evento e Fase Operativa Zona di interesse Principali azioni di autoprotezione Aree di emergenza di Protezione Civile Invito a mantenersi informati costantemente Link al sito con informazioni complete Chi contattare per richieste di soccorso e di informazione
POST EMERGENZA	Informare del cessato allarme Informare sulle azioni necessarie per il ritorno alla normalità	Gli stessi canali utilizzati per l'attivazione dell'emergenza ad esclusione dei segnali sonori	Comunicazione del cessato allarme A chi rivolgersi per richieste di aiuto e segnalazioni dei danni Invito a mantenersi informati

C.7.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PROPEDEUTICA

Sono ricomprese tutte quelle attività che il Comune di Pietramelara intende mettere in pratica per diffondere in maniera capillare la "*cultura di Protezione Civile*" (volantini, questionari, prontuari, campagne pubblicitarie mirate, opuscoli informativi, manuali sui rischi eventuali) e valutare le modalità per trasmettere le informazioni in emergenza.

C.7.2 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PREVENTIVA

Come primo strumento di comunicazione per l'informazione preventiva si individua un semplice opuscolo informativo da distribuire:

- possibilmente a tutti i cittadini o almeno uno per nucleo familiare (attraverso gli uffici comunali e in occasione di cambio di residenza, iscrizione presso le scuole ecc);
- presso i luoghi pubblici di maggiore frequentazione (pubblici esercizi, farmacie, ambulatori, centri sportivi, parrocchie, ecc);

L'opuscolo contiene le seguenti informazioni:

- Come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento (norme di comportamento);
- Chi, con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi (sistema di allertamento della popolazione);
- Le figure coinvolte;
- La mappa con l'individuazione delle aree di Emergenza: Attesa, Ricovero/Accoglienza, Ammassamento Soccorsi e i percorsi da seguire in caso di evacuazione;

Tra le attività di informazione preventiva rientrano le importanti iniziative che il sistema di Protezione Civile del Comune di Pietramelara organizzerà periodicamente, per sensibilizzare la cittadinanza alla cultura di Protezione Civile, con lo scopo di promuovere tra i cittadini l'adozione di comportamenti consapevoli e di misure di autoprotezione. Tra le attività vengono citate quelle più consolidate nel tempo:

• **la Protezione Civile in Piazza**, iniziativa svolta a far conoscere le attività svolte dal Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile;

• **il Mese della Protezione Civile**, solitamente effettuato nel mese di ottobre in occasione della Giornata Internazionale per la riduzione dei disastri designata dall'Onu e all'interno della quale prende avvio "Io Non Rischio", iniziativa promossa dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per promuovere le buone pratiche di Protezione Civile e sensibilizzare in maniera capillare i cittadini sui rischi del territorio e i comportamenti da mantenere in caso di eventi calamitosi.

C.7.3 INFORMAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE SCUOLE

Il mondo della scuola rappresenta la realtà più sensibile e disponibile a veicolare ai più giovani i concetti di solidarietà, di partecipazione, di condivisione, di rispetto e sicurezza. Promuovere le migliori forme di coinvolgimento per unire la Protezione Civile, il mondo del Volontariato e la Scuola, rappresenta un investimento sociale e culturale per il futuro.
Dal punto di vista dell'approccio metodologico e didattico è necessario suddividere i giovani in fasce d'età già scandite dal percorso scolastico per elaborare progetti metodologici e strumentali appropriati. L'obiettivo è il medesimo per tutti: creare la consapevolezza del rischio a cui siamo naturalmente esposti, arricchita da un bagaglio culturale di "buone pratiche" di autoprotezione e dalla conoscenza del sistema di Protezione Civile del quale ogni cittadino è parte.
Attraverso l'interazione con i Servizi scolastici locali, la Protezione Civile di Pietramelara può predisporre delle proposte formative per gli studenti degli istituti del territorio finalizzate ad incontri dove diffondere e promuovere la cultura di Protezione Civile.

Le proposte saranno modulate in relazione alle fasce d'età dei giovani coinvolti:

SCUOLA PRIMARIA

In questa fascia d'età il gioco didattico è il miglior strumento per trasmettere la conoscenza dei rischi presenti nel mondo in cui i bambini vivono. Attraverso attività motorie fatte in classe o all'esterno si trasferiscono ai giovani studenti le prime nozioni di comportamenti sicuri da tenere in caso di emergenze. Durante le prove di evacuazione possono essere realizzate simulazioni per testare le nozioni trasmesse.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

In questo contesto vengono ripresi i rischi differenziandoli tra antropici e naturali e si sviluppano le competenze di autoprotezione. Si sviluppano anche attraverso il gioco comportamenti che favoriscono la solidarietà come strumento di risposta comunitaria.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO NON PRESENTE NEL COMUNE DI PIETRAMELARA

Con i ragazzi delle Scuole Superiori, attraverso incontri organizzati dall'Amministrazione Comunale e dalla Protezione Civile nelle sedi che verranno scelte di volta in volta, possono essere affrontati in maniera più approfondita gli aspetti organizzativi della Protezione Civile e del volontariato al quale gli studenti maggiorenni possono eventualmente aderire se lo desiderano.

I CAMPI DI PROTEZIONE CIVILE

Le organizzazioni di volontariato, al termine di ogni anno scolastico, possono predisporre dei campi scuola di Protezione Civile dove, in un ambiente protetto e sicuro, vengono riviste e approfondite le attività svolte durante gli incontri scolastici.

C.7.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN EMERGENZA

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile prevede una ricognizione di tutti i possibili strumenti disponibili a livello comunale per informare la popolazione. Questi strumenti hanno caratteristiche diverse e, in particolare, modi e tempi diversi di trasmettere le informazioni.
E' stata fatta pertanto un'analisi di quale strumento/comunicazione usare rispetto alle informazioni che l'Amministrazione riceve in fase previsionale ed in corso di evento.
A seguito di questa analisi il Piano Comunale definisce un vero e proprio "*piano della comunicazione"* che dettaglia anche "chi fa che cosa" e standard di messaggi in funzione delle diverse situazioni.

In stato di emergenza chi ha la responsabilità delle comunicazioni deve:

1. Preparare messaggi essenziali da diffondere anche attraverso i media con l'obiettivo di rassicurare la popolazione e di evitare il sorgere del panico che provoca comportamenti irrazionali e spesso controproducenti;

2. Diffondere le informazioni essenziali sui punti e sui fattori di prevenzione fornendo nel contempo suggerimenti e indicazioni sulle azioni da adottare per superare le situazioni; di rischio e, possibilmente, per evitarle;
3. Diffondere in maniera corretta informazioni sulla struttura della Protezione Civile e su come opera;
4. Comunicare i fatti, ovvero cosa è accaduto, quale è la situazione, quale è il quadro attuale degli eventi e cosa è prevedibile che accada;
5. Comunicare che cosa si sta facendo, come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti nell'immediato e nel breve e medio termine;
6. Comunicare cosa deve fare la popolazione;
7. Informare la popolazione sull'evolversi della situazione, insistendo principalmente su due fronti: evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi e risultati ottenuti con gli interventi posti in essere.

Come principio generale, va comunque precisato che in stato di crisi è importante comunicare le direttive alla popolazione con immediatezza, appena la macchina organizzativa è funzionante, utilizzando tutti i mezzi disponibili in quel preciso momento.

Tutto quanto sopra indicato è in capo al Sindaco/Assessore delegato.

In allegato al piano, nella cartella Allegati, sono riportati, schemi di comunicazioni e ordinanze per le tipologie più frequenti in emergenza.

C.7.5 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN POST EMERGENZA

Informare la Comunità del cessato allarme e sulle azioni necessarie per il ritorno alla normalità. Inoltre comunicare a chi rivolgersi per richieste di aiuto e segnalazioni dei danni.

C.7.6 LA PROTEZIONE CIVILE IN CAMPANIA



La Protezione Civile della Campania tutela cittadini e insediamenti urbani del territorio dai danni che possono derivare da eventi naturali.

La sua attività, in linea con le direttive governative e con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, si svolge secondo le tre fasi della **prevenzione**, della **previsione** e dell'**emergenza** con il soccorso alle popolazioni.

La Regione attua il coordinamento degli interventi urgenti, in caso di crisi determinate da fenomeni calamitosi (vulcanici, sismici, da dissesto idrogeologico o da incendio) o derivanti dall'antropizzazione, mediante la predisposizione di specifiche attività di programmazione e di attività tecnico-operative volte ad assicurare i primi interventi effettuati in raccordo con le Prefetture e con gli altri Enti coinvolti.

La Regione Campania si avvale, così, di un moderno ed efficace sistema di Protezione Civile, cui fanno capo, tra l'altro:

- il **Centro Funzionale** per le previsioni metereologiche e il monitoraggio permanente, che fornisce gli elementi per l'attivazione di preallarme e allarme previsti dai Piani di Emergenza;
- la **Sala Operativa** per la gestione delle operazioni di soccorso, struttura attiva 24 ore su 24 che gestisce le operazioni di soccorso da attivare al verificarsi dell'emergenza (Numero verde 800.232525);
- la **Scuola Regionale**, che si occupa della formazione di funzionari pubblici e volontari al fine di promuovere un'adeguata cultura di Protezione Civile sul territorio.

C.7.7 IL SITO DI ALLERTAMENTO DELLA REGIONE CAMPANIA

I documenti e le informazioni ufficiali del sistema di allertamento regionale vengono pubblicate sul sito **https://bollettinimeteo.regione.campania.it** navigabile da desktop e mobile, sviluppato per rendere più agevole e tempestiva la comunicazione tra le strutture tecniche del sistema di Protezione Civile e le Amministrazioni locali, supportare i Sindaci nel compito di informare i cittadini sui rischi attivi a livello locale e sensibilizzarli sulle norme di autoprotezione. Il sito nasce come punto di riferimento per tecnici e amministratori, fonte unica ed autorevole di dati scientifici e previsionali, ma al tempo stesso pone grande attenzione al rapporto con i cittadini, ai quali intende garantire informazioni il più possibile aggiornate e soprattutto utili anche al fine di favorire la messa in pratica delle buone norme di comportamento. Questo obiettivo di efficacia e rapidità nella condivisione delle informazioni e della comunicazione si inserisce anche nel percorso nazionale che ha come scopo finale l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento.

Si sottolinea che il sito **https://bollettinimeteo.regione.campania.it** rappresenta la fonte di comunicazione ufficiale per il sistema di allertamento della Regione Campania. Tutte le informazioni fornite da altri canali che si discostano o interpretano i dati e i documenti presenti sul suddetto sito, non possono essere considerate istituzionali e ufficiali.

C.7.8 SOCIAL NETWORK AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Il Sindaco/Assessore delegato, attraverso l'impiego di social network, mantiene attivo il canale di informazione rivolto ai cittadini ed al personale comunale, trasferendo le notizie ed aggiornamenti relativi agli allertamenti regionali e ad altri, eventualmente, emanati a livello locale.

Sito Web Comune: http:// www.comune.pietramelara.ce.it/

Pagina Facebook Comune di Pietramelara

D. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI

Di seguito si riportano i principali rischi individuati sul territorio di Pietramelara in seguito a possibili eventi calamitosi e vengono forniti gli scenari di eventi e di danno da assumere per la definizione di risposta del sistema comunale di Protezione Civile in caso di emergenza. Nella tabella che segue sono elencati i rischi principali ma in seguito si tratteranno anche gli altri possibili rischi individuati sul territorio comunale.
In pratica si implementano dei piani di settori in relazione ad ogni rischio individuato.

SCHEMA DI RIEPILOGO DEI PRINCIPALI RISCHI SUL TERRITORIO

RISCHIO	DESCRIZIONE
IDROGEOLOGICO	*Zona di allerta*: **II (ALTO VOLTURNO, MATESE)** (Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 299 del 30 giugno 2005) Grado di propensione al dissesto idrogeologico. **CLASSI DI RISCHIO**: **VI** Classi di rischio di appartenenza (AdB PAI): **R4**
SISMICO	**CATEGORIA SISMICA: II, zona 2, a_g: 0.15 - 0.25** (Delibera della Giunta Regionale n. 5447 del 07.11.2002 – "Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Campania" - Opcm n. 3519 del 28 aprile 2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle stesse zone") INTENSITA' MACROSISMICA massima osservata **(MCS): 8**
INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	SI
INCIDENTE RILEVANTE	Sul territorio risulta censito un deposito di distribuzione gas con stoccaggio massimo, come dati acquisiti da relazione VV.FF. depositata presso gli Uffici del Comune di Pietramelara, di kg. 1000. Ciò posto si ritiene necessario considerare l'ipotesi di una possibile esplosione presso il suddetto deposito con coinvolgimento per incendio e onda d'urto delle abitazioni come da cartografia allegata.
RISCHIO DI NATURA METEOROLOGICA	Eventi meteorologici eccezionali come: trombe d'aria, forte vento, fulmini, grandine, nevicate, ghiaccio, ondate di calore, siccità ecc….

D.1 STIMA DEL NUMERO DELLE PERSONE DA EVACUARE PER TIPOLOGIA DI RISCHIO PERIMETRATO

A causa dell'Emergenza Covid-19 non è stato possibile procedere ad un censimento puntale dei residenti nelle aree a rischio individuate, ma si è ritenuto opportuno al fine di contenere quanto più possibile la diffusione del contagio di limitarsi ad un'indagine campionaria individuando delle aree di saggio per le varie tipologie di rischio sulla base della distribuzione geografica della popolazione.

L'indagine è stata eseguita dai giovani del Servizio Civile coordinati dalla Polizia Municipale.

Dalla suddetta indagine è risultato che per lo scenario di rischio idrogeologico ed idraulico peggiore, ovvero coinvolgimento simultaneo di tutte le Aree R4, Rpa e Apa, nonché esondazione diffusa lungo il corso del Rio Pietramelara e loc. Acqua San' Angelo, si può verosimilmente stimare un numero di residenti da evacuare dell'ordine del migliaio, di cui un circa 10% non autosufficienti.

Inoltre, del suddetto migliaio è risultato che circa la metà è residente nell'area del Quartiere Svizzero, mentre la restante parte risulta concentrata nella loc. Gurvo, nella loc. di conoide afferente al Rio Crucivalle, in loc. Monticello, lungo gli argini del Rio Pietramelara, in loc. Acqua San' Angelo e loc. Pantani.

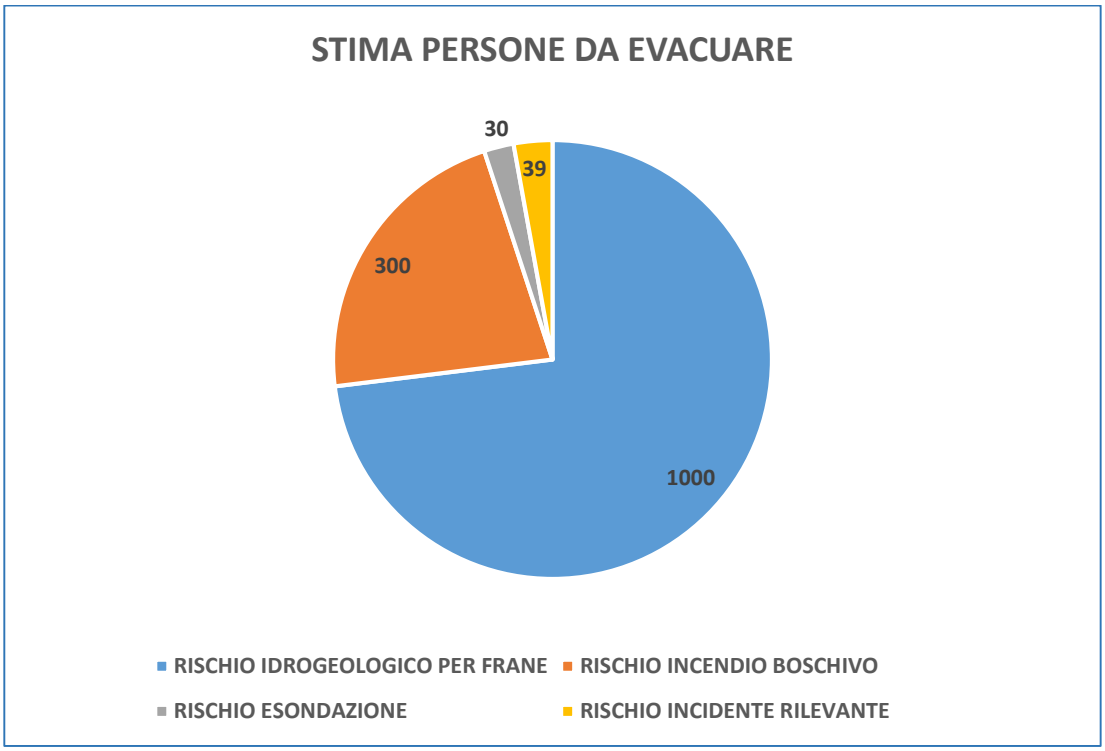
Limitatamente al solo rischio idraulico alluvionale, contemplante uno scenario da esondazione diffusa lungo gli argini del Rio Pietramelara, Rio Parata e in loc. Acqua San' Angelo e Pantani, si stimano circa alcune decine da evacuare di cui meno di una decina non autosufficienti.

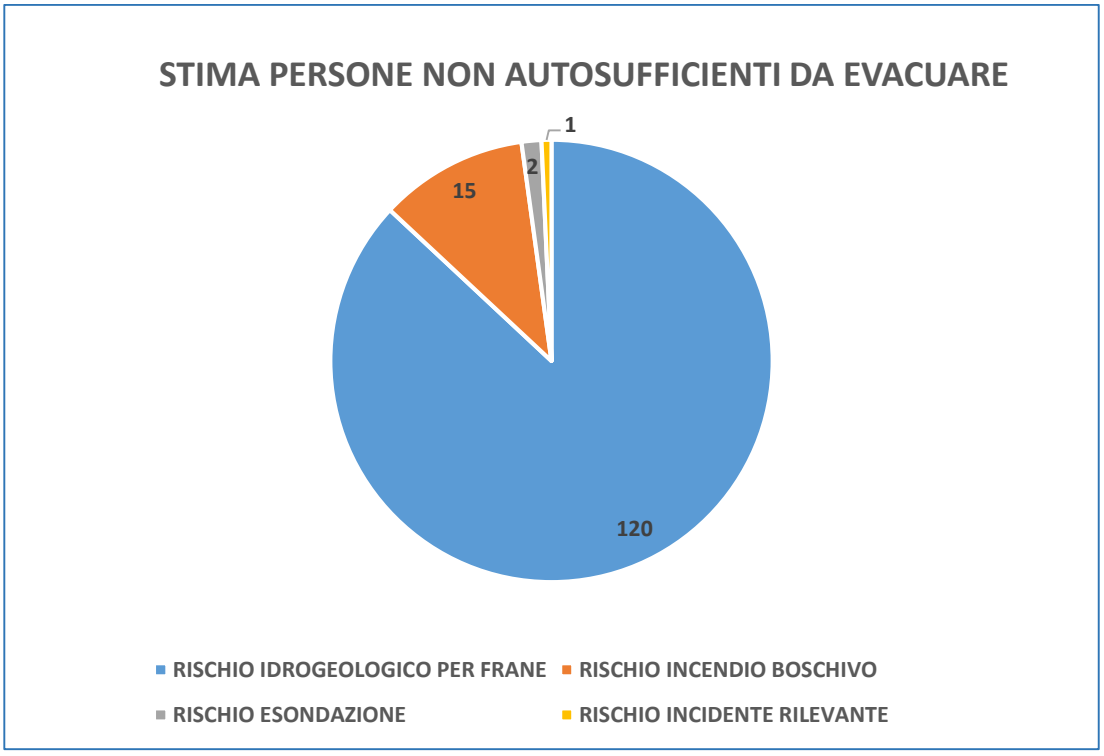
Per quanto attiene agli incendi boschivi nell'ipotesi dello scenario peggiore, ovvero incendio esteso incontrollabile per lo più al settore orientale del Monte Maggiore e al Monticello per lo più alla loc. Croce di Riardo, si stimano circa trecento persone da evacuare di cui alcune decine non autosufficienti.

Infine per quanto attiene a possibili incidenti rilevanti si stimano circa una quarantina di persone da evacuare di cui meno di una decina non autosufficienti.

E' auspicabile che in un prossimo futuro sussistano le condizioni per poter procedere ad un censimento puntuale e dettagliato.

Intanto, i dati acquisiti risultano sufficienti per dimensionare le operazioni di soccorso nel caso si verificassero gli scenari di rischio peggiori innanzi descritti.


STIMA PERSONE DA EVACUARE
30
39
300
1000
RISCHIO IDROGEOLOGICO PER FRANE
RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO
RISCHIO ESONDAZIONE
RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE


STIMA PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI DA EVACUARE
1
2
15
120
RISCHIO IDROGEOLOGICO PER FRANE
RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO
RISCHIO ESONDAZIONE
RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

D.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO

D.2.1 PREMESSA

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata.

Questa tipologia di rischio può essere prodotto da: movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni o da eventi sismici, nonché da eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, nevicate, trombe d'aria.

Dallo studio eseguito e dalla documentazione acquisita, lo spettro dei fenomeni potenzialmente insistenti sul territorio comunale per il rischio idrogeologico sono di seguito elencati:

a. Frane generalizzate lungo i versanti di tipo colate rapide di fango (a partire dalle località segnalate nella cartografia specifica per quanto noto al momento);
b. Distacchi localizzati lungo le porzioni medio-alte dei versanti del tipo scorrimenti rotazionali o traslativi in terra (a partire dalle località segnalate nella cartografia specifica per quanto noto al momento);
c. Frane da crollo in rocce (non evidenziati nella cartografia specifica in quanto non disponibili c/o gli Enti Preposti). In linea del tutto indicativa, presumibilmente a partire dalla parte alta del versante Settentrionale del Monte Maggiore ove risultano segnalati dissesti tipo non determinati tra il Pizzo Madama Marta e il Pizzo S. Salvatore diffusamente come testimoniato dalla presenza di grossi massi nell'impluvio del Crucivalle e da cicatrici di distacco recenti visibili macroscopicamente dalle alterazioni cromatiche. Allo stesso modo, si segnala la possibilità di mobilizzazione di massi e detriti lungo i versanti del Monticello e lungo la strada panoramica Pietramelara-Rocchetta come da sopralluoghi effettuati;
d. Rimobilizzazione degli accumuli nei fondo valle;
e. Esondazioni o allagamenti nel reticolo di smaltimento;
f. Presenze di cumuli di frane misti a detriti che possono potenzialmente rappresentare un ostacolo al deflusso delle acque superficiali;
g. Possibili invasioni delle sedi stradali a causa dell'avanzamento di fronti di colate;
h. Possibili fenomeni di intasamento di significative porzioni di rete fognaria a causa della limitazione della sezione di deflusso;

i. Possibile intasamento dell'alveo di corsi d'acqua intubati;
j. Inadeguatezza o non sussistenza del reticolo di smaltimento acque superficiali a causa di interventi antropici (vedi cartografia specifica);
k. Possibili cedimenti delle volte delle cavità antropiche diffusamente presenti nel nucleo storico dell'abitato e più specificatamente lungo la parte iniziale di via Croci, di via Libertà, di via Baia, di via Garibaldi, lungo via Matese, Piazza S. Rocco, Via Roma, Villa Comunale e a luoghi nel Borgo Medievale per quanto è stato possibile accertare.

Per motivi di praticità è opportuno che la pianificazione prenda in esame scenari differenziati da definire in modo particolareggiato nello stralcio del piano relativo al rischio idrogeologico.

In particolare, nel seguito, si farà riferimento alle due tipologie prevalenti di rischio idrogeologico:

1. **Rischio Idraulico**, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali;
2. **Rischio frane**, da intendersi come rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso o sciolto causati dall'azione esercitata dalla forza di gravità.

D.2.2 SCENARI DI EVENTO

D.2.2.1 RISCHIO IDRAULICO

Premesso che il Comune di Pietramelara non è interessato dal passaggio di fiumi, è distante dal più vicino cioè il Volturno da cui è in parte isolato dai rilievi dei Comuni di Pietravairano, Baia e Latina e Roccaromana, il rischio di alluvionamento da parte del Volturno risulta trascurabile e non segnalato dalle Autorità Competenti.

Invece, il territorio comunale risulta interessato da un fitto reticolo idrografico di tipo torrentizio che è stato riportato nella cartografia specifica allegata al Piano di Emergenza.

Nel seguito i vari corsi d'acqua non indicati nella cartografia I.G.M. e C.T.R. verranno denominati con dei nomi desunti dal toponimo dei luoghi più significativi attraversati dagli stessi.

Nella piana si distinguono quattro torrenti permanenti: Rio Pietrabianca (affluente del Volturno), Rio Pantani, Rio Parata e Rio Pietramelara.

A monte di tali torrenti affluiscono numerosi rii, praticamente permanenti fino alla quota delle conoidi e a deflusso stagionale alle quote più alte.

Analogamente la parte più depressa del territorio sita in loc. Pantani, ove la falda superficiale è prossima al piano campagna, in periodi di piogge prolungate e copiose diventa sede di un lago temporaneo favorito dalla natura limoso-argillosa del terreno superficiale.

Tale circostanza è favorita sia dal fatto che è il punto di recapito del reticolo idrografico del territorio, sia dalla presenza di un tratto esondabile, segnalato in cartografia specifica allegata, del Rio Pietramelara, sia dall'insufficienza della sezione del Rio Pantani ad accogliere le acque meteoriche urbane.

Detta area posta tra il Monte Fosco e il Monticello è l'area dove sussiste la maggiore criticità torrentizia per esondazione di fondovalle sul territorio comunale per la quale le porzioni di essa ritenute più verosimilmente inondabili sono state riportate in cartografia.

Tale criticità è ulteriormente favorita dal fatto che ivi confluiscono altresì i deflussi provenienti dal Comune di Riardo attraverso il Rio Pietrabianca, dal Comune di Roccaromana attraverso il Rio Pietramelara e dalla fraz. S. Croce di Roccaromana attraverso il Rio Parata.

Il reticolo idrografico comprende tre bacini ("Il *bacino idrografico* è definito come quella porzione di territorio il cui deflusso idrico superficiale viene convogliato verso una fissata sezione di un corso d'acqua che è definita sezione di chiusura del bacino") principali per il versante settentrionale del Monte Maggiore: bacino occidentale, orientale e centrale; due bacini minori per il Monte Fosco, quattro bacini minori per il Monticello (la suddivisione dei Bacini è stata fatta in base ai recapiti dei deflussi in fondovalle).

Sul territorio comunale, inoltre, confluiscono da Est i recapiti dei bacini idrografici di Roccaromana e da NO i recapiti dei bacini idrografici di Riardo.

I deflussi del bacino orientale del versante settentrionale del Monte Maggiore confluiscono nelle loc. Grasciano, S. Nicola, Gurvo, Pontone, Cinquevie, Murro e Tenda;

I deflussi del bacino occidentale del versante settentrionale del Monte Maggiore convergono nelle loc. Mancini e Pescara.

Per quanto riguarda i deflussi del bacino centrale del versante settentrionale del Monte Maggiore, essi si dividono per una quota parte verso i recapiti del bacino orientale e per la restante parte verso i recapiti di quello occidentale in quanto il resto della Piana sottostante è divisa in due da un alto strutturale (linea Borgo Medievale-Quartiere Svizzero).

Per i quattro bacini del Monticello, si distinguono: un bacino SE con recapito in loc. Pescara e S. Pasquale, un bacino centrale impostato su un ribassamento tettonico assiale con direttrice SO-NE che in parte recapita in loc. Croce di Riardo e loc. Pescara e per la restante parte in loc. Sferracavallo, un bacino nord occidentale che recapita nel Rio Pietrabianca e un bacino

settentrionale che recapita nel Rio Pantani.
Per il Monte Fosco, per entrambi i bacini, i deflussi recapitano nel Rio Pietramelara.
Nel recente passato sia il Bacino Centrale che quello Orientale del versante settentrionale del Monte Maggiore sono stati interessati da una sistemazione idraulico-forestale. Per il Bacino Centrale l'intento era quello di catturare il deflusso dall'Impluvio Crucivalle allontanandolo dalle case ubicate in loc. Casino, Palazzo, S. Nicola, Quartiere Svizzero e Piazza Mazzini e deviandolo verso il Bacino Orientale con recapito nel Rio Parata. Per il Bacino Orientale l'intento era quello di regimentare il deflusso proveniente dall'impluvio di Pizzo Madama Marta transitando per Loc. Gurvo e diretto verso il Rio Parata. Tale sistemazione è stata realizzata usufruendo dei due maggiori rii del Bacino Orientale convergenti entrambi nel Rio Parata in loc. Murro. Tuttavia sono state riscontrate delle criticità esposte di seguito nella descrizione delle criticità del Bacino Centrale ed Orientale.

Criticità Bacino Centrale: il Bacino Centrale è costituito da una valle asimmetrica avente per corso d'acqua principale il Rio Crucivalle che mostra un canale ben inciso ed arginato a partire dalla base dalla cresta di Pizzo S. Salvatore fino alla quota di 650 m circa e che coincide con un apice di conoide. Al di sotto di tale quota il deflusso era raccolto da una serie di canali mal definiti a tracciato instabile, di cui il principale è il Rio Casino intubato nell'ultimo tratto. In virtù di ciò, per il passato, si è registrata l'esondazione di acqua e detriti lungo via Monte Maggiore con allagamento di Piazza Mazzini e tratti di Via Marconi e viale Europa. Ciò detto, la porzione di conoide sottostante, tra loc. Casino, loc. Palazzo e loc. S Nicola, è da considerarsi potenzialmente attiva. Tuttavia per una caratterizzazione dello stato di attività sarebbero necessari studi di dettaglio specifici.
Il rischio idraulico-torrentizio nella zona è ulteriormente aggravato dal fatto che diversi tratti dei tracciati instabili sono stati nel passato riadattati a strade. Va detto però che data l'indicazione della permeabilità significativa del substrato, criticità estreme dovrebbero presentarsi solo in corrispondenza di precipitazioni intense eventualmente coadiuvate da piogge pregresse in grado da condurre alla significativa saturazione dei terreni. Nello specifico nel Bacino Centrale si è stimato un Tempo di Corrivazione (il tempo necessario perché tutto il bacino contribuisca al deflusso in corrispondenza dello sbocco) di circa 50 minuti utilizzando la formula di Giandotti modificata per i piccoli bacini.
In base a quanto detto in precedenza e dalla constatazione che il tracciato del Rio Crucivalle, tra l'argine della conoide e la cattura per la sistemazione idraulica risulta di fatto un piccolo

torrente mal definito poi riadattato a strada, sarebbe stato opportuno effettuare la cattura più a monte in corrispondenza dell'apice della conoide. Inoltre, discutibile è l'angolo retto con cui è stata realizzata la suddetta cattura che non consente di escludere un salto delle acque e detriti diretto verso il centro abitato in occasione di eventi meteorici estremi.
Infatti, in occasione di eventi pluviometrici intensi sono stati osservati significativi deflussi di acqua e detriti diretti verso la lottizzazione Sessa e Piazza Mazzini.

Criticità Bacino Orientale: Il Bacino Orientale presenta due torrenti maggiori, interessanti in tempi recenti dalla sistemazione idraulico-forestale e da una serie di corsi d'acqua minori i cui tracciati sono stati interessati da soppressioni, deviazioni e modifiche antropiche varie esponendo quindi porzioni di territorio a valle a scorrimenti superficiali non incanalati di acque e detriti che hanno come unico sbocco le strade. Infatti da sopralluoghi effettuati si è constatato la frequente erosione del manto stradale e dei terreni.
Il reticolo del Bacino Orientale è caratterizzato da un andamento lineare con direzione N-NO S-SE, presumibilmente controllato da fratture. I tracciati dei corsi d'acqua a deflusso stagionale, partendo dalla parte sommitale del versante, si riescono a seguire fino alla quota di 600-700 m in corrispondenza presumibilmente del contatto tra i rilievi carbonatici a monte e la coltre piroclastica rimaneggiata e materiali di conoide a valle. Da indicazioni geognostiche (traforo per Acquedotto Nord Campano), dati idrochimici delle acque nei pozzi ubicati a valle, si evidenzia a monte una probabile elevata permeabilità del substrato poco favorevole ad un intenso deflusso superficiale.
Per quanto riguarda la parte delle conoidi più a valle del Bacino Orientale da quota 700 m a scendere, la presenza della piroclastite riduce significativamente la permeabilità favorendo il deflusso superficiale. Ciò favorisce lo scorrimento selvaggio delle acque e detriti con erosione del suolo aggravato dal vecchio reticolo mal definito ed antropizzato.
Fa eccezione la parte più a Est del Bacino orientale afferente all'impluvio di Rio Madama Marta, dove è possibile seguire un torrente a tracciato continuo e definito da monte verso valle verosimilmente indicativo della presenza di materiale piroclastico a quote maggiori, testimoniato altresì della presenza di una spessa copertura di piroclastite all'altezza della loc. Sorgente di Gurvo. Pertanto si ritiene che il rischio di deflusso di acque e detriti sia significativamente maggiore in tale zone del Bacino Orientale.
Si evidenzia un punto critico in loc. Cinquevie (riportato in cartografia) ove il canale della sistemazione idraulica passa sotto la strada generando un punto di potenziale esondazione

per intasamento del materiale detritico e vegetale. Infine, si rileva che la sezione, in corrispondenza dell'innesto in loc. Murro su rio Parata, dei due canali della sistemazione idraulica è inadeguata ad accogliere il deflusso dei suddetti canali ed in più quello proveniente da S. Croce attraverso il Rio Parata. Ciò, come già osservato in occasione di fenomeni di piovosità intensa (vedi Cartografia allegata – Tav. H, Carta con foto delle criticità rilevate in occasione degli eventi meteorici del 16-11-2019), espone a potenziale esondazione loc. Murro e Tenda riportate come tale in cartografia specifica.
Occorre evidenziare che in base alla segnalazione da Fonti ISPRA (Inventario dei Fenomeni IFFI) di potenziali fenomeni di colata rapida nel Bacino Orientale, l'andamento rettilineo ed acclive del secondo ramo della sistemazione idraulica di fatto aumenta la velocità del flusso della colata rapida nonché la distanza di propagazione.

Criticità Bacino Occidentale: il reticolo idrografico del Bacino Occidentale a differenza di quello Orientale, a carattere prevalentemente rettilineo, è più articolato cosa che indica un minor grado di permeabilità rispetto a quello Orientale e pertanto ci si può attendere maggiori deflussi di acque e detriti recapitanti in loc. Saiano, Mancini e Pescara. A riprova di ciò si segnala, in occasione di fenomeni pluviometrici intensi, la frequente osservazione di allagamenti dei campi, saturazione diffusa dei terreni superficiali e allagamento delle strade ulteriormente aggravato dalla soppressione, deviazione degli alvei riscontrata sia da sopralluoghi effettuati che dall'esame delle foto aeree. Il torrente principale è il Rio Fosso della Neve che nasce alle pendici del Pizzo S. Salvatore ed è a deflusso stagionale nel tratto medio alto per poi diventare permanente nel tratto basso. Altri torrenti minori sono il Rio Faggi Scavati e Rio Costa Areviezzo. Il primo drena il versante meridionale del Monte Castellone e il secondo il costone omonimo Costa Areviezzo. Un bacino minore satellite di quello Occidentale è il versante settentrionale del Monte Castellone il cui torrente principale è il Rio Mancini sempre a deflusso stagionale nel tratto a monte mentre a valle per la forte antropizzazione risulta essere ridotto ad un fosso. Dove esso sbocca sulla Piana sono osservabili depositi di un probabile cono di deiezione. Nel settore occidentale del Monte Castellone ha origine poi il Rio Saiano.
Tutti i suddetti torrenti del Bacino Occidentale, del Monte Castellone risultano fortemente antropizzati con deviazioni e persino soppressione di tratti di alvei e pertanto tale circostanza crea una situazione di pericolosità idraulica per incapacità del reticolo superstite di trasferire il naturale deflusso verso loc. Pantani nel Rio Pietrabianca.
A tale criticità sono attribuibili i frequenti allagamenti lungo via Pescara e via Mancini.

Criticità Monticello: dall'esame morfologico e da sopralluoghi effettuati si evince che il versante sud orientale era interessato in passato da tre torrenti maggiori il cui tracciato inferiore risulta ormai completamente obliterato e da tutta una serie di fossi poderali in gran parte ormai riadattati a strade campestre. Il torrente principale sboccava in corrispondenza della loc. Croce di Riardo ove alla base del versante si osserva un corpo di conoide. Il recapito dei torrenti era costituito dal Rio Pescara che a sua volta si immetteva nel Rio Pantani. Allo stato attuale la base del versante sud orientale risulta tagliata dalla strada Riardo-Pietramelara. Pertanto, in occasione di eventi pluviometrici intensi si osserva il frequente allagamento della strada, la saturazione dei terreni pedemontani nonché flussi di detriti lungo la strada.
Sul versante nord orientale del Monticello sboccava originariamente un torrente stagionale che si immetteva nel Rio Pantani. Attualmente il tracciato risulta interrotto dalla Strada Pantani e lo stesso alveo è in gran parte interrato. Lungo il vecchio tracciato dell'alveo è presente una strada sterrata che costeggia la pineta lungo la quale in occasione di fenomeni pluviometrici intensi si verifica il deflusso di acqua e detriti che invadono la sede stradale Pantani.
Per il versante settentrionale del Monticello si individuano una serie di impluvi minori che recapitano in zone disabitate ad eccezione di uno che recapita in corrispondenza di un allevamento zootecnico.

Criticità Monte Fosco: alla base del Monte Fosco si individua un torrente stagionale denominato Rio Campetelle il cui tracciato risulta fortemente antropizzato e mal definito nel primo tratto in corrispondenza dell'omonima loc. Campetelle. Esso si immette in un torrente proveniente da Roccaromana denominato Rio Dodici che a sua volta sbocca nel Rio Pietramelara. Il carattere mal definito dell'alveo fa sì che possano verificarsi possibili allagamenti in occasione di precipitazioni intense coinvolgenti i rilievi di Roccaromana. Il rischio è attenuato dalla scarsa densità abitativa della zona. Si individua inoltre, poco prima della vecchia discarica, un alveo ormai antropizzato non in grado di svolgere la propria funzione con possibile deflusso di acqua e detriti lungo la strada per S. Felice di Pietravairano.

Criticità Pantani: trattasi della parte più depressa del territorio comunale dove passano i tracciati terminali del Rio Pietramelara, Rio Pantani e Rio Pietrabianca. In quest'area, il tratto interessato del Rio Pietramelara presenta un argine esondabile riportato in cartografia specifica. Altrettanto critico appare l'innesto di Rio Pantani su Rio Pietrabianca ove apporti eccessivi in corrispondenza di eventi meteorici intensi rendono altresì possibile l'esondazione.

Tali fenomeni sono ulteriormente favoriti dalla poco permeabilità dei terreni superficiali e dal livello piezometrico della falda prossimo al Piano Campagna. Prova ne è la formazione di un lago temporaneo in occasioni di precipitazioni abbondanti e persistenti.
Le zone ritenute più probabile di allagamento sono state riportate nella cartografia specifica.

D.2.2.2 STIMA DEI TEMPI DI CORRIVAZIONE DEI PRINCIPALI BACINI IDROGRAFICI INDIVIDUATI

Il tempo di corrivazione T_c di un bacino è il tempo necessario perché il bacino sia integralmente contribuente, ovvero il tempo impiegato da una singola particella d'acqua piovuta nel punto idraulicamente più lontano a raggiungere la sezione di chiusura.
La definizione di tempo di corrivazione consente di spiegare perché la piena si verifica proprio se l'evento meteorico ha una durata almeno pari al tempo di corrivazione, dato che in questo caso tutta l'area scolante contribuisce ai fini del deflusso superficiale. Il concetto di tempo di corrivazione permette anche di giustificare perché nei piccoli bacini sono sufficienti piogge brevi per determinare eventi di piena.
In letteratura esistono diverse formule per calcolare il tempo di corrivazione.
Una formula frequentemente utilizzata in Italia è quella proposta da Giandotti:

$$T_c = \frac{4 \cdot \sqrt{A_b} + 1.5 \cdot L_b}{0.8 \cdot \sqrt{H_m}} \qquad (1)$$

dove:

A_b = area bacino (km$^{2)}$;

L_b = lunghezza asta principale (km);

H_m = quota media sulla sezione di chiusura (m).

La formula di Giandotti è stata successivamente modificata da Aronica e Paltrinieri per consentirne l'applicazione a bacini di piccole dimensioni (minori di 10 km^2) come quelli individuati sul territorio comunale:

$$T_c = \frac{\frac{1}{Md} \cdot \sqrt{A_b} + 1.5 \cdot L_b}{0.8 \cdot \sqrt{H_m}} \qquad (2)$$

Dove *M* e *d* sono costanti numeriche che assumono in funzione del tipo di suolo e della permeabilità dei terreni i valori riportati nella tabella seguente:

Tipo di copertura	**M**
Terreno nudo Terreni coperti con erbe rade Terreni coperti da bosco Terreni coperti da prato permanente	0,667 0,250 0,200 0,167
Permeabilità	**d**
Terreni semi-impermeabili Terreni poco permeabili Terreni mediamente permeabili Terreni molto permeabili	1,270 0,960 0,810 0,690

Tabella: Valori delle costanti *M* e *d* della formula (2)

Vi sono in letteratura diverse altre formule utilizzate per i bacini di montagna e di collina che non si riportano in questa trattazione.

In riferimenti ai principali Bacini idrografici del territorio di Pietramelara utilizzando la formula (2) di Giandotti modificata da Aronica e Paltrinieri per piccoli Bacini (minori di 10 km^2), si è proceduto alla stima dei tempi di corrivazione con i seguenti risultati:

Bacino Occidentale: Rio principale Fosso della Neve **Tc= 75 min. circa**

Bacino Centrale: Rio principale Rio Crucivalle **Tc= 50 min. circa**

Bacino Orientale: Rio principale Rio Madama Marta **Tc= 30 min. circa**

Bacini del Monticello: impluvi principali **Tc= 15-20 min. circa**

Per tale calcolo si sono utilizzate le superfici dei Bacini considerate fino alle sezioni di chiusura delle aste torrentizie principali.

Da tali valori è possibile stimare la sequenza temporale probabile con cui si presenteranno situazioni di criticità idraulica allo sbocco dei vari Bacini.

D.2.2.3 RISCHIO FRANE

Ai fini della valutazione del rischio idrogeologico per frane ed instabilità di versanti, si è proceduto ad acquisire la cartografia tematica specifica degli Enti Preposti (Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appenino Meridionale - ex Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale).

Dall'esame della Carta Inventario dei Fenomeni Franosi ISPRA (IFFI) risultano individuate dieci aree del territorio comunale potenzialmente interessate da fenomenologia franosa riconducibile alle tipologie Frana lineare, Colamento Rapido, Scivolamento Rotazionale/Traslativo e tipologia non determinata (n.d.).

Al fine di facilitare l'individuazione geografica sono state utilizzate delle denominazioni o desunte dalla toponomastica della cartografia ufficiale o acquisite dalla tradizione della popolazione locale.

Nello specifico i settori:

1) Area tra il confine con il territorio di Roccaromana e località Gurvo: tipologia Frana lineare che termina con Colamento Rapido e Punto Identificativo del Fenomeno Franoso - ovvero punto sommitale di coronamento (PIFF), posto in corrispondenza del territorio di Roccaromana;
2) Limiti di cresta da Pizzo Madama Marta a Pizzo S. Salvatore fino al limite con il confine con il territorio di Rocchetta e Croce e Costa Areviezzo: circa 20 punti sommitali di coronamento (posta l'incertezza cartografica scala 1:100.000) e altri 5 punti sommitali di coronamento tra le quote 600 e 700 m;
3) A monte delle località Surienze e Ceraselle, due impluvi interessati da: tipologia Colamento Rapido;
4) In località Valle del Trabucco, due impluvi interessati da: tipologia Colamento Rapido;
5) Località sommitale Crucivalle ovvero area di cresta Pizzo S. Salvatore - Vetta Monte Maggiore - Eremo Fradejanne, quattro impluvi maggiori interessati da: tipologia non determinata;
6) Tra la parte sommitale Crucivalle e valle del Trabucco, piccola zona interessata da: tipologia Scivolamento Rotazionale/Traslativo;
7) Tra Eremo Fradejanne, Fosso della Neve e Faggi Scavati, due impluvi maggiori: tipologia Colamento Rapido;

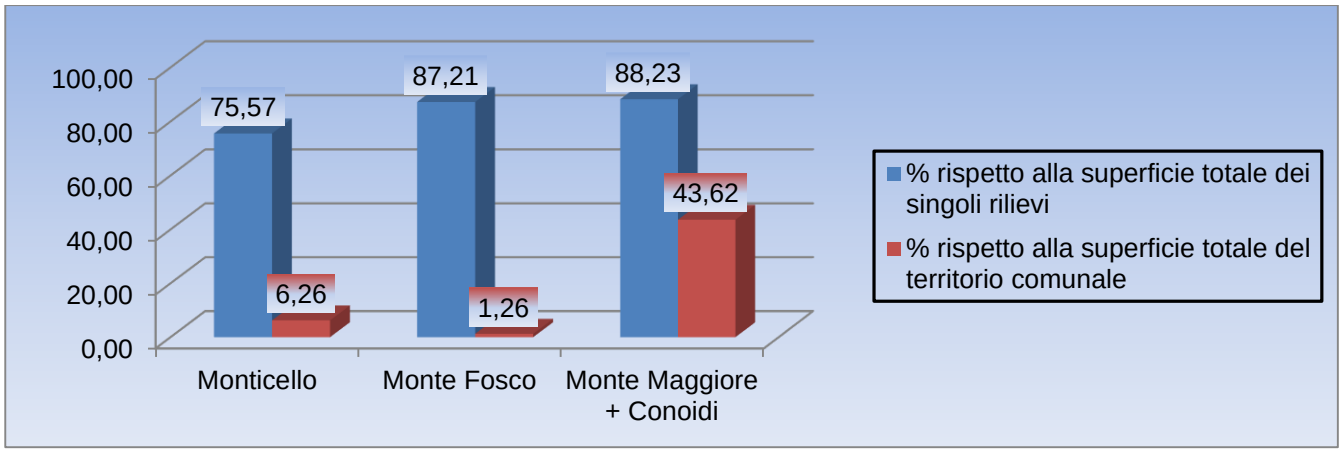
8) Settore tra Faggi Scavati, Costa Areviezzo e confine Territorio Rocchetta e Croce, due aree interessate da fenomeni franosi, di cui: tra Costa Areviezzo e Faggi Scavati tipologia Colamento Rapido e tra Costa Areviezzo e Confine Comune Rocchetta e Croce tipologia non determinata;
9) Settore Monte Castellone, lungo la direttrice Capozzola – Mancini, area interessata da: tipologia non determinata;
10) Settore il Monticello, presso confine con territorio Comune di Riardo, in località Croce di Riardo, area interessata da: tipologia non determinata.

Dalla consultazione della cartografia ISPRA 2017, del tipo livello 1, ovvero sulla base di dati telerilevati e quindi senza sopralluoghi e studi di dettaglio, si ritiene opportuno, in via cautelativa, al fine di tutelare la privata e pubblica incolumità, di considerare gran parte delle aree poste a sud dei limiti delle conoidi pedemontane (vedi cartografia specifica) ad alta pericolosità per frane.
Posto ciò, si ritiene di considerare pertanto ad alto rischio per frane tutte le abitazioni e beni pubblici e privati posti a sud dei limiti di conoidi perimetrati nella cartografia allegata al Piano come ricadenti in zona R4.
Le medesime considerazioni sono state fatte per le abitazioni poste nelle fasce pedemontane del Monticello e Monte Fosco.
Altresì, poiché riportate in cartografia ISPRA come aree a pericolosità molto elevata P4, sono state assegnate alla classe di rischio R4 tutte le abitazioni insistenti nella fascia perimetrale dei rii permanenti: Rio Pietramelara, Rio Campetelle.
Tutto ciò emerge dalla cartografia ufficiale acquisita e la mancanza di studi di maggior dettaglio insieme alla non implementazione di opere di mitigazione, non consente di restringere le aree ad alto rischio e di ridurre il numero delle persone da evacuare in caso di allarme diramato dalla Regione Campania.
Ciò è avvalorato dal fatto che la maggior parte delle frane catalogate da ISPRA sono del tipo a Colamento Rapido e il Comune di Pietramelara, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 299/2005, in relazione al grado di propensione al dissesto idrogeologico, risulta classificato in **Classe di Rischio VI** della quale fanno parte i comuni, con porzioni del territorio in aree collinari e montane, a rischio colate rapide di fango.
I colamenti rapidi sono considerati fenomeni tipici nell'ambito dei processi che colpiscono le

coperture vulcanoclastiche dei rilievi carbonatici dell'Appennino Campano. In particolare, trattasi di movimenti veloci della coltre di copertura che tipicamente coinvolgono i materiali presenti negli impluvi. Le cause del movimento sono da connettere all'importante ruolo svolto dall'acqua, sia che questa è considerata in situazione di falda nella copertura vulcanoclastica, sia se circolante nella porzione superficiale maggiormente fratturata dei carbonati, con scorrimento parallelo al versante. In quest'ultimo caso, si potrebbero verificare condizioni di sottopressione al contatto carbonati-copertura vulcanoclastica, se questa è caratterizzata da permeabilità inferiore. Nelle aree campane, dove tali condizioni geostratigrafiche e morfologiche sono molto diffuse, fenomeni di questo tipo presentano un'impressionante ripetitività, in coincidenza di eventi pluviometrici di intensità media giornaliera non elevata e con periodi piovosi ininterotti, della durata di qualche decina di giorni (da " Frane e Territorio", Vallario1992).

Di seguito si riportano la tabella e il grafico indicanti l'ammontare delle superficie interessate da potenziale pericolosità idrogeologica e le relative distribuzioni percentuali rispetto al territorio complessivo e rispetto ai vari settori orografici.

Località	Sup. Tot. Kmq	Sup. Kmq potenzialmente interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico cartografata da ISRA	% rispetto al rilievo	% rispetto al territorio complessivo
Monticello	**1,98**	**1,50**	**75,57**	**6,26**
Monte Fosco	**0,34**	**0,30**	**87,21**	**1,26**
Monte Maggiore + Conoidi	**11,82**	**10,43**	**88,23**	**43,62**
Totale Rilievi	**14,14**	**12,22**		**51,14**
Totale Territorio	**23,90**			



D.2.3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Per il rischio idrogeologico restano validi i Lineamenti della Pianificazione della Parte B pag. 95. **Ad essi si aggiunge un ulteriore obiettivo che il Sindaco deve perseguire e che consiste nel prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio.**

Allo scopo il Sindaco deve attivare il PRESIDIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO del territorio.

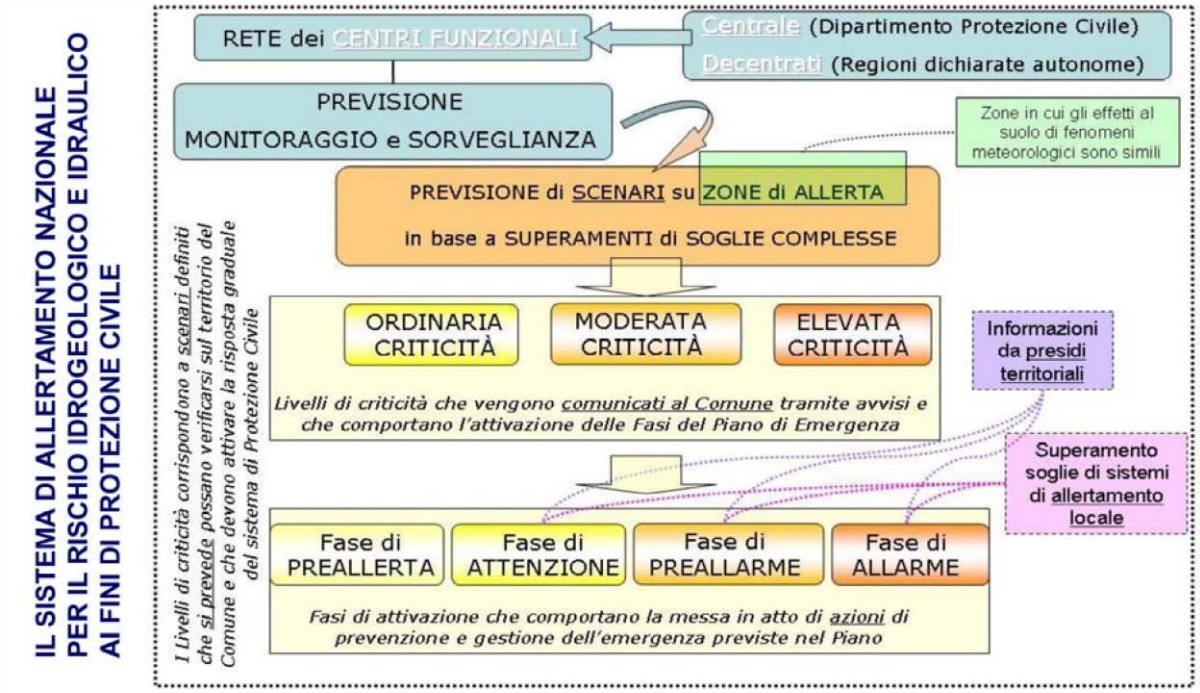
Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue:

1. **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso** da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) preventivamente individuata;
2. **Attivare il presidio idrogeologico ed idraulico del Territorio.** A tal fine potrà avvalersi del Nucleo di volontari di Protezione Civile, Polizia Municipale e tecnici del luogo;
3. **Raggiungimento delle aree di attesa** da parte della popolazione attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dalla opportuna Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C.;
4. **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dalla Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;
5. **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "*Assistenza alla popolazione*" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita;
6. **Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)** per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "*Strutture operative locali"* attivata all'interno del C.O.C. ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine;

7. **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'Ufficio Tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "*Tecnica e di Pianificazione"* attivata all'interno del C.O.C.;
8. **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "*sanità, assistenza sociale e veterinaria"* attivata all'interno del C.O.C. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;
9. **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto "*Assistenza alla popolazione*" attivata all'interno del C.O.C.;
10. **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "*Tecnica e di Pianificazione" insieme alla funzione "Volontariato"* attivata all'interno del C.O.C.;
11. **Salvaguardia dei Beni Culturali** attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente.

D.2.4 MODELLO DI INTERVENTO

La gestione del sistema di allerta nazionale (statale e regionale) per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile è assicurata, in accordo allo schema seguente, dal Centro Funzionale della Regione Campania, attuando in tempo reale e con modalità integrata, per 365 giorni all'anno e, se necessario, in H24, le fasi di previsione meteorologica, di monitoraggio diretto e strumentale e di valutazione delle criticità idrogeologiche e idrauliche in atto e attese.



Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico del territorio ai fini di protezione civile (fonte : Ing. Biafiore Il Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico, corso per presidianti territoriali 2015

La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile", pubblicata in data 11 marzo 2004 sulla G.U. n. 59 (Suppl. Ordinario n. 39).

I criteri con cui sono state individuate tali zone sono riportate nei documenti approvati con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299.



Zone di allertamento della Regione Campania (fonte: Ing. Biafiore Il Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico, corso per presidianti territoriali 2015)

A ogni categoria di evento critico è stata associata una categoria di scenario (classe di rischio), pervenendo ad una classificazione territoriale, a scala comunale, basata sul diverso grado di propensione al dissesto idrogeologico. A ogni comune della Campania è stata, quindi, attribuita la classe di rischio di appartenenza.

Il Comune di Pietramelara, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 299/2005 viene individuato in **zona di allerta II** (Alto Volturno, Matese) e, in relazione al grado di propensione al dissesto idrogeologico, appartenente alla **classe di rischio VI**.

Della classe di rischio VI fanno parte i comuni della Regione Campania con porzioni del territorio in aree collinari e montane, ed in particolare 212 comuni a rischio colate rapide di fango.

Il modello di intervento adottato per il Piano di Emergenza comunale per il rischio idrogeologico e idraulico è integrato al sistema di allertamento regionale che si articola attraverso le seguenti quattro fasi operative non necessariamente successive:

1. **PREALLERTA**

   Lo stato di *preallerta* è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

2. **ATTENZIONE**

   Lo stato di *attenzione* è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta.

   Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

3. **PREALLARME**

   Lo stato di *preallarme* per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

   Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

4. **ALLARME**

   Lo stato di *allarme* per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori

pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello “straordinario”, prima del passaggio del colmo dell’onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

Pertanto, l’Amministrazione del Comune di Pietramelara ha deciso di dotarsi di una stazione metereologica propria per il monitoraggio locale degli indicatori di eventi e degli impatti sul territorio. Tale stazione verrà ubicata presso la nuova sede della Protezione Civile di Pietramelara in fase di realizzazione.

D.2.5 PROCEDURE OPERATIVE DEL COMUNE DI PIETRAMELARA

FASE OPERATIVA A LIVELLO COMUNALE: PREALLERTA	GRIGIO

OBIETTIVO GENERALE →	***Funzionalità del sistema di allertamento***	
IL SINDACO →	**avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura-UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.**	
IL SINDACO →	**Allerta il responsabile UTC e il responsabile della Polizia Municipale per predisposizione delle attività di presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.**	
IL SINDACO →	**Comunica al Coordinatore del Nucleo Comunale di Protezione Civile Locale di allertare i propri radioamatori a predisporre le attrezzature per eventuale comunicazioni in emergenza (assenza di energia elettrica) ed essere reperibili**	

FASE OPERATIVA LIVELLO COMUNALE: ATTENZIONE	GIALLO

OBIETTIVO GENERALE →	***Funzionalità del sistema di allertamento***	
IL SINDACO →	**garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.**	
OBIETTIVO GENERALE →	***Coordinamento Operativo Locale***	
IL SINDACO →	***Attiva il Presidio Operativo territoriale:***	

	- attivando il responsabile della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione; - allertando i referenti (Polizia Municipale, Organizzazione di Volontariato) per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo; - attivando e, se del caso, inviando le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.	
IL SINDACO →	***Attiva il Sistema di Comando e Controllo:*** stabilendo e mantenendo in contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, CUFFA, VVF, GdF, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.	

FINE FASE ATTENZIONE

Alla fine delle procedure e dopo attenta valutazione della situazione anche sulla base delle verifiche fatte in fase di ricognizione del territorio, il Sindaco dispone il mantenimento o la cessazione della fase di Attenzione.

PASSAGGIO ALLA FASE DI PREALLARME

L'inizio della fase di Preallarme avviene in seguito:

- alla ricezione del passaggio di fase da parte del Settore Regionale di Programmazione degli interventi di Protezione Civile;
- all'eventuale peggioramento della situazione.

FASE OPERATIVA LIVELLO COMUNALE: PREALLARME	ARANCIO

OBIETTIVO GENERALE →	***Funzionalità del sistema di allertamento***	
IL SINDACO → **IL SINDACO →** **IL SINDACO →**	**attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione dei responsabili delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo) e dà mandato al Coordinatore del Nucleo Comunale di Protezione Civile di attivare una postazione radioamatoriale permanente fino a cessato allarme;** **si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente;** **attraverso le Funzionalità del sistema di comando e controllo:** • stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione locale dei Carabinieri, la stazione locale dei Carabinieri Forestali, il comando dei VVF, GdF, dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; • riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura.	
OBIETTIVO GENERALE →	***Monitoraggio e sorveglianza del territorio***	

IL SINDACO →	**Attiva il Presidio Operativo Territoriale, qualora non ancora attivato, e:** •avvisa il responsabile UTC per l'invio della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici, eventualmente coadiuvati dai volontari della Protezione Civile Locale •organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. •rinforza l'attività di Presidio territoriale.	
IL SINDACO →	**Apre la fase di valutazione degli scenari:** •raccordando l'attività delle diverse componenti tecniche (UTC, Comitato Comunale di Protezione Civile, Polizia Municipale) al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; •mantenendo costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; •provvedendo all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale;	
OBIETTIVO GENERALE →	***Assistenza sanitaria***	
IL SINDACO →	**Avvia il censimento strutture:** •contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto costante; •contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto constante; •verificando la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.	

IL SINDACO →	**Avvia la Verifica dei presidi:** •allertando le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; •allertando e verificando la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.	
OBIETTIVO GENERALE →	***Assistenza alla popolazione***	
IL SINDACO →	**Predispone le misure di salvaguardia:** •acquisisce gli elenchi del censimento preventivamente effettuato della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; •raccordando le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; •assicurandosi della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; •effettuando un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.	
IL SINDACO →	**Informa la popolazione:** •verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisporti per gli avvisi alla popolazione; •allertando la Polizia Municipale e il Nucleo Comunale di Protezione Civile per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.	
IL SINDACO →	**Dispone l'utilizzo di materiali e mezzi:**	

	•verificando le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; •contatta la SORU per richiedere l'invio di materiali e mezzi non in possesso del Comune eventualmente, in mancanza di energia elettrica e linee telefoniche, ricorrendo ai radioamatori; •stabilendo i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; •predisponendo ed inviando i mezzi comunali e privati necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.	
IL SINDACO →	**Garantisce l'efficienza delle aree di emergenza:** •stabilendo i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; •verificando l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	
OBIETTIVO GENERALE →	***Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali***	
IL SINDACO →	**individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso**.	
IL SINDACO →	**invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.**	

IL SINDACO →	**verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.**	
IL SINDACO →	**mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.**	
IL SINDACO →	**informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese.**	
OBIETTIVO GENERALE →	***Impiego delle Strutture operative***	
IL SINDACO →	**verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano.**	
IL SINDACO →	**verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.**	
IL SINDACO →	**assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.**	
IL SINDACO →	**predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.**	
IL SINDACO →	**predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.**	
IL SINDACO →	**predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.**	
IL SINDACO →	**predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione**.	
OBIETTIVO GENERALE →	***Comunicazioni***	
IL SINDACO →	**attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.**	
IL SINDACO →	**predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in**	

	emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	
IL SINDACO →	**verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.**	
IL SINDACO →	**fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.**	
IL SINDACO →	**garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.**	

RIENTRO

Alla fine delle procedure, dopo una attenta verifica delle attività (di monitoraggio e di prevenzione) svolte, il Sindaco dispone il mantenimento o la cessazione della fase di Preallarme.

PASSAGGIO ALLA FASE DI ALLARME

L'inizio della fase di Allarme avviene in seguito:

- alla ricezione del passaggio di fase da parte del Settore Regionale di Programmazione degli Interventi di Protezione Civile;
- all'eventuale peggioramento della situazione.

FASE OPERATIVA LIVELLO COMUNALE: ALLARME	**ROSSO**

OBIETTIVO GENERALE →	***Coordinamento Operativo Locale***	
IL SINDACO →	**mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CUFAA, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.**	
IL SINDACO →	**riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture.**	

IL SINDACO →	**mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente e con i Vigili del Fuoco.**	
OBIETTIVO GENERALE →	***Monitoraggio e sorveglianza del territorio***	
IL SINDACO →	**mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento ma sicura.**	
IL SINDACO →	**organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.**	
IL SINDACO →	**mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente e con i Vigili del Fuoco.**	
OBIETTIVO GENERALE →	***Assistenza sanitaria***	
IL SINDACO →	**raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.**	
IL SINDACO →	**assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati.**	
IL SINDACO →	**coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.**	
IL SINDACO →	**coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.**	
IL SINDACO →	**provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.**	
OBIETTIVO GENERALE →	***Assistenza alla popolazione***	

IL SINDACO →	**provvede ad attivare il sistema di allarme.**	
IL SINDACO →	**coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.**	
IL SINDACO →	**provvede al censimento della popolazione evacuata.**	
IL SINDACO →	**garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.**	
IL SINDACO →	**garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.**	
IL SINDACO →	**garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.**	
IL SINDACO →	**provvede al ricongiungimento delle famiglie.**	
IL SINDACO →	**fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile.**	
IL SINDACO →	**garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.**	
OBIETTIVO GENERALE →	***Impiego risorse***	
IL SINDACO →	**invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.**	
IL SINDACO →	**mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.**	
IL SINDACO →	**coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.**	
OBIETTIVO GENERALE →	***Impiego volontari***	
IL SINDACO →	**dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative.**	
IL SINDACO →	**invia il volontariato nelle aree di accoglienza.**	

IL SINDACO →	**invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.**	
OBIETTIVO GENERALE →	***Impiego strutture operative***	
IL SINDACO → **IL SINDACO →**	**posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.** **accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.**	

RIENTRO

Alla fine delle procedure, dopo una attenta verifica delle attività (di monitoraggio e di prevenzione) svolte, il Sindaco dispone il mantenimento o la cessazione della fase di Allarme.

D.2.6 PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato **attiva**, anche presso la stessa sede comunale, un PRESIDIO OPERATIVO, **convocando** la **FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE**, per garantire:

- un rapporto costante con la Regione e la Prefettura;
- un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio;
- l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il PRESIDIO OPERATIVO dovrà essere costituito da almeno **un'unità di personale in H24, composta da personale degli uffici tecnici comunali.**

PRESIDIO OPERATIVO - FUNZIONI PRINCIPALI ↓
• effettuare attività di **ricognizione e di sopralluogo** nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione; • sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate **osservazioni sul campo** dei fenomeni in corso, individuando: Δ i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.); Δ le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto; • rilevare, sistematicamente, i livelli idrici dei corsi d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale; • svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato.

D.2.7 ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA IDRAULICA DEL TERRITORIO

Il Presidio Operativo Idraulico è organizzato dal Responsabile del Servizio Protezione Civile che a tal fine potrà avvalersi sia del personale della Polizia Municipale che del Nucleo Comunale di Protezione Civile. Allo scopo il coordinatore del Nucleo Comunale provvederà, non appena verrà notificato uno stato di attenzione dalla SORU oppure attivato lo stato di allarme locale per evento senza preannuncio, a preparare e trasmettere al Servizio di Protezione Civile l'elenco dei volontari disponibili e posti in stand by. Altresì, il coordinatore del Nucleo Comunale verificherà la disponibilità e funzionalità del generatore di emergenza Einhell, della motopompa Hyundai e dei relativi tubi e pescatrici, del motosega Einhell e relativa catena di ricambio, dei cavi luce, delle lampade a gas, dei fornelli a gas, del Laptop HP (tutti utensili e dispositivi contemplati nel Capitolato speciale delle forniture del Piano aggiornato di Protezione Civile Comunale).

Inoltre si assicurerà della disponibilità dei DPI per i volontari e in particolare delle torce casco, borracce termiche, dei caschi pc, dei completi antipioggia, delle scarpe pc, delle tute pc. Provvederà ancora a predisporre per il C.O.C. la disponibilità di sedie e tavoli, della stampante multifunzione, degli armadi, dei fusti alimenti, dell'hard disk esterno custodia dati e Piano, dei borsoni, del videoproiettore, della radio Tecsun PL-600, della Workstation PC desktop e delle ricetrasmittenti Baofeng Mark II GT3 (dispositivi contemplati nel Capitolato speciale delle forniture del Piano aggiornato di Protezione Civile Comunale). La Funzione 1 (Tecnica e di Pianificazione) del C.O.C. organizzerà e coordinerà gli interventi di soccorso tecnico urgenti. Nello specifico provvederà a far rimuovere gli ostacoli al deflusso delle acque individuati dall'attività di sorveglianza anche causati da movimenti franosi, smottamenti di sponda e/o accumuli detritici.

L'attività di sorveglianza verrà principalmente diretta all'osservazione e controllo dello stato degli argini del Rio Pietramelara e del Rio Parata, al regolare stato del deflusso delle acque nei due canali della sistemazione idraulica nonché dell'afflusso proveniente dallo sbocco del Bacino Crucivalle e nei punti segnalati come critici negli elaborati cartografici del rischio idraulico del presente Piano di Emergenza. Altresì, andranno effettuate ricognizioni periodiche nelle aree segnalate come potenzialmente inondabili nelle loc. Tenda e Pantani e in particolare nella confluenza della sistemazione idraulica con il rio Parata in loc. Murro, nella confluenza del Rio Pantani con il Rio Pietrabianca e nella confluenza del Rio Pietramelara con il Rio Pietrabianca posta a confine con il territorio della frazione di S. Felice di Pietravairano. Infine ricognizioni periodiche andranno fatte alle opere di sgrondo meteorico urbano, provvedendo alla rimozione di materiale accumulato presso le grate di raccolta delle acque. Infine andranno letti e monitorate le rilevazioni pluviometriche della rete di monitoraggio locale costituita dalla Stazione meteo Davis Vantage Pro2 plus Wireless con schermo solare e ventilata h24 da installare presso l'edificio destinato alla Protezione Civile in fase di realizzazione che verrà dotata sia di pluviometro automatico in grado di rilevare i quantitativi accumulati di pioggia e i tassi di precipitazioni nonchè di pluviometro Hellmann totalizzatore a lettura manuale per eventuali malfunzionamenti di attrezzature automatiche. La rete di monitoraggio locale contemplerà l'installazione di stazioni meteo DNT Weatherscreen PRO DNT000008 dotate sia di centraline che di trasmissione WI-FI dei dati pluviometrici nelle aree del territorio segnalate come R4 (dispositivi contemplati nel Capitolato speciale delle forniture del Piano aggiornato di Protezione Civile Comunale). Nello specifico presso le loc. Gurvo-Cinquevie, Croce di Riardo, area Tresone-Ceraselle-S. Nicola e centro urbano. I dati di queste stazioni potranno essere

acquisiti via internet presso la sala operativa della Protezione Civile Comunale nonché dalla popolazione a cui verrà comunicato il sito web. Le stazioni citate saranno dotate di software Weatherlink Davis e freeware in grado di permettere l'attivazione di segnale acustico pre-programmato di allarme specie per la segnalazione di alluvione lampo senza preannuncio presumibilmente causate da attività temporalesche localizzate sul territorio e, mediante Datalogger USB Davis, rendere possibile la creazione di una banca dati climatica del territorio. Le suddette stazioni saranno in grado di rilevale anche altri parametri utili alla valutazione dell'intensità delle raffiche di vento forte, della suscettività all'incendio della copertura boschiva, di condizioni di rischio ondate di calore e di freddo intenso e gelate.
Si è ritenuto opportuno altresì dotare il Servizio di Protezione Civile di Radio multibanda Tecsun PL-600 e accessori in grado di ricevere oltre alle onde M, L, FM, anche la banda onde corta SSB e la banda aeronautica. In particolare la banda onde corte SSB verrà utilizzata in caso di eventi rilevanti catastrofici in grado di interrompere il flusso delle previsioni meteorologiche degli Enti Istituzionali. L'elenco specifico di tutte le attrezzature è contemplato nel Capitolato Speciale delle Forniture del presente Piano di Emergenza.

D.2.8 ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO

Il presidio operativo idrogeologico provvederà all'osservazione speditiva di eventuali sintomi quali fessure del terreno, lesioni di opere antropiche e variazioni della superficie topografica connessi a piccoli fenomeni franosi diffusi e/o maggiori corpi di frana attivi e/o quiescenti nelle aree segnalate come a potenziale rischio frane sul territorio e riportate nella cartografia annessa al presente Piano. Nello specifico particolare attenzione verrà posta al versante del Monticello afferente alla loc. Croce di Riardo, al versante medio alto compreso tra loc. Fosso della Neve e Costa Areviezzo, agli impluvi del Bacino Crucivalle e specie al versante orientale, agli impluvi compresi tra Pizzo Madama Marta e Pizzo S. Salvatore e infine alla loc. Sferracavallo. Ulteriore attenzione verrà posta all'eventuale torbidità delle acque nonché alla presenza di detrito nelle stesse defluenti dagli alvei che drenano le suddette aree e ogni altra eventuale segnalazioni di fenomeni anomali provenienti dalle persone residenti nelle aree R4 specie lesioni a manufatti, lesioni a muri di contenimento, inclinazioni di alberi o pali, rottura improvvisa delle condotte idriche, rigonfiamenti del terreno, dissesti della sede stradale, ecc. E' consigliabile che le attività

di sorveglianza vengano mantenute in essere per almeno le 24h ore successive al dichiarato esaurimento dell'evento meteorologico interessato. Tutte le stazioni in aree R4 e nel centro urbano saranno inoltre dotate di pluviometro manuale a compensare eventuali anomalie di quelli automatici.

D.3 RISCHIO SISMICO

D.3.1 PREMESSA

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il Piano di Emergenza riguarderà solo la fase di **allarme** per interventi post-evento.

Gli eventi sismici sono caratterizzati da un'estensione territoriale vasta, che travalica i limiti amministrativi comunali; in tali circostanze si attivano le strutture di Protezione Civile a livello regionale e nazionale, ed il ruolo dell'Amministrazione Comunale riguarda il primo intervento (24/48h) e l'azione di supporto agli interventi organizzati a livello superiore.

In caso di eventi violenti o molto estesi (Legge 225/92 art. 2 lett. b e c) il Prefetto attiva il COM per la gestione coordinata degli interventi di emergenza.

La **gestione del post evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile** se, per energia rilasciata e livello di impatto sul territorio, l'evento si inquadra in una emergenza di livello nazionale.

In caso contrario verrà **coordinata dalla Regione**.

In entrambi i casi, il **Comune** colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le **linee di indirizzo previste dal Piano**.

Per i dati di base territoriali si faccia riferimento alla Parte A pag.16 e per le informazioni relative alla sismicità del territorio alla parte A pag. 76.

D.3.2 SCENARI DI EVENTO

L'Evento sismico massimo atteso nel territorio comunale come esposto a pag. 76 (Sismicità del Territorio), in termini di intensità macrosismica, è ipotizzabile, in base alle conoscenze scientifiche, dell'VIII grado della Scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg) .

Non è stato possibile reperire dati sufficienti per una caratterizzazione di dettaglio della tipologia costruttiva degli edifici presenti sul territorio comunale secondo la scala Macrosismica Europea

EMS-98. Di conseguenza non si è potuto valutare il rischio sismico analitico secondo la formula R= P x V x E (Pericolosità x Vulnerabilità x Elementi Esposti). Pertanto, sulla base dell'esame delle Ortofoto Agea 2011 disponibili (vedi Cartografia specifica allegata), si è proceduto ad una stima orientativa per aggregati della distribuzione della tipologia costruttiva e dell'incidenza delle varie classi di vulnerabilità secondo la predetta scala EMS-98.

In base a ciò si è comunque cercato di valutare almeno l'ordine di grandezza dell'impatto massimo temibile in termini di vittime (morti, feriti e sfollati).

Nella fattispecie si è stimato come verosimile per un evento di grado VIII della MCS, attraverso le tabelle della scala EMS98 e dall'esame della suscettività sismica del territorio (vedi Cartografia specifica), come non escludibile un numero di morti dell'ordine delle decine, un numero di feriti dell'ordine delle centinaia e un numero di sfollati dell'ordine del migliaio.

Per quanto attiene ai danni associati a tale scenario, risultano possibili danni quanto meno moderati a gran parte degli edifici e non escluso severi a un numero cospicuo di essi, accompagnati da gravi danni alla rete dei servizi essenziali, fino alla loro possibile interruzione totale.

Dall'inventario degli edifici pubblici disponibili sul territorio comunale, con caratteristiche strutturali e servizi adeguati, si desume che non dovrebbero esistere problemi per la sistemazione temporanea degli sfollati fino all'allestimento di una tendopoli idonea per almeno1/4, 1/3 della popolazione residente.

I siti a ciò utili di proprietà comunale sono stati riportati nella Cartografia allegata. Tuttavia la valutazione delle superficie disponibili in tali aree le rivela insufficienti ad ospitare un siffatto numero di persone. Si fa presente che, in caso di necessità, sarebbero potenzialmente utilizzabili in aggiunta a quelle già individuate come da Cartografia specifica, le aree destinate originariamente ad Aree di Attesa e riportate anch'esse nella cartografia specifica delle Aree di emergenza.

Qualora, per motivi logistici e di gestione, l'Amministrazione Comunale ritenesse più opportuno accentrare la popolazione sfollata in un'unica area, si consiglia che ciò avvenga nei fondi attigui al campo sportivo, dove esistono superficie private ampie e prossime al Campo Base dei Vigili del Fuoco, all'Elisuperficie e dove non insistono rischi naturali significativi (vedi Cartografia specifica).

In ogni caso, l'evento sismico all'origine di uno scenario così severo è da ritenersi a bassa probabilità di accadimento e a tempo di ritorno molto lungo, sebbene, purtroppo, non impossibile come da letteratura scientifica.

Infatti, consultando il Database Macrosismico Italiano (INGV, 2016), negli ultimi 1000 anni, gli Effetti maggiori su Pietramelara in scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg) si sono avuti in occasione del terremoto dell'Irpinia del 1980 con un'intensità del VII grado della scala MCS, il cui impatto atteso è di gran lungo meno severo e per il quale non dovrebbero esserci morti ma al più feriti e sfollati.

D.3.3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Per il rischio sismico restano validi i Lineamenti della Pianificazione della Parte B pag. 95.
Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue:

1. **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso** da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) preventivamente individuata;
3. **Raggiungimento delle aree di attesa** da parte della popolazione attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dalla opportuna Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C.;
4. **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dalla Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;
5. **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "*Assistenza alla popolazione*" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita;
6. **Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)** per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "*Strutture operative locali"* attivata all'interno del C.O.C. ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine;

7. **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "*Tecnica e di Pianificazione"* attivata all'interno del C.O.C.;
8. **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "*Sanità, assistenza sociale e veterinaria"* attivata all'interno del C.O.C. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini ospedali;
9. **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto "*Assistenza alla popolazione*" attivata all'interno del C.O.C.;
10. **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "*Tecnica e di Pianificazione" insieme alla funzione "Volontariato"* attivata all'interno del C.O.C.;
11. **Salvaguardia dei Beni Culturali** attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente.

D.3.4 MODELLO DI INTERVENTO

Il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di Allarme.

Al fine comunque di evacuare nel più breve tempo possibile gli edifici presenti sul territorio comunale con maggior concentrazione di popolazione quale il Plesso scolastico, si è ritenuto opportuno far dotare i due piani dello stesso di sensori sismici con allarme terremoto (dispositivi

contemplati nel Capitolato speciale delle forniture del Piano aggiornato di Protezione Civile Comunale). Tali sensori fanno scattare l'allarme acustico e luminoso non appena arrivano le prime onde sismiche (P), allorchè i movimenti sono ancora deboli e non ancora identificati dalle persone quale scossa sismica in atto, cosa invece che normalmente avviene con l'arrivo delle successive onde seconde (S). Ciò consente di guadagnare preziosi secondi di anticipo (che dipende dalla distanza dell'epicentro di un ipotetico sisma) per l'immediata evacuazione dell'edificio.

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

In sintesi, in caso di evento sismico, il Sindaco dovrà attivarsi in via prioritaria per le operazioni come da tabella sottostante:

RESPONSABILE AZIONI	COSA FARE
SINDACO	provvedere all'**attivazione** del C.O.C. dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
	convocare i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
	provvedere alla **delimitazione** delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
	disporre **l'utilizzo** delle Aree di emergenza preventivamente individuate.
	provvedere ad **informare** continuamente la popolazione nelle aree di attesa
	predisporre la riattivazione della **viabilità** principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
	organizzare squadre per **la ricerca ed il soccorso** dei dispersi e predisporre

	l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.
	favorire relativamente alla **Salvaguardia dei Beni Culturali** alla **messa in sicurezza** dei beni mobili ed immobili.
	favorire il ripristino della funzionalità dei **Servizi Essenziali**;
	favorire il ripristino delle attività **produttive**;
	garantire la **continuità amministrativa** del Comune (Anagrafe, Ufficio Tecnico, etc.);
	assicurare un **flusso** continuo di **informazioni** verso le altre strutture di coordinamento; assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della **pubblica e privata incolumità.**

ROSSO

EVENTO SISMICO

FASI OPERATIVE LIVELLO COMUNALE - **ALLARME**

In caso di evento lieve (percepito dalla popolazione)

SINDACO	▪ Attiva la Funzione Tecnica e di pianificazione del C.O.C. per effettuare una prima ricognizione finalizzata alla valutazione speditiva di eventuali danni;
	▪ Sulla base delle informazioni raccolte, effettua una prima valutazione dell'entità degli eventuali danni e decide se devono essere attivate le procedure di Protezione Civile, salvo diverse disposizioni eventualmente pervenute dalle autorità superiori;
	▪ Informa la Regione, la Prefettura e la Provincia e mantiene i contatti con le stesse;
	▪ Incarica i responsabili della Funzione Viabilità e della Funzione Assistenza alla popolazione di provvedere a tenere informata la popolazione sui comportamenti da tenere.

FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE
▪ Dispone una prima ricognizione del territorio per valutare, anche con l'aiuto dei Vigili del Fuoco, la presenza di eventuali danni.

In caso di evento violento

SINDACO	▪ Attiva il C.O.C. convocando i responsabili delle Funzioni di supporto;
	▪ Informa la Regione, la Prefettura e la Provincia chiedendo il concorso di uomini e mezzi e di strutture operative;
	▪ Tramite la Funzione Assistenza alla Popolazione e della Funzione Viabilità e Strutture Operative, dispone i comunicati per la popolazione;
	▪ Tramite la Funzione Strutture operative locali e viabilità dispone la delimitazione delle aree a rischio;
	▪ Tramite la funzione Volontariato dispone l'allestimento delle Aree di emergenza;
	▪ Tramite il responsabile dalla Funzione Tecnica e di Pianificazione dispone l'evacuazione degli edifici dichiarati inagibili.

FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE
▪ Se l'evento si verifica nella mattina ovvero nel pomeriggio, verifica immediatamente che si sia data attuazione ai Piani di Emergenza delle scuole presenti sul territorio;
▪ Contatta la Sala Operativa unificata Provincia / Prefettura e la SORU Regionale per ricevere informazioni dettagliate sul tipo di evento in atto;
▪ Contatta i VV.F per riceverne il supporto per la verifica della stabilità degli edifici, dando priorità alle scuole, ospedali e case di cura, agli edifici strategici/sensibili, alle segnalazioni di crollo;
▪ Verifica la funzionalità/disponibilità delle Aree di emergenza;
▪ Dispone il censimento dei danni;
▪ Mantiene i contatti con gli enti gestori dei servizi essenziali, aggiornando la situazione circa la funzionalità delle reti di distribuzione.

FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
▪ In caso di feriti o di persone comunque bisognose di assistenza sanitaria, allerta il Pronto Intervento Sanitario (118);
▪ Richiede all'ASL locale l'invio di addetti per l'assistenza sociale;
▪ Invia le organizzazioni Sanitarie presso le aree di emergenza;
▪ Coordina le attività di evacuazione dei disabili e delle persone non autosufficienti;
▪ Verifica con l'ASL locale l'eventuale disponibilità di posti letto nei Presidi Ospedalieri Provinciali

FUNZIONE VOLONTARIATO
▪ Verifica le esigenze di forze operative del volontariato di Protezione Civile da parte delle altre Funzioni di Supporto;
▪ Allestisce le Aree di emergenza per l'utilizzo.
▪ Richiede l'invio di forze del volontariato alla Sala Operativa unificata Provincia / Prefettura ed alla SORU Regione Campania;
▪ Definisce le procedure di gestione di volontariato con RC-SORU e Provincia;
▪ Coordina le attività e la dislocazione dei volontari fornendo le informazioni necessarie

FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
▪ Mantiene informata la popolazione sui comportamenti da tenere;
▪ Effettua il censimento della popolazione evacuata e di quella assistita presso le Aree di emergenza;
▪ Attiva l'assistenza alla popolazione ed il vettovagliamento dei soccorritori.

FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ
▪ Realizza la delimitazione delle aree a rischio.
▪ Attua un piano del traffico, predisponendo cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evolversi della situazione;
▪ Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa;
▪ Provvede all'attivazione dei cancelli;

▪ Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata;
▪ Invia, negli snodi della viabilità principale, uomini e mezzi per l'assistenza alla popolazione in fase di evacuazione per fornire indicazioni ed assistenza per il raggiungimento delle aree di emergenza;
▪ Al termine delle operazioni dispone e verifica il rientro di tutti gli uomini impiegati.

D.4 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

D.4.1 PREMESSA

La superficie forestale della Regione Campania, che si estende per 445.275 ettari, è esposta, nel periodo secco, al pericolo degli incendi. A questa superficie devono aggiungersi altre vaste superfici non boscate, di praterie, pascoli ed incolti arbustivi, oltre che di colture di cereali, anch'esse soggette ad incendi, per cui una vasta parte dell'intera superficie regionale è esposta al pericolo di incendi nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità.

I periodi più soggetti agli incendi sono soprattutto quello estivo- autunnale (giugno-ottobre) e, in misura minore, quello tardo invernale (febbraio- aprile). Le cause degli incendi sono da imputare pressoché in toto all'azione dell'uomo, sia colposa che dolosa.

La Legge Quadro n. 353 del 21 novembre 2000 sugli incendi boschivi introduce i Piani Regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, le cui linee guida sono state emanate con il DPCM 20 dicembre 2001 predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile.

Tale norma definisce incendio boschivo "un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Oltre agli effetti diretti più noti di un incendio che possono essere rappresentati dalla distruzione di vegetazione e manufatti, gravi perdite faunistiche e non di rado di vittime umane, la caratteristica degli incendi boschivi è di provocare conseguenze durature nel tempo. La rimozione del soprassuolo vegetale espone il terreno all'azione battente della pioggia e il forte riscaldamento dei primi centimetri di suolo provoca la distruzione della capacità di aggregazione delle particelle di terreno favorendo i fenomeni di erosione idrica superficiale e modificando il tempo di corrivazione all'interno dei bacini idrogeologici.

Il fuoco è il risultato di una rapida combinazione di combustibile, ossigeno (comburente) e temperatura, necessaria per innescare il fenomeno. Tutti e tre i componenti sono necessari contemporaneamente perché possa svilupparsi il fuoco. La lotta al fuoco deve concentrarsi sull'eliminazione di uno o più di questi fattori. Essendo la disponibilità di ossigeno illimitata sulla superficie terrestre, la diffusione degli incendi viene influenzata principalmente da tre fattori: le condizioni metereologiche, la morfologia del terreno, il combustibile. Le condizioni

metereologiche che più influenzano la propagazione delle fiamme sono rappresentate dal vento, dall'umidità e dalla temperatura. Il vento in particolare ha generalmente influenze negative sullo spegnimento degli incendi: apporta aria e quindi ossigeno che alimenta le fiamme; rimuove l'umidità; trasporta piccole particelle vegetali in combustione attiva (provocando i cosiddetti "salti di faville"); rende pericolosa, per l'imprevedibilità delle dinamiche della sua direzione e delle turbolenze, l'attività di contrasto, spesso frastagliando l'incendio in diverse lingue. Rispetto al focolaio iniziale la presenza di vento modifica la velocità di avanzamento del fronte del fuoco (o testa dell'incendio), che si propaga più velocemente nella direzione del vento rispetto ad un fuoco che si sviluppa in assenza di vento. Questo, però, non significa che la velocità in controvento, in coda o lateralmente sia nulla. Elevati tassi di umidità nel combustibile rendono difficile la combustione. Da ciò deriva che di notte, quando l'umidità è assorbita dai vegetali ed i venti diminuiscono, il rischio diminuisce. In presenza di rilievi le temperature influenzano gli incendi in stretta connessione con la morfologia dei terreni e l'esposizione diretta dei versanti all'irraggiamento solare. L'irraggiamento diretto influisce fortemente sulle temperature e sull'umidità, generando significative differenze tra i versanti dei rilievi esposti a sud e a ovest, che risultano generalmente i più pericolosi rispetto a quelli esposti a nord ed a est. La pendenza del terreno genera una diffusione del fuoco più rapida che in pianura. I motivi concorrenti a tale situazione sono diversi: la massa vegetale sovrastante a quella che sta bruciando viene preriscaldata dalle fiamme a valle; il dislivello genera un effetto camino alimentando meglio le fiamme; a causa delle pendenze il materiale infiammato può rotolare o cadere a valle. Di solito il fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa. I combustibili possono essere divisi in due gruppi: rapidi o lenti. I primi sono soprattutto l'erba e le foglie secche, gli arbusti e le giovani piante resinose. I secondi le ceppaie e ed i tronchi di diametro maggiore.

In considerazione di tali elementi si comprende come da un lato i periodi a maggior rischio di incendi boschivi per l'area di interesse siano quelli relativi a stagioni climatiche secche, ovvero in estate, e che le zone più colpite siano quelle collinari del territorio comunale dove più sono intensi i venti e l'irraggiamento solare.

Il rischio da incendi boschivi è quello che sicuramente richiede una maggiore integrazione degli attori preposti alla gestione dell'emergenza e alla prevenzione del rischio. In particolare, sebbene l'accensione di un incendio boschivo sia nella quasi totalità dei casi da imputarsi all'uomo, e quindi non sia considerabile come evento naturale, la sua propagazione è dettata

dalle caratteristiche territoriali e meteorologiche e può coinvolgere indifferentemente tutto il territorio boschivo, incapace di distinguere i confini amministrativi di comuni confinanti. Tali considerazioni rendono pressoché impossibile introdurre il concetto di previsione, molto utilizzato nella definizione degli strumenti di pianificazione. Risulta, quindi, necessario analizzare i fattori predisponenti e fornire valutazioni e indicazioni sulle conseguenze che un incendio potrebbe conferire al territorio nel caso in cui l'innesco si verifichi.

Alcuni dei problemi più complessi della lotta agli incendi boschivi riguardano le zone periurbane, le quali rappresentano luoghi di interfaccia tra i centri urbanizzati e le zone forestali o gli edifici isolati. In questi contesti alcune situazioni possono divenire seriamente pericolose, non solo per i beni colpiti dalle fiamme, ma anche per l'incolumità umana: il fuoco può arrivare alle abitazioni e le abitazioni possono infiammarsi; le vie di allontanamento e di avvicinamento agli edifici possono essere non percorribili a causa delle fiamme, inoltre possono non esserci adeguate scorte idriche raggiungibili nelle vicinanze.

Pertanto l'attenzione maggiore deve essere focalizzata sugli **incendi di interfaccia**, per pianificare sia i possibili scenari derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

D.4.2 DEFINIZIONE E PERIMETRAZIONE DELLE FASCE E DELLE AREE DI INTERFACCIA

In generale, come dal Manuale Operativo per La Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile del DPC, è possibile distinguere tre differenti configurazioni

di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica**: frammistione di strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista**: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa**: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente e pertanto esposta al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25 – 50 metri ma comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali;
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi);
- scuole;
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione);
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la "fascia di interfaccia in senso stretto" sarà denominata di "interfaccia".

Sulla base della Carta Tecnica Regionale 1:10.000, delle ortofoto disponibili e delle immagini Satellitari sono stati individuate, nel territorio comunale, le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, si sono creare delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 m. Successivamente si è tracciato intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (**fascia perimetrale**) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in

essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

D.4.3 VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ

La metodologia anzidetta è stata posta a fondamento di una valutazione speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella **fascia perimetrale,** individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.
I sei fattori presi in considerazione sono:

- **Tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie.

	CRITERI	**VALORE NUMERICO**
Vegetazione	Coltivi e Pascoli	**0**
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	**2**
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	**3**
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	**4**

- **Densità della vegetazione:** rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.

	CRITERI	**VALORE NUMERICO**
Densità Vegetazione	Rada	**2**
	Colma	**4**

• **Pendenza:** la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

Pendenza	**CRITERI**	**VALORE NUMERICO**
	Assente	**0**
	Moderata o Terrazzamento	**1**
	Accentuata	**2**

• **Tipo di contatto:** contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse.

Contatto con aree boscate	**CRITERI**	**VALORE NUMERICO**
	Nessun Contatto	**0**
	Contatto discontinuo o limitato	**1**
	Contatto continuo a monte o laterale	**2**
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	**4**

• **Incendi pregressi:** particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. I dati sono stati reperiti dal Catasto incendi boschivi del Comune di Pietramelara. Maggior peso è stato attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti. L'assenza di informazioni è stata assunta equivalente ad assenza di incendi pregressi.

Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	**CRITERI**	**VALORE NUMERICO**
	Assenza di incendi	**0**
	100 m < evento < 200 m	**4**
	Evento < 100 m	**8**

- **Classificazione del piano AIB:** è la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000. L'assenza di informazioni è stata assunta equivalente ad una classe bassa di rischio.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	Basso	**0**
	Medio	**2**
	Alto	**4**

Sulla base della somma dei valori dei suddetti sei fattori, si è attribuito un grado di pericolosità a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale.

D.4.4 ASSEGNAZIONE CLASSI DI PERICOLOSITÀ

Sono state individuate tre classi principali nelle quali suddividere, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale.
Nella tabella seguente sono indicate le tre "***classi di pericolosità agli incendi di interfaccia"*** identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

PERICOLOSITÀ	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	**X ≤ 10**
Media	**11 ≤ X ≤18**
Alta	**X ≥ 19**

La mappatura della pericolosità, riportata in cartografia specifica allegata, è stata utilizzata per indirizzare la pianificazione dell'emergenza.

D.4.5 ANALISI DELLA VULNERABILITÀ

Prendendo in considerazione le fasce di interfaccia individuate, si sono poi considerati gli esposti presenti in tali fasce che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco. A tal fine le fasce sono state suddivise nel loro sviluppo longitudinale in tratti sul cui perimetro esterno insiste una pericolosità omogenea.

Effettuata tale individuazione si è proceduto a valutarne all'interno di ciascun tratto la vulnerabilità procedendo in modo speditivo, secondo le tabelle di seguito riportate

Tipo struttura	**Sensibilità dell'esposto**	**Incendiabilità**	**Vie di fuga**	**Valore vulnerabilità**
Ospedale				
Casa isolata				
Insediamento abitativo				
Industria				
Struttura turistica				
ecc.....				

BENE ESPOSTO	**SENSIBILITÀ**
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8

Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Il valore dell'incendiabilità è stato valutato in relazione alla struttura degli edifici esposti ed alla presenza di possibili fonti di criticità. Per l'incendiabilità si è assunto un valore pari a 1 per strutture in cemento armato lontano da qualsiasi fonte di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno ecc.); pari a 2 per strutture in cemento armato o in muratura con presenza di fonti di combustibile; pari a 3 per strutture in legno.

Alle vie di fuga è stato assegnato un valore pari a 3 per una singola via di fuga, pari a 2 per due vie di fuga, pari a 1 per un numero uguale o superiore a tre di possibili vie di fuga. Sommando i valori parziali si è ottenuto un valore complessivo rappresentativo della vulnerabilità dell'esposto.

D.4.6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è stata effettuata incrociando il valore di pericolosità in prossimità del perimetro esterno ai tratti con la vulnerabilità di ciascun tratto così come calcolata al precedente punto; il risultato finale è il rischio presente all'interno e lungo tutta la fascia di interfaccia secondo quattro classi **R1, R2, R3, R4** a rischio crescente.

La distribuzione del rischio per incendi boschivi ed interfaccia, ove esso è maggiormente insistente nel territorio montano, pedemontano e di periferia rurale è stato riportato in cartografia specifica allegata. Ciò non è stato fatto per l'area urbana e sub-urbana ove comunque insistono

delle interfacce occluse e miste in quanto il grado di rischio è stato considerato sostanzialmente uniforme e relativamente basso. A giustificazione di ciò si cita l'abbondanza delle vie di fuga, la presenza di una struttura di spegnimento incendi della Locale Struttura di Protezione Civile, la scarsa incendiabilità degli edifici di recente costruzione. La distribuzione degli aggregati a rischio incendi interfacce occluse, miste e classica è stata comunque riportata in cartografia specifica allegata.

Per gli aggregati potenzialmente interessati da incendi da interfaccia classica è stata prodotta specifica cartografia con l'indicazione di situazioni di criticità particolare, specie per quanto attieni alla difficoltà di evacuazione in caso di incendi boschivi o alla presenza di depositi di materiali altamente infiammabili in bosco e con rischio di esplosione.

Le risorse strategiche in disponibilità dell'Amministrazione Comunale sono state riportate in cartografia specifica allegata.

D.4.7 PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONI, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI 2020-2022

Il Piano Regionale 2020-2022 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi costituisce uno strumento indispensabile per il contrasto degli effetti derivanti da un incendio boschivo, evento calamitoso che è possibile contrastare solo attraverso l'adozione contemporanea di misure di previsione e prevenzione con le azioni di pronto intervento e lotta attiva.

Esso è stato strutturato facendo riferimento ai contenuti dell'ultimo Piano triennale (2019-2021), approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 251 del 13/06/2019, pubblicata sul BURC n.34 del 17/06/2019.

La revisione ha riguardato le attività legate alla prevenzione e alla lotta attiva, definendo, per quest'ultima, l'organizzazione di tutti gli attori a cui è attribuita o delegata tale funzione. Oltre che sono stati considerati e approfonditi i contenuti del Comunicato della Presidenza del Consiglio de i Ministri sulla *Individuazione dei tempi di svolgimento e raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia, ed ai rischi conseguenti*, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n.135 del 27/05/2020.

Il Piano Regionale contempla il Modello Organizzativo e Operativo, che definisce i ruoli e i compiti dei soggetti del sistema integrato di protezione civile, coinvolti nella gestione del rischio incendi boschivi, tenendo conto anche del preesistente assetto, a livello regionale, delle competenze in materia di incendi di interfaccia urbano-rurale, attribuite alla protezione civile regionale in forza dell'O.P.C.M. 3606/2007 e dei successivi provvedimenti regionali adottati al riguardo, nonché, a livello statale, del disposto di cui all'art. 11, comma m, del D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018: "Codice della Protezione Civile" e dal Decreto Legislativo n. 177 del 19 agosto 2016, con il quale sono state rimodulate le competenze in materia di incendi boschivi, già attribuite al Corpo Forestale dello Stato, assorbito nell'Arma dei Carabinieri e in parte trasferite al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Le parti del Piano relative agli aspetti generali, a quelli di previsione e prevenzione sono state riportate sulla base degli aspetti ed elementi conoscitivi forniti e/o disponibili presso le Unità Operative Dirigenziali Regionali competenti.
Ai fini dell'attuazione del Piano Regionale e del modello organizzativo e operativo, è di assoluta rilevanza che gli Enti locali competenti in materia di antincendio boschivo aggiornino, ove necessario, i propri piani di previsione, prevenzione, lotta attiva ed emergenza (a livello comunale) per il rischio incendi boschivi e/o di interfaccia, comunicandone l'adeguamento alla Protezione Civile Regionale e fornendo tutte le informazioni inerenti alle strutture di Protezione Civile e/o alle sale operative predisposte per l'attuazione degli interventi di contrasto dei fenomeni attesi e/o in atto sui territori di rispettiva competenza amministrativa.

D.4.8 IL CATASTO DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO

La Legge n.353/2000, all'art. 10, definisce, nell'ambito di incendi definiti boschivi dall'art. 2 della stessa legge, divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco:

- **per 15 anni le zone boscate e i pascoli percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio**. In tali aree è comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro 15 anni dagli eventi, deve essere espressamente richiamato tale vincolo, pena la nullità dell'atto;
- **per 10 anni è vietata, nelle stesse zone boscate e di pascolo percorse da incendio, la costruzione** di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili e ad

attività produttive, fatti salvi i casi in cui, per detta realizzazione, sia stata già rilasciata, in data precedente all'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Nelle sole zone boscate percorse dall'incendio sono vietati, sempre per 10 anni, il pascolo e la caccia;

- **per 5 anni sono vietate, nelle stesse zone, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche**, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministero dell'Ambiente per aree naturali protette statali, o dalla Regione, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.

L'imposizione di tali vincoli sulle aree percorse da incendio boschivo spetta ai Comuni, che possono avvalersi, a tale scopo, dei rilievi effettuati dal Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri. Attraverso il "Fascicolo Evento Incendio", i "Carabinieri Forestali" forniscono ai Comuni ed agli Enti interessati il supporto informativo necessario per l'istituzione del Catasto incendi, in adempimento al dettato normativo.

Le informazioni e i dati rilevati degli eventi occorsi, opportunamente trattati, costituiscono la base per un'efficace attività di prevenzione agli incendi boschivi, sia nella fase di analisi del problema e della conseguente programmazione degli interventi, che nella fase di recupero delle aree percorse e ripercorse dal fuoco.

Tali aree costituiscono le materiali perdite per la collettività in termini economici (valore del legname, immobilizzazione nell'uso dei suoli, ecc.), naturalistici (alterazione di popolamenti vegetali, perdita di specie e di habitat di particolare valore naturalistico, riduzione della difesa idrogeologica, ecc.), paesaggistici e sociali.

I dati relativi al numero di incendi ed alla superficie totale percorsa dal fuoco per comune sono, quindi, di rilevante significatività e dall'anno 2000, in applicazione della Legge Quadro n.353, i Comuni sono tenuti a censire annualmente i terreni percorsi dal fuoco attraverso un apposito catasto, in modo da poter applicare con esattezza i vincoli di legge, per il periodo temporale stabilito, come sopra rappresentati.

Dall'esame del Catasto Incendi del Comune di Pietramelara risultano annotati tre incendi e precisamente in loc. Pineta Castellone, Surienze e Sferracavallo.

D.4.9 DESCRIZIONE DELLA VEGETAZIONE

La distribuzione della vegetazione del territorio comunale, riportata nella cartografia specifica, e in accordo con le Classi riportate nel Manuale Operativo del Dipartimento della Protezione Civile, vede gran parte del territorio dei rilievi coperto da boschi di Latifoglie e Conifere Montane e nelle parti medio basse del versante occidentale del Monte Maggiore sono presenti boschi cedui e che costituiscono fonte di reddito per il Comune. Pertanto, eventuali incendi a carico di tali cedui, costituiscono non solo un danno paesaggistico-ambientale ma anche un significativo danno economico per il Comune.

Altresì, sul territorio sono presenti due boschi di Conifere Mediterranee e Macchia in corrispondenza delle loc. Sferracavallo e della Pineta lungo la strada Panoramica Pietramelara-Rocchetta e Croce.

Un altro bosco di Conifere Mediterranee era presente in loc. Monte Castellone ma è stato gravemente danneggiato dall'incendio occorso alcuni anni fa come riportato nel Catasto Incendi. La restante parte del territorio, generalmente pedemontana e della piana, è ricoperta da Coltivi e Pascoli per la forte vocazione agricola del territorio e la significativa presenza di allevamenti zootecnici della filiera bufalina con l'esistenza di qualche industria latto-casearia.

E' possibile affermare che sul territorio esiste un consistente carico di combustibile in particolar modo sui rilievi come riportato nella cartografia specifica: densità della vegetazione.

Nella zona pedemontana e nella Piana la vegetazione risulta via via più rada man mano che ci si approssima al centro abitato nonché interessata dal passaggio da una vegetazione arborea a una via via più erbacea fino ad arrivare ad incolti degradati. Nella Piana esistono delle chiazze arboree residui dei vecchi boschi che si estendevano fino a valle nonché lungo le strade poderali, sui fossi e rii. Insistono sul territorio della Piana anche rimboschimenti per lo più Pioppeti o Noceti di cui taluni molto estesi specie in loc. Pantani e ai piedi del Monte Fosco.

D.4.10 SCENARI DI EVENTO

In generale si distinguono tre tipologie fondamentali di incendi: radente, di chioma e sotterraneo. Per incendi radente si intente quello che si propaga nel sottobosco, bruciando la lettiera, i cespugli, le erbe e i detriti morti; si può diffondere anche in formazioni cespugliose, nei prati e

nei pascoli.

Per incendi di chioma si intende quello che si propaga dalla cima di un albero all'altra; può avere una relazione minore o maggiore con l'incendio radente ed il più delle volte è questo che scatena l'incendio di chioma.

Per incendio sotterraneo si intende quello che si propaga all'interno della lettiera e dell'humus, nello strato che copre il suolo minerale; avanza molto lentamente, ma può essere molto grave perché danneggia l'apparato radicale delle piante.

Per tutto il periodo in cui vige lo stato dichiarato di massima pericolosità per incendi boschivi sul territorio regionale, il Nucleo Comunale di Protezione Civile provvederà ad elaborare un proprio Piano di avvistamento degli incendi boschivi e ne darà notifica all'Ufficio di Protezione Civile. Altresì, l'Ufficio di Protezione Civile, in coordinamento con l'UTC e il Nucleo Comunale, provvederà a verificare la funzionalità dei mezzi di spegnimento, la operatività delle prese d'acqua e dell'efficienza dell'area elisuperficie A.I.B. presso i pozzi comunali.

Tenuto conto della distribuzione della vegetazione, della sua densità e della tipologia nonché della morfologia e delle condizioni climatiche del territorio di Pietramelara, si evincono i seguenti probabili scenari di incendi boschivi e di interfaccia sul territorio:

1) **Aree di interfaccia occlusa e miste**

   Sono caratterizzate da vegetazione erbacea e limitatamente arborea, discontinua e localizzata per le quali sono attesi incendi di tipo radenti a carico della vegetazione erbacea nel periodo caldo e secco giugno-settembre.

   Considerate le risorse strategiche comunali disponibili (Nucleo Comunale di Protezione Civile dotato di modulo A.I.B. carrellato e/o con ausilio delle squadre A.I.B della Comunità Montana Monte Maggiore e con l'eventuale concorso dei VV.F. per la difesa delle abitazioni e delle infrastrutture strategiche) si ritiene che tali scenari siano a basso rischio in quanto domabili con le risorse locali;

2) **Aree interessate da rimboschimenti artificiali (pioppeti, noceti, ecc.)**

   Sono verosimilmente interessate da incendi inizialmente radenti per poi passare a incendi di chioma specie in presenza di vento forte, per le quali si ritengono poco efficaci interventi locali a causa delle inadatte risorse di lotta A.I.B. censite in disponibilità al Comune. Pertanto per questi scenari si ritiene opportuno il ricorso ai VV.F. e/o altre risorse extra comunali mentre in Nucleo Comunale di Protezione Civile provvederà all'evacuazioni di eventuali abitazioni minacciate dal fronte delle fiamme;

3) **Aree di interfaccia mista a ridosso della fascia pedemontana con zona di passaggio al bosco continuo**

   Sono aree con scenario ritenuto a pericolosità media in quanto non contenibile con le risorse locali se non con un tempestivo intervento quando l'incendio è ancora radente e a carico della copertura erbacea. Per queste aree, qualora l'incendio diventi incontrollabile, si dovrà procedere all'evacuazione delle abitazioni a rischio segnalate in cartografia specifica e chiedere l'intervento tempestivo dei mezzi ad ala rotante onde scongiurare la propagazione dell'incendio al bosco soprastante e dei VV.F. a difesa delle abitazioni e infrastrutture minacciate;

4) **Aree a copertura boschiva**

   Sono aree con scenario ritenuto a medio e/o alta pericolosità per il quale è inevitabile il ricorso a mezzi ad ala rotante o alla flotta dello Stato (Canadair). In questi scenari l'intervento della struttura locale consisterà oltre al tempestivo avvistamento e segnalazione dell'incendio, ad accertare l'eventuale presenze di abitazioni o aree ricreative (segnalate in cartografia specifica e censite nel presente Piano) e procedere all'evacuazione preventiva delle abitazioni e delle suddette aree ricreative;

5) **Area Monticello loc. subito dopo la proprietà dei F.lli Cantiello-vendita materiale edile (venendo da Pietramelara)**

   Tale area è interessata dalla presenza di un deposito di gas liquefatto per la commercializzazione. Lo scenario per un eventuale incendio in tale area è ritenuto ad alta pericolosità non solo entro i limiti della fascia perimetrale delle abitazioni esistenti entro il raggio della zona di impatto dovuta ad un'eventuale esplosione ma anche per il versante soprastante data la presenza di un fitto bosco. Inoltre, un'eventuale incendio che dovesse svilupparsi a monte e lateralmente al deposito costituisce parimenti uno scenario ad alta pericolosità, stante la possibilità di caduta verso il basso di materiale incendiato in grado di propagare l'incendio al deposito. In tale scenario si ritiene opportuno l'attivazione immediata dello stato di allarme da parte del Sindaco o del funzionario comunale che ne abbia notizia con l'evacuazione immediata delle abitazioni segnalate quale a rischio nella cartografia specifica e del personale dipendente del deposito di gas. Nel contempo si provvederà ad attivare l'intervento dei VV.F. e l'intervento per il bosco dei mezzi ad ala rotante e/o alla flotta dello Stato;

6) **Area a ridosso della linea di cresta del Monte Maggiore interessata da potenziali incendi sviluppatisi sul versante opposto**

Gli incendi in questa area costituiscono uno scenario ad alta pericolosità stante la possibilità di estensione dell'incendio dal versante opposto verso il bosco di competenza del Comune di Pietramelara. Premessa l'impossibilità di intervenire con risorse locali, la struttura comunale di Protezione Civile provvederà in tal caso al monitoraggio continuo alle operazioni di spegnimento sul versante opposto e all'eventuale interessamento della linea di cresta.

Persistendo tale minaccia il Sindaco o l'Assessore delegato solleciteranno attivamente l'intervento tempestivo dei mezzi ad ala rotante o della flotta dello Stato mentre il Nucleo Comunale di Protezione Civile e/o il Gruppo di Soccorso Alpino provvederanno ad una ricognizione preventiva dell'Eremo di Fradejanne e della linea di cresta per individuare eventuali visitatori, campeggiatori e/o escursionisti presenti e ad evacuarli;

7) **Aree ricreative Fosso della Neve, Grotte di Seiano, aree pic-nic lungo strada Panoramica e Pineta Strada Panoramica, Pineta Monticello loc. Sferracavallo**

   Gli scenari contemplanti la possibile estensione alle fasce perimetrali delle suddette aree ricreative, oltre alle strategie esposte nei punti precedenti per il bosco, comporteranno l'evacuazione preventiva immediata delle suddette aree.

8) **Aree a confine di comuni limitrofi e con possibile estensione al territorio comunale**

   In questi casi il Sindaco o l'Assessore delegato concorderanno gli interventi a farsi con l'Amministrazione del Comune interessato.

D.4.11 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Per il rischio incendi boschivi e di interfaccia restano validi i Lineamenti della pianificazione della Parte B pag. 95.

D.4.12 PREVENZIONE

Al fine di migliorare e razionalizzare l'attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, è fondamentale una buona conoscenza dei fattori predisponenti e delle cause determinanti l'incendio.

È accertato, che la quasi totalità degli incendi abbia origine da fattori indiretti o diretti, dovuti all'attività dell'uomo.

La conoscenza ed il monitoraggio del territorio, uniti ad una costruttiva comunicazione con la popolazione, fatta di annunci sulle emittenti radiotelevisive, manifesti pubblici, riunioni, convegni, ecc., sono il presupposto, per una concreta pianificazione antincendio.

Ogni anno, nella stagione primaverile, si devono diffondere informazioni ed in modo particolare agli agricoltori e allevatori, al fine di promuovere quelle azioni, utili a preservare il territorio comunale dagli incendi, oltre a rammentare la normativa vigente in materia.

All'approssimarsi del periodo di rischio incendi boschivi, deve essere fatto un monitoraggio di tutto il territorio comunale potenzialmente interessato da incendi, per verificare che i proprietari di terreni ubicati in prossimità di percorsi stradali e di aree antropizzate e boschive, rispettino le disposizioni della normativa vigente in materia.

I proprietari o detentori frontisti di tutte le strade soggette a pubblico transito, siano essi Enti o persona fisica, devono essere invitati al taglio di tutte le essenze vegetali (sia verdi che secche), che fuoriescono dalla loro proprietà, che siano prospicienti i muretti di confine e si riversano sulla carreggiata stradale, provvedendo altresì, allo smaltimento dei rifiuti derivati dalla potatura e diserbo e da qualsiasi essenza vegetale e materiale infiammabile.

La ditta affidataria del servizio comunale di igiene urbana e servizi complementari, deve provvedere a ripulire dalle erbacce e vegetazione varia tutte le strade periferiche comunali.

Le aziende rurali devono essere invitate a realizzare aree spartifuoco, al fine di preservare i loro immobili (stalle, capannoni, depositi foraggio, ecc.), dall'avvento di possibili incendi.

I Carabinieri Forestali, unitamente al volontariato (c*ampagne stagionali AIB*) dovrebbero attivare, nel periodo di rischio, una postazione fissa di vedetta.

In aggiunta, dovrebbero essere predisposti servizi di vigilanza e controllo del territorio (*'postazioni mobili'*), privilegiando le aree potenzialmente esposte al pericolo di incendi nonché quelle soggette a tutela (SIC).

Con le misure di prevenzione, si intende eliminare gran parte degli incendi.

Differente è lo scenario per gli incendi di natura dolosa: questi si verificano, quando l'intervento delle istituzioni è più difficile e lento, ovvero nelle ore serali e notturne e quando ci sono le condizioni climatiche favorevoli (giornate calde con vento).

Una soluzione per limitare i danni è quella di organizzare ed attivare, in tali periodi, un congruo numero di squadre di volontari, che monitorano costantemente le aree boscate.

Per evitare alcune situazioni di rischio da incendi di interfaccia, possono essere attuati accorgimenti di gestione del territorio:

- Praticare tagli periodici delle piante (per evitare l'eccesso di fronde) e la rimozione del materiale combustibile sul terreno in modo che possa rendere sicuri edifici e strade rispetto agli effetti delle fiamme, fino a distanze di circa 10 m dai bordi stradali e 50 m degli edifici;
- Utilizzare accorgimenti edilizi e costruttivi che privilegino l'uso di materiali ignifughi o non infiammabili (in particolare per porte, finestre, persiane ecc.);
- Dotare gli edifici di sistemi antincendio;
- Eliminare spesso il materiale infiammabile sovrastante le coperture o che si deposita sui tetti (rame, foglie).

D.4.13 MODELLO DI INTERVENTO

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà assicurare le azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di Protezione Civile al verificarsi degli eventi.

LIVELLI E FASI DI ALLERTAMENTO

NESSUNO

La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.

PRE-ALLERTA

Si attiva:

per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale.
alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino.
al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

ATTENZIONE

Si attiva:

alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino.
al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la *fascia perimetrale (*area di contiguità alla zona di interfaccia, larga circa 200 m*).*

PREALLARME

Si attiva:

quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla *fascia perimetrale* e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

ALLARME

Si attiva:

con un incendio in atto, ormai interno alla fascia perimetrale

D.4.14 EVENTO INCENDIO BOSCHIVO – FASI OPERATIVE LIVELLO COMUNALE

PRE-ALLERTA

IL SINDACO →	Mette in atto, per quanto possibile, azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate.

IL SINDACO →	Verifica la funzionalità del sistema di Protezione Civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
IL SINDACO →	Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
IL SINDACO →	Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
IL SINDACO →	Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
IL SINDACO →	Verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

ATTENZIONE

IL SINDACO →	Attiva il responsabile della funzione Tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.
IL SINDACO →	Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
IL SINDACO →	Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti

	interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
IL SINDACO →	Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

PREALLARME

IL SINDACO →	Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
IL SINDACO →	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale .
IL SINDACO →	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta

	eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
IL SINDACO →	Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
IL SINDACO →	Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
IL SINDACO →	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.
IL SINDACO →	Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
IL SINDACO →	Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
IL SINDACO →	Predispone il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
IL SINDACO →	Predispone i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.
IL SINDACO →	Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.
IL SINDACO →	Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
IL SINDACO →	Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.
IL SINDACO →	Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.

	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
IL SINDACO →	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari)
IL SINDACO →	Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
IL SINDACO →	Predispone la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
IL SINDACO →	Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
IL SINDACO →	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni.

ALLARME

IL SINDACO →	Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
IL SINDACO →	Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.
IL SINDACO →	Attiva il C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.
IL SINDACO →	Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS.
IL SINDACO →	Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.
IL SINDACO →	Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.

IL SINDACO →	Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.
IL SINDACO →	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
IL SINDACO →	Favorisce il ricongiungimento delle famiglie.
IL SINDACO →	Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
IL SINDACO →	Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
IL SINDACO →	Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF, GdF, CUFAA, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
IL SINDACO →	Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
IL SINDACO →	Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
IL SINDACO →	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.
IL SINDACO →	Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
IL SINDACO →	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
IL SINDACO →	Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
IL SINDACO →	Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.
IL SINDACO →	Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS.
IL SINDACO →	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.

IL SINDACO →	Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
IL SINDACO →	Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
IL SINDACO →	Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.
IL SINDACO →	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Alla completa estinzione dell'incendio, il Sindaco può disporre l'esecuzione di sopralluoghi tecnici, eventualmente in accordo con i Vigili del Fuoco e Carabinieri Forestali, al fine di verificare l'agibilità degli edifici eventualmente colpiti e consentire, se ne sussistono le condizioni, il rientro dei cittadini sfollati.

CONSIDERAZIONI

L'esperienza consolidata ultradecennale di attività AIB del Nucleo Comunale di Protezione Civile, nato originariamente dalle prime squadre di antincendio boschivo degli anni '70, dimostra il ruolo fondamentale svolto dall'avvistamento e segnalazione tempestiva di un incendio che consentono più che adeguatamente di limitare al massimo la propagazione dei focolai scongiurando così incendi di grandi proporzioni.

Da tale esperienza risulta altrettanto fondamentale l'attività di bonifica (accertamento e spegnimento definitivo di eventuali residui ancora in grado di generare un focolaio) successiva agli interventi di lancio degli aeromobili onde scongiurare riprese dell'incendio.

Infine, si ribadisce che nelle zone di interfaccia con edifici l'azione prioritaria di intervento è la messa in sicurezza delle persone.

D.5 RISCHIO INDUSTRIALE E INCIDENTI RILEVANTI

D.5.1 PREMESSA

La presenza su un territorio di industrie che per i processi produttivi richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a incidenti rilevanti di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Il malfunzionamento improvviso ed accidentale di impianti può manifestarsi in termini di:

- incendio e conseguente propagazione di un'onda termica;
- diffusione in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive per le persone e per l'ambiente stesso in forma di fumi, vapori o polveri;
- esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto.

E' da porre l'accento sul fatto che le conseguenze non sono tra loro esclusive e uno stesso incidente può comportare contemporaneamente o in sequenza più di uno degli eventi sopra elencati.

In generale, per rischio industriale si intende la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

Gli incidenti industriali sono eventi tipicamente imprevedibili. Il piano di emergenza riguarderà pertanto solo la fase di **allarme** per interventi post-evento.

Ai fini della pianificazione di emergenza, negli impianti a rischio di incidente rilevante, si distinguono:

- Piani di Emergenza Interni (PEI);
- Piani di Emergenza Esterni (PEE).

La predisposizione dei PEI, con le finalità di cui all'art. 11 del D.Lgs.334/1999, per gli stabilimenti di cui all'art. 8 del medesimo decreto, è di esclusiva pertinenza del gestore dello stabilimento.

La predisposizione e l'attuazione del PEE di cui alla Circolare n.994/2000 è di competenza della Prefettura/Ufficio Territoriale di Governo che ne cura la predisposizione, d'intesa con la Regione e gli enti locali, e ne coordina l'attuazione.

Il PEE contiene in particolare la descrizione dei fenomeni possibili, del loro impatto sul territorio, dei pericoli connessi e prevede le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza, individuando strutture personale e mezzi e le relative procedure di attivazione.
Per gli stabilimenti non compresi al punto precedente (anche sulla base dei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) è facoltà dell'Ente Locale predisporre lo specifico PEE.
Le determinazioni riportate nei PEE devono essere tenute in conto ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici. Per tale motivo è necessario che il PEE sia redatto con la collaborazione delle Regioni e di tutte le Amministrazioni locali competenti ivi comprese quelle titolari di compiti inerenti la pianificazione del territorio.
I requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un PEE riguardano i quattro elementi di seguito descritti che devono essere recepiti anche nel Piano di Emergenza Comunale:

1) *sistemi di allarme*, indispensabili per avvertire la popolazione e i soccorritori del pericolo incombente;
2) *informazione alla popolazione*, effettuata dal Sindaco per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana, nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza;
3) *vulnerabilità territoriale*, ossia cartografia degli elementi vulnerabili unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi;
4) *periodiche esercitazioni* che coinvolgano anche la popolazione e testino la validità delle procedure definite nel PEE e concordate con i Vigili del Fuoco, il Sindaco e gli altri soggetti che si devono attivare in emergenza.

D.5.2 SCENARI DI EVENTO

Lo scenario contemplato è una possibile esplosione al deposito di gas posto in località Monticello. Dall'esame della documentazione disponibile si evince un'insufficienza di dati per poter valutare adeguatamente il rischio reale in quanto non è stato possibile acquisire un Piano di Emergenza Esterno né un Piano di Emergenza Interno né documentazione tecnica adeguata. Inoltre, il redattore del Piano segnala la necessità da parte dell'Amministrazione Comunale di porre in essere un maggior approfondimento ricorrendo a competenze specialistiche specifiche per realizzare un Piano particolareggiato di settore.

D.5.3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Per il rischio incidenti rilevanti restano validi i Lineamenti della pianificazione della Parte B pag. 95. Tenendo presente che le indicazioni fornite sono meramente indicative per i motivi primi esposti e si ribadisce la necessità di un approfondimento specifico di settore che dovrà essere integrato al presente Piano.

I lineamenti forniti sono stati elaborati, basandosi sulle informazioni disponibili, secondo il minimo ritenuto necessario per salvaguardare soprattutto la vita umana.

D.5.4 MODELLO DI INTERVENTO

Nel caso di rischio industriale per incidente rilevante, la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento di due livelli di allerta differenziati:

- **PREALLARME:** di norma gestito dalle squadre di emergenza interne allo stabilimento. Se ci non è sufficiente a contenere l'incidente, la direzione aziendale dirama l'allarme a Vigili del Fuoco, Prefetture/ UTG, Servizio Protezione Civile del Comune e Centrale Operativa 118.
- **ALLARME:** vengono attivate le misure di emergenza e si riunisce il Centro Coordinamento Soccorsi.

Di seguito si descrive il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano.

IN TEMPO DI PACE

IL SINDACO →	Il Sindaco collabora con il Prefetto nella fase preparatoria del PEE per organizzare l'evacuazione assistita.
IL SINDACO →	Il Sindaco predispone le campagne informative preventive per la popolazione e, se necessario, anche per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio.
IL SINDACO →	In sede di pianificazione è opportuno che il Sindaco, unitamente al Prefetto, valuti i contenuti della scheda informativa di cui all'Allegato V del D.Lgs. 334/1999 in ordine agli scenari incidentali trattati nel PEE al fine di integrare, aggiornare o modificare le

	notizie già divulgate, eventualmente richiedendo al gestore anche la riformulazione della predetta scheda. Le informazioni divulgate sono reperite nella Scheda informativa di cui all'Allegato V del D.Lgs. 334/1999 e, qualora le notizie fossero insufficienti, possono essere richieste direttamente al gestore dello stabilimento industriale a rischio per una integrazione dei dati. A tal fine, il gestore deve fornire le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività.
IL SINDACO →	Il Sindaco, insieme al gestore dello stabilimento ed agli organi competenti, programma delle esercitazioni periodiche per verificare la conoscenza del PEE ed il livello di consapevolezza della popolazione nei confronti del rischio di incidente rilevante.

ALLARME

IL SINDACO →	Attiva le strutture comunali operative di Protezione Civile, secondo le procedure stabilite nel PEE e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto, attiva il C.O.C. e ne dà comunicazione al Prefetto e alla SORU.
IL SINDACO →	Ai sensi dell'art. 22- comma 4 del D.Lgs. 334/99, assicura l'informazione alla popolazione, predispone la notifica dello stato di allarme, invia la Polizia Municipale per notificare l'ordine di evacuazione alla popolazione residente nelle aree a rischio individuate nella cartografia specifica in base alla zona di imbatto acquisita dalla relazione dei VV.F. depositata presso gli uffici comunali. Inoltre la Polizia Municipale predispone i cancelli per l'isolamento dell'area.
IL SINDACO →	Attiva il Nucleo Comunale di Protezione Civile per la predisposizione delle aree di emergenza individuate nella cartografia specifica. Il Nucleo Comunale di Protezione Civile provvede al trasporto delle persone evacuate dall'area di attesa all'area di ricovero.
IL SINDACO →	Con il gestore dello stabilimento, valuta e decide le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;

IL SINDACO →	Sentiti il gestore dello stabilimento e gli organi competenti, dirama comunicati attraverso i mezzi disponibili con l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione".
IL SINDACO →	Sentiti il gestore e gli organi competenti, valuta costantemente l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e di dichiarare il cessato allarme.
IL SINDACO →	In caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

Il modello di intervento sopra esposto da attivare in caso di incidente rilevante va implementato con riguardo alle condizioni specifiche di rischio che vengono a determinarsi ed è utilizzabile in qualsiasi situazione di emergenza conseguenza di un incidente "industriale" che possa verificarsi sul territorio comunale.

D.6 RISCHIO DA FENOMENI ATMOSFERICI AVVERSI

D.6.1 PREMESSA

Nella presente capitolo verranno considerati i rischi derivanti da eventi metereologici estremi.
I rischi per i quali gli eventi metereologici sono concorrenti quali quello idrogeologico sono stati analizzati nei capitoli precedenti.
In particolare si descriveranno gli scenari di rischio associati, le azioni di previsioni, ove possibile, e di prevenzione.

D.6.2 SCENARI DI EVENTO

TEMPORALI INTENSI

Dall'esame della casistica storica acquisita presso le strutture comunali di Protezione Civile risulta che il territorio è già stato interessato anche nel recente passato da temporali particolarmente violenti, talvolta accompagnati da fenomeni estremi particolarmente pericolosi quali vento forte, grandinate e nubifragi.
I temporali, in genere si manifestano nel periodo che va dalla primavera all'autunno, ma quelli violenti sono tipici della stagione estiva. Nell'arco della giornata la frequenza maggiore si riscontra nel tardo pomeriggio/sera, a causa della formazione di masse d'aria particolarmente calde e umide stazionanti in prossimità del suolo.
Le masse d'aria costituiscono un notevole serbatoio di energia che scatena la formazione di nubi temporalesche. Trattasi di fenomeni generalmente circoscritti e che allo stato attuale non sono prevedibili. Premesso, allo stato attuale delle conoscenze, la loro imprevedibilità, a livello di pianificazione quello che è possibile fare è individuare in maniera preventiva le aree del territorio più vulnerabili, quale zone ad elevata frequentazione e molto affollata tipo mercati, spazi pubblici, spazi ove si svolgono feste e attività ricreative o comunque soggetti a rischi indotti quali cadute di alberi di alto fusto, tralicci, cornicioni, tegole, ecc. Dal punto di vista della pianificazione di emergenza questi fenomeni destano una particolare preoccupazione a causa della loro imprevedibilità e del loro rapido sviluppo.

Effetti attesi

In occasione dei temporali, i moti convettivi che generano i cumulonembi, possono generare venti anche di forte intensità e talvolta connotati da variazioni repentine della propria direzione. In alcune occasioni i venti possono soffiare con intensità superiori agli 80 km/h, determinando situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone che si trovano all'aperto (caduta di alberi, di impalcature, cartelloni pubblicitari o segnaletici, cornicioni, tegole, ecc.). In circostanze rare i moti convettivi possono originare pericolose trombe d'aria.

Le trombe d'aria sono fenomeni meteorologici originati da modificazioni intense e rapide del vapore acqueo. Sono vortici d'aria, dotati di un moto traslatorio, la cui presenza si manifesta con una colonna scura, spesso a forma di imbuto, con la parte più stretta in prossimità del suolo. La colonna è formata da una nube di gocce e vapore acqueo, polvere e detriti. Vicino al suolo tali detriti sono abbondanti, perché la bassa pressione risucchia l'aria verso l'interno e verso la parte più alta della colonna.

Alcuni detriti possono essere scagliati al di fuori dell'area in cui si ha la più forte velocità del vento, altri vengono strappati al suolo in un ciclo continuo. I venti in quota, a elevata velocità, imprimono un movimento rotatorio alla nube temporalesca. Il diametro del vortice può variare da pochi metri ad alcune centinaia di metri. I venti generati da una tromba d'aria sono vorticosi e molto forti sia all'interno che all'esterno della colonna e possono causare effetti distruttivi in un raggio generalmente compreso fra poche decine di metri e alcune centinaia di metri. Quando un vortice si avvicina ad un edificio, si crea sulla parete dell'edificio e/o sul tetto uno sbalzo di pressione così repentino che l'aria interna all'edificio non riesce a mettersi subito in equilibrio con quella esterna, specialmente se le porte e le finestre sono chiuse, ciò può provocare danni intensi all'edificio.

Le trombe d'aria hanno solitamente breve durata (pochi secondi o minuti) ma possono in rari casi anche durare più a lungo (mezz'ora al massimo).

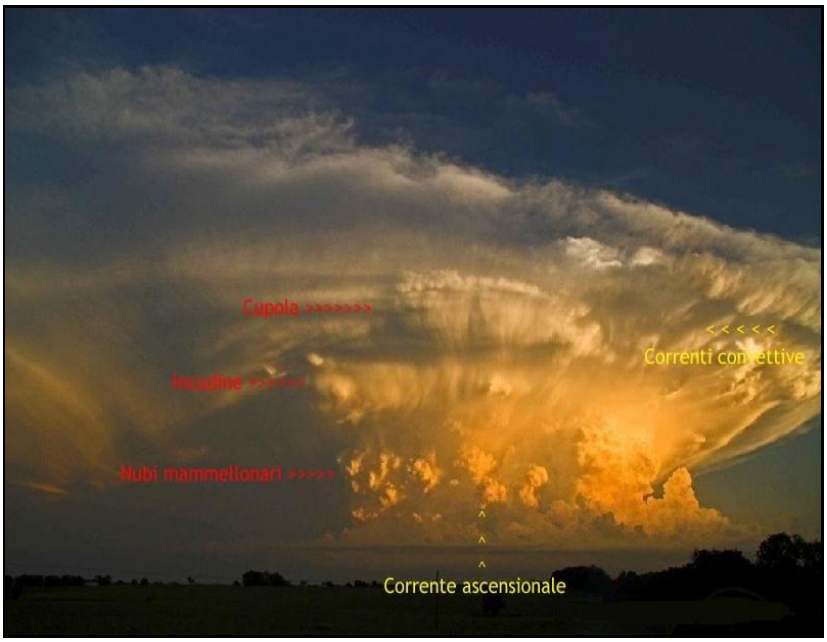
Le trombe d'aria sono fenomeni atmosferici difficilmente prevedibili ma la loro genesi può essere indotta da una condizione meteo caratterizzata dalla presenza di un "cuscino" inferiore di aria calda, umida e afosa (da 0 a 3000 metri di quota), sovrastato da aria fredda e molto secca.

Le trombe d'aria si formano con maggiore frequenza durante i temporali detti a "supercella", caratterizzati da correnti ascensionali molto intense e da forte moto rotatorio - convettivo.

Prevedere la formazione di trombe d'aria al suolo non è affatto semplice tuttavia possono sussistere alcuni segnali precursori, osservabili prevalentemente scrutando il cielo.

Le correnti ascensionali dei temporali a supercella sono forti al punto tale da generare una

"cupola" (detta overshooting top o dome) che sovrasta la formazione nuvolosa e in particolare un'incudine di nubi di forma generalmente appiattita. Al di sotto di questa incudine è comune la formazione di nubi di forma tondeggiante (dette "nubi mammellonari") che si originano per penetrazione di aria fredda negli strati intermedi dell'atmosfera precedentemente alla formazione dell'incudine nuvolosa, rappresentano dunque un segnale precursore di un forte temporale che potenzialmente può dar luogo alla formazione di trombe d'aria.



Nubi e Correnti tipiche di un temporale a supercella – Immagine di R.Morgantini.

Danni e conseguenze in seguito a trombe d'aria

L'intensità di una tromba d'aria è classificata a livello internazionale secondo la scala Fujita. A ogni grado Fujita corrisponde un livello di distruttività. Il quadro dei danni attesi cambia ovviamente a seconda delle intensità dei venti al suolo e a pochi metri dal suolo.

SCALA FUJITA			
Grado	**Classificazione**	**Velocità del vento**	**Danni recati dalla tromba d'aria**
F0	DEBOLE	105–137 km/h	Danni ai camini; spezza i rami degli alberi; abbatte alberi con radici superficiali; danni ai cartelloni e ai segnali stradali.
F1	MODERATO	138–178 km/h	Stacca la superficie dei tetti; case mobili spostate dalle fondamenta o rovesciate; automobili in movimento spinte fuori strada; i garage possono essere distrutti.

F2	SIGNIFICATIVO	179–218 km/h	Danni considerevoli. Tetti strappati dalle case; case mobili demolite; autorimesse abbattute; grossi alberi spezzati o sradicati; oggetti leggeri scagliati a distanza.
F3	FORTE	219–266 km/h	Il tetto e qualche parete strappati via da case ben costruite; treni deragliati; la maggior parte degli alberi nelle aree boscose vengono sradicati; automobili sollevate da terra e trascinate.
F4	DEVASTANTE	267–322 km/h	Case ben costruite livellate; strutture con fondamenta deboli fatte volare a breve distanza; automobili scaraventate via; grandi oggetti molto pesanti vengono scagliati a distanza.
F5	CATASTROFICO	>322 km/h	Case con forte armatura sollevate dalle fondamenta e trascinate a distanze considerevoli ove si disintegrano; automobili e altri oggetti pesanti volano nell' aria per distanze superiori ai 100 metri; alberi scortecciati; strutture in cemento armato gravemente danneggiate; altri fenomeni incredibili.

Le trombe d'aria più frequenti sono quelle comprese tra le classi F0 e F1, solo il 5% delle trombe d'aria a livello mondiale è classificato come forte. Le trombe d'aria devastanti (F4-F5) coprono una percentuale compresa tra 1% e lo 0,1%, sono cioè molto rare, ancora più rare in Italia.

Pioggia e Grandine

In occasione di forti temporali, tipici dei mesi estivi, le precipitazioni possono assumere le caratteristiche di rovescio-nubifragio e/o di grandine. I nubifragi possono portare all'allagamento repentino di settori urbani, in particolare sottopassi, scantinati, locali interrati, laddove corsi d'acqua di limitata dimensione o sistemi fognari non adeguati non sono in grado di smaltire le ingenti portate che vengono immesse al loro interno in maniera repentina; tali fenomeni sono accentuati laddove gli spazi urbani sono caratterizzati da un'elevata impermeabilizzazione del suolo.

In meteorologia è detta "rovescio" una precipitazione spesso breve ma molto intensa dovuta alla formazione di nubi convettive, connotata da un'intensità delle piogge superiore ai 40 mm/h. I rovesci hanno solitamente un inizio e una fine improvvisa. Hanno breve durata (anche meno di 30 minuti) e si caratterizzano per un'intensità variabile delle precipitazioni. Spesso i nubifragi, possono essere accompagnati o intervallati da caduta di grandine la quale è in grado, a seconda della dimensione dei chicchi, di provocare ulteriori danni.

Fulmini

I fulmini sono definiti dal CESI (Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano), l'Istituto che nel 1994 ha installato in Italia una rete di sensori di fulmine denominata SIRF (Sistema Italiano

Rilevamento Fulmini), come "*scariche elettriche transitorie con alta intensità di corrente*". Sono fenomeni atmosferici che si manifestano conseguentemente alla differenza di potenziale elettrico che si crea, in occasione della formazione di moti convettivi o di turbolenze nell'atmosfera, fra masse d'aria con carica elettrica opposta o conseguentemente alla differenza di potenziale elettrico che sussiste fra il suolo e la massa d'aria che lo sovrasta (fulmini di tipo nubesuolo). L'illuminamento è conseguente al flusso di corrente elettrica fra masse d'aria o masse d'aria e suolo aventi cariche elettriche opposte. Il Sistema Italiano Rilevamento Fulmini rileva l'attività ceraunica sul territorio nazionale per mezzo di 16 sensori installati sul territorio italiano e di altri sensori installati nei paesi di confine (in Francia, in Svizzera ed in Italia). Da quanto si desume dalla mappa dell'attività ceraunica, relativa alla distribuzione dei fulmini di tipo nube – suolo (fulmini aventi un impatto al suolo) registrati dal CESI – SIRF, riferita al periodo di osservazioni dei fulmini 1996 – 2005, il territorio di Pietramelara risulta soggetto annualmente ad un numero medio di fulmini nube – suolo per km² compreso fra 2 e 3.

Forti nevicate

Sebbene meno estremi di una tromba d'aria, in termini di danni attesi, eventi meteorologici per cui potrebbe essere necessario attivare il sistema locale di Protezione Civile sono le abbondanti nevicate.

Il tipo di rischio derivante da nevicate verrà trattato separatamente dagli altri rischi da fenomeni metereologici avversi successivamente nel capitolo D.9 dove è riportato integralmente il "Piano Neve e Ghiaccio", stilato tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 dal redattore del presente Piano insieme ai sigg. Tommasone Pascale Franco e Colapietro Carmelo, approvato con Delibera di G.C. n. 2 del 10-01-2019.

Inoltre, siccome non sono emerse necessità di variazioni sostanziali sia per gli scenari di evento, pianificazione e procedure operative, il Piano "Neve e Ghiaccio" è stato acquisito in toto al presente Piano di Protezione Civile Comunale, con i dovuti aggiornamenti, con l'integrazione di cartografia specifica e riportato, come detto precedentemente, al capitolo D.9.

Anche i rischi ondate di calore e crisi idrica saranno trattati separatamente successivamente nei capitoli D.7 e D.8.

D.6.3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

D.6.3.1 PREMESSA

I fenomeni metereologici estremi, caratterizzati da particolare intensità e tipicamente localizzati non risultano allo stato attuale delle conoscenze prevedibili con anticipo. Ciò posto il sistema di allertamento in capo al Centro Funzionale Regionale, non consente pertanto di preannunciare in anticipo detti fenomeni.

D.6.3.2 ALLERTAMENTO DEGLI EVENTI METEO ESTREMI

a) Previsioni e monitoraggio di forti temporali

La precisa localizzazione dei temporali, la loro esatta tempistica di evoluzione (momento di innesco, di massimo sviluppo, di dissipazione), l'intensità, non possono essere previsti con largo anticipo. Con i tempi di preavviso tipici del sistema di allertamento regionale ciò che è possibile prevedere con sufficiente approssimazione è il verificarsi, su ampie porzioni di territorio (Le Zone di Allertamento), di condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali più o meno intensi distinguendo le principali fasce orarie della giornata (notte, mattino, pomeriggio, sera).
Pertanto, al pervenire degli avvisi di Allerta Idrometeorologica emessi dal Centro Funzionale della Regione Campania deve necessariamente associarsi un monitoraggio locale per valutare l'effettivo sviluppo dei fenomeni nel territorio di interesse e l'eventuale costituirsi di eventuali criticità locali. Altro fattore da considerare è che lo stato attuale dei modelli matematici non consente la risoluzione spaziale adeguata a una porzione di territorio così limitata come il territorio oggetto del Piano.
A tal fine il Comune si doterà con i finanziamenti del presente Piano, come da capitolato speciale delle forniture:

1) di una stazione metereologica in grado di rilevare tutti i parametri atmosferici ritenuti necessari nonché di ubicare alcuni pluviometri sulle aree montane nei Bacini dove sono stati già segnalati precedentemente possibili dissesti idrogeologici;
2) di ulteriori stazioni a rilancio wi-fi dei dati, da collocarsi nelle aree a rischio R4 presso abitazioni private e/o strutture pubbliche;

3) di pluviometri a lettura manuale;
4) di workstation per gestione GIS e gestione rete monitoraggio locale e acquisizione informazioni;
5) di attrezzature di potenziamento Nucleo Comunale di Protezione Civile, specie per gestione emergenze idrogeologiche, idrauliche e eventi meteo avversi;

A ciò si ritiene opportuno associare una costante sorveglianza da parte del Presidio territoriale dei punti critici presenti sulla superficie comunale (torrenti, corsi d'acqua minori, ponti e aree soggette ad allagamento), in modo da porre in essere provvedimenti e azioni cautelative quali l'interdizione alla circolazione lungo le strade interessate ad allagamento, l'allertamento della popolazione sul costituirsi di possibili situazioni di pericolo ecc. Particolare attenzione verrà posta sulla presenza di torbidità delle acque defluenti dai versanti e sulla eventuale presenza di detrito.

b) Previsione e monitoraggio vento forte

Oltre alle indicazioni fornite dagli avvisi di Allerta Idrometeorologica emessi dal Centro Funzionale della Regione Campania, il Comune monitorerà con la propria stazione i dati del vento.

Le situazioni di criticità per rischio di vento forte possono generare:

- pericoli diretti sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc.);
- pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti;
- pericoli diretti legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi.

D.6.4 MODELLO DI INTERVENTO

Per il modello di intervento dei fenomeni metereologici estremi si fa riferimento a quello già descritto dettagliatamente per il Rischio Idrogeologico par. D.2.4 pag. 147.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa degli scenari di rischio per i temporali forti

SCENARI DI RISCHIO	**TEMPORALI FORTI**
Caratteristiche dell'Evento:	**Periodo di Probabile di accadimento:**
Forte Raffiche di Vento e/o Tromba d'aria e/o Nubifragi e/o Grandine e/o Fulmini	**Estate**, soprattutto se caratterizzata da umidità e temperature elevate
Evoluzione dell'Evento:	**Estensione Spaziale:**
Rapida, durata breve (fase intensa massimo mezz'ora)	Le zone colpite solitamente sono ristrette (raggi inferiori a 1 Kmq)
Danni Attesi Ipotetici:	
Vittime/feriti nelle aree esposte, in particolare negli spazi aperti affollati (possibili danni procurati da oggetti scagliati dalla forza del vento o da fulmini);	
Rigurgiti di acqua in ambito urbano, ruscellamenti, allagamenti ed eventuali lesioni alla rete fognaria per effetto di sovrappressione in seguito a nubifragi e/o per occlusione di tombini e griglie;	
Scoperchiamento di tetti, sollevamento di tegole e cornicioni, abbattimento e sradicamento di alberi;	
Danni rilevanti a strutture aperte temporanee: capannoni e tensostrutture per fiere, manifestazioni, concerti;	
Possibili incidenti sul lavoro (specie nei cantieri con impalcature sospese);	
Sollevamento/spostamento / schiacciamento di oggetti, arredi urbani, cartellonistica, autovetture;	
Danni all'agricoltura;	
Lesioni al sistema dell'illuminazione pubblica, possibile caduta delle linee elettriche e potenziali Blackout;	
Incidenti stradali e interruzioni alla viabilità (scarsa visibilità e effetto acquaplaning)	
Danni conseguenti a fulmini (a persone, incendi, blackout, reti telefoniche, semafori)	
Allagamento di autorimesse o scantinati	
Innesco di Dissesti Idrogeologici in seguito a forti precipitazioni: Piccole frane e ruscellamenti Sprofondamenti superficiali del terreno Dissesti torrentizi lungo il reticolo minore	
Elementi peggiorativi:	
Rischi elevati si possono avere in presenza di eventi-manifestazioni con elevata concentrazione di persone (Giornate di Mercato, Fiere, Sagre, Feste, Concerti, ecc.)	

In caso di evento meteorologico estremo caratterizzato da forti precipitazioni (pioggia o grandine) occorrerà tenere in considerazione la possibilità che si manifestino episodi di allagamento localizzato
Possibili azioni/attività di prevenzione
Monitoraggio/Manutenzione dei punti critici (aree di dissesto, reticolo idrico minore, tratti tombinati, tombini e attraversamenti critici, etc.);
Azioni primarie da attuare in caso si manifesti l'evento:
Sorveglianza dei punti critici (aree soggette a dissesto, tratti tombinati, strade in pendenza, zone prossime a reticolo idrico minore, etc.);
Eventuale chiusura della circolazione viabilistica (in seguito ad abbattimento alberi, allagamenti localizzati);
Allertamento di eventuale popolazione a rischio e eventuale evacuazione;
Evacuazione precauzionale di Attendamenti, Tensostrutture in particolare in occasione di Eventi Locali (Mercati, Fiere, Concerti, Manifestazioni Sportive, etc.) localizzati in particolare in aree aperte. Spostamento delle manifestazioni, se possibile, al chiuso
Segnalazione preventiva al Sindaco della presenza sul territorio di campeggiatori, campi estivi, campi scout, presenza di scolaresche potenzialmente a rischio.
Particolarmente utili, ai fini della riduzione delle tipologie di rischio più imprevedibili, tra cui rientra quella degli eventi meteorologici estremi, sono le indicazioni riguardo il comportamento da tenere nel caso si manifesti l'evento calamitoso. Tali indicazioni dovrebbero però essere recepite dalla cittadinanza in fase preventiva attraverso appositi strumenti divulgativi

7. RISCHIO ONDATE DI CALORE

D.7.1 PREMESSA

Il termine ondata di calore è entrato a far parte del vocabolario corrente per indicare un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa. Tali condizioni possono rappresentare un rischio per la salute, in particolare in sottogruppi di popolazione "suscettibili" a causa della presenza di alcune condizioni sociali e sanitarie.

L'Organizzazione Mondiale della Meteorologia non ha formulato una definizione standard di ondata di calore e, in diversi paesi, la definizione si basa sul superamento di valori soglia di temperatura definiti attraverso l'identificazione dei valori più alti osservati nella serie storica dei dati in una specifica area (il 10% o 5% della distribuzione della temperatura).

Un'ondata di calore è definita in relazione alle condizioni climatiche di una specifica area e quindi non è possibile definire una temperatura soglia di rischio valida per tutte le latitudini. Oltre ai valori di temperatura (ed eventualmente dall'umidità relativa), le ondate di calore sono definite dalla loro durata: è stato infatti dimostrato che periodi prolungati di condizioni meteorologiche estreme hanno un maggiore impatto sulla salute rispetto a giorni isolati con le stesse condizioni meteorologiche. In diversi paesi, quindi, si usano definizioni basate sull'identificazione di un livello soglia di temperatura e sulla sua durata.

In Italia è operativo dal 2004 il "Sistema nazionale di sorveglianza, previsione ed allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione" promosso dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che prevede, in tutte le aree urbane del paese, la realizzazione di sistemi di allarme per la previsione e per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute.

Il sistema di allarme nazionale è consultabile via internet tramite il sito web del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.it), dove vengono pubblicati i bollettini specifici per città ogni mattina dopo le ore 10.

I Comuni, secondo direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno il compito di diffondere l'informazione a livello locale; a seconda delle condizioni di rischio e della realtà locale, i bollettini possono essere resi disponibili alla popolazione tramite, la stampa, la televisione e la radio ed i provvedimenti del Sindaco a mezzo di apposite ordinanze e tramite atti specifici.

D.7.2 PREVENZIONE

In caso di prolungata ondata di calore o del raggiungimento di temperature eccezionali, il sistema comunale di Protezione Civile, si attiverà per il sostegno operativo al sistema sanitario, per l'emanazione di ordinanze atte a tutelare la salute dell'individuo, le risorse idriche, per l'eventuale chiusura delle scuole, e per tutte le altre attività eccezionali che dovessero rendersi necessarie.

I punti fondamentali del piano da mettere in atto per prevenire o ridurre gli effetti di una possibile ondata di calore sulla salute di soggetti considerati a rischio sono:

a) l'attività informativa intesa come strumento di prevenzione per aumentare la consapevolezza del problema da parte della popolazione interessata;
b) la valutazione delle condizioni di rischio.

Le azioni e le procedure da mettere in atto per prevenire o ridurre gli effetti di una possibile ondata di calore sulla salute di soggetti considerati a rischio sono diversificate in funzione della valutazione delle condizioni di rischio in base al **Bollettino Meteorologico Regionale** (Bollettino meteo) emesso dal Centro Funzionale della Regione Campania eventualmente integrate dalle rilevazioni strumentali locali e dal numero delle segnalazioni che dovessero pervenire alla Polizia Municipale e all'Ufficio Servizi Sociali.

Le norme di comportamento consigliate dal Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle malattie del Ministero della Salute valgono in modo particolare per i soggetti che per alterate condizioni di salute sono in una condizione di fragilità:

1. evitare di uscire e stare all'aria aperta nelle ore più calde della giornata (dalle 12:00 alle 18:00);
2. vivere in un ambiente rinfrescato da un ventilatore o condizionatore; questi elettrodomestici contribuiscono a ridurre l'umidità dell'aria, dando una sensazione di beneficio, anche se la temperatura della stanza non diminuisce molto; quando si passa da un ambiente molto caldo ad uno con aria condizionata, però, è meglio coprirsi; questo vale per tutti ma in modo particolare per chi soffre di bronchite cronica;
3. al sole ripararsi la testa con un cappellino, in auto usare tendine parasole; in particolare chi soffre di diabete deve esporsi al sole con cautela, onde evitare ustioni serie, a causa della minore sensibilità dei recettori al dolore;
4. in caso di cefalea provocata da un colpo di sole o di calore, bagnarsi subito con acqua fresca,

per abbassare la temperatura corporea;

5. bere molti liquidi (almeno due litri al giorno, di più se si svolge attività fisica);
6. l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) consiglia di bere, anche se non se ne sente il bisogno, in quanto vanno reintegrate le perdite quotidiane di minerali (soprattutto potassio, sodio e magnesio) e liquidi, evitando le bevande gassate, zuccherate e troppo fredde; queste ultime contrastano con la temperatura corporea e potrebbero provocare l'insorgenza di congestioni gravi; evitare inoltre bevande alcoliche e caffè che, aumentando la sudorazione e la sensazione di calore contribuiscono alla disidratazione;
7. non assumere integratori salini senza consultare il proprio medico;
8. consumare pasti leggeri, preferendo la pasta, la frutta e la verdura alla carne e ai fritti; in estate c'è bisogno di meno calorie;
9. indossare indumenti chiari, non aderenti, di cotone o lino, in quanto le fibre sintetiche impediscono la traspirazione oltre a provocare irritazioni di tipo allergico, fastidiosi pruriti e arrossamenti che potrebbero complicare la situazione;
10. chi soffre di ipertensione arteriosa (pressione alta) non deve interrompere o sostituire di propria iniziativa i farmaci anti-ipertensivi, anche in caso di effetti collaterali, ma consultare sempre il proprio medico;
11. in vacanze privilegiare le zone collinari o quelle termali.

D.7.3 AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'umidità dell'aria, quando è combinata a elevate temperature, è fonte di disagio poiché limita la perdita di calore corporeo attraverso l'evaporazione del sudore attraverso la pelle. Un basso tasso d'umidità permette un maggiore raffreddamento per evaporazione, mentre umidità più elevate ostacolano l'evaporazione cutanea.

Esistono molti indici utilizzati per stimare il disagio associato a delle condizioni atmosferiche calde e umide, tra i quali quelli proposti da Thom. E. C. (1959) e da Steadman (1979, 1984). Il più noto e più usato è l'indice HUMIDEX, sviluppato in Canada nel 1965 e successivamente definito nel lavoro di Masterson & Richardson, nel 1979. Tale indice cerca di rappresentare la temperatura effettivamente percepita dal corpo umano combinando temperatura e umidità dell'aria: benché non ci sia una vera e propria base fisica per appoggiare questa affermazione e vi siano ancora varie critiche a riguardo, esso consente un approccio - sia pur semplicistico -

al problema della valutazione soggettiva della sensazione di caldo afoso. Tale indice è empirico, cioè calcolato per una persona con le seguenti caratteristiche:

- Sesso maschile in salute
- Altezza 1.72
- Peso 75 Kg
- Fototipo medio (castano, occhi scuri, pelle normale, carnagione chiara)
- Età 35 anni

Per questo motivo è “orientativo”, cioè deve dare un’idea di quella che è la “sensazione di caldo” a seconda dell’umidità relativa. Tale sensazione varia al variare di uno dei parametri suddetti, soprattutto nel caso di un bambino o di una persona non in ottima salute.

Utilizzando la tabella sottostante è possibile ottenere rapidamente, dai dati misurati di temperatura e umidità relativa, il valore di temperatura che il corpo umano sopra descritto percepisce.

I dati di ingresso (valori osservati) sono indicati nella prima colonna (temperature °C) e nella prima riga (umidità relativa %) della tabella. Incrociando i due dati si ottengono i valori dell'Humidex. Ad esempio se i dati rilevati indicano una temperatura di 30 °C e un’umidità relativa del 50 %, si otterrebbe un valore Humidex di 36, ovvero in tali condizioni il nostro corpo percepirebbe 36 °C; alla stessa temperatura, ma con 20 % di umidità la temperatura percepita è invece la medesima di quella osservata sul termometro.

Al di sotto di 29	Poche persone percepiscono disagio.
Da 30 a 34	Sensazione di malessere più o meno significativa.
Da 35 a 39	Sensazione di malessere abbastanza intensa. Prudenza. Limitare alcune attività fisiche gravose.
a 40 a 45	Sensazione di malessere generalizzato. Pericolo. Evitare gli sforzi.
Da 46 a 53	Grave pericolo. Sospendere le attività fisiche.
Al di sopra di 54	Colpo di calore imminente (pericolo di morte)

Temperatura (°C)	Umidità relativa (%)																
	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90	95	100
21	21	21	21	21	21	22	22	23	24	24	25	26	26	27	28	28	29
22	22	22	22	22	22	23	24	25	25	26	27	27	28	29	29	30	31
23	23	23	23	23	24	24	25	26	27	28	28	29	30	31	31	32	33
24	24	24	24	24	25	26	27	28	28	29	30	31	32	33	33	34	35
25	25	25	25	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	35	36	37
26	26	26	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	36	37	38	39
27	27	27	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41
28	28	28	28	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	42	43	44
29	29	29	30	31	32	33	35	36	37	38	39	40	41	43	44	45	46
30	30	30	31	32	34	35	36	37	39	40	41	42	43	45	46	47	48
31	31	31	33	34	35	37	38	39	40	42	43	44	46	47	48	49	50
32	32	33	34	35	37	38	40	41	42	44	45	46	48	49	50	51	53
33	33	34	36	37	38	40	41	43	44	46	47	48	50	51	52	54	55
34	34	35	37	39	40	42	43	45	46	47	49	50	52	53	55	56	58
35	35	37	39	40	42	43	45	46	48	49	51	53	54	56	57	58	60
36	37	38	40	42	43	45	47	48	50	51	53	55	56	58	59	62	63
37	38	40	42	43	45	47	49	50	52	54	55	57	58	61	63	64	66
38	40	42	43	45	47	49	50	52	54	56	57	59	62	63	65	67	69
39	41	43	45	47	49	51	52	54	56	58	59	62	64	66	68	70	72
40	43	45	47	49	51	52	54	56	58	61	63	65	67	69	71	73	75
41	45	47	48	50	52	54	56	58	61	63	65	68	70	72	74	76	78
42	46	48	50	52	54	56	58	61	64	66	68	70	73	75	77	79	82
Temperatura (°C)	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	75	80	85	90	95	100
	Umidità relativa (%)																

Questi indici sono utili per avere un'idea della severità di una condizione meteorologica, ma vanno usati con attenzione: è infatti facile dimenticare di citare correttamente che si tratta di una temperatura **apparente** creando ulteriore confusione oltre a quella già esistente nel variegato panorama dell'osservazione meteorologica standard. Scrivere per esempio che in una certa località si sono avuti 40°C (di temperatura apparente) può significare in realtà che il termometro ha misurato 30°C con una umidità del 65%. Quindi nella citazione dei valori dell'indice HUMIDEX è necessario precisare sempre che si tratta di una temperatura apparente sul corpo umano che non ha nulla a che fare con l'effettiva misura meteorologica della temperatura dell'aria effettuata con un termometro.

D.7.4 SCENARI DI EVENTO

La Regione Campania sulla base del “Sistema Nazionale di Allarme per la prevenzione dell’impatto delle ondate di calore”, predisposto dal Dipartimento di Protezione Civile, e del Piano di Emergenza Ondate di Calore, che la Regione appronta annualmente allo scopo di mitigare gli effetti consequenziali a siffatte situazioni climatiche, ha organizzato il coordinamento delle attività da porre in essere nel caso in cui si verifichino quelle condizioni che comportano rischi per la salute della popolazione supportando i Comuni nella gestione di eventuali emergenze.

A tal fine è stata effettuata una prima classificazione del territorio regionale in classi di rischio da ondate di calore. Il Servizio 04 - Centro Funzionale per la previsione meteorologica ed il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane del Settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, ha redatto la *“Carta sperimentale del rischio da ondate di calore in Campania”,* dalla quale risulta la ripartizione del territorio regionale, a scala comunale, in tre differenti classi di rischio, elevato, medio, moderato. Sulla base di tale elaborato sono stati identificati i Comuni da considerarsi maggiormente a rischio che ricadono nelle fasce definite a rischio medio e elevato, e per i quali saranno prioritariamente intraprese adeguate misure di prevenzione.

Sulla base delle indicazioni dettate nelle passate stagioni estive le strutture centrali e periferiche del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio si attiverà all’approssimarsi della stagione calda per promuovere le attività di previsione e prevenzione a

servizio dei Comuni e per assicurare h 24 le azioni da porre in essere in caso di emergenza.
Per i dettagli dell'organizzazione regionale e le conseguenti misure da intraprendere a livello comunale si faccia riferimento alla pianificazione che la struttura regionale approntera, ai bollettini meteo e al Piano di Emergenza ondate di calore dell'estate 2005 e successive integrazioni.
La *Carta sperimentale del rischio da ondate di calore in Campania* identifica i Comuni da considerarsi maggiormente a rischio: quelli che ricadono nelle fasce definite a **rischio medio** e **elevato**.
Il Comune di Pietramelara, in base alla "*Carta sperimentale del rischio di calore in Campania*" come riportato nell'elenco dei Comuni della Campania con corrispettiva classe di rischio, è classificato a **rischio elevato.**

D.7.5 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E PROCEDURE OPERATIVE

Previsioni ai fini della Protezione Civile delle ondate di calore

In Campania, per il rischio ondate di calore, con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale N.° 299 del 30.06.2005 sono stati definiti in dettaglio gli aspetti funzionali, organizzativi e gestionali del Sistema di Allertamento Regionale il quale, tra l'altro, prevede che il Centro Funzionale trasmette il **Bollettino Meteorologico Regionale** (Bollettino meteo), ai fini di Protezione Civile, alla Sala Operativa Regionale Unificata del Settore Programmazione degli Interventi di Protezione Civile sul Territorio che provvede ad inoltrarlo alle autorità e agli enti territoriali interessati tra i quali il Comune di Pietramelara.
La validità del Bollettino Meteorologico Regionale è di 72 ore.
Il Centro Funzionale, tenuto conto del Bollettino Meteorologico Giornaliero emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, del proprio Bollettino Meteorologico Regionale e valutato ogni ulteriore elemento e/o dato e/o informazione allo scopo necessaria, emette un **Avviso di criticità per rischio ondate di calore.**
È evidente che l'analisi giornaliera, nell'arco temporale individuato a rischio dal livello regionale, da parte della struttura comunale di Protezione Civile, del **Bollettino Meteorologico Regionale** è fondamentale per rispondere in maniera organizzata ad ondate di calore che rappresentino un rischio per la popolazione.

Inoltre, Il Sindaco ha la facoltà di attivare il monitoraggio locale delle condizioni bioclimatiche del territorio a mezzo della Stazione comunale di Protezione Civile utilizzando l'indice **Humidex,** affidato al personale tecnico volontario del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Modalità di impatto sul territorio comunale dell'ondata di calore

In base al contenuto dei bollettini e/o degli avvisi, trasmessi al Comune di Pietramelara dalla Sala Operativa Regionale Unificata del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, eventualmente integrate dalle rilevazioni strumentali locali della Protezione Civile Comunale, sulla base delle azioni previste dal Piano di Emergenza Ondate di Calore, in funzione della situazione locale sarà attivata la struttura comunale di Protezione Civile.

Il livello operativo previsto è unico: **ATTENZIONE**

D.7.6 MODELLO DI INTERVENTO

FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco attiva il Coordinatore del Nucleo Comunale di Protezione Civile, il funzionario responsabile del servizio assistenza sociale e il Comandante della Polizia Municipale notificando ai medesimi l'eventualità dell'approssimarsi delle condizioni di criticità per ondate di calore per il territorio comunale.

L'intervento di Protezione Civile dovrà essere mirato all'individuazione di situazioni di particolare rischio sui soggetti ultra sessantacinquenni e portatori di handicap di cui all'elenco redatto dal servizio assistenza sociale del comune di Pietramelara, nonché a quelle situazioni di particolare disagio che vengono segnalate alla struttura comunale di Protezione Civile.

Inoltre il Sindaco dà mandato alla Polizia Municipale di diffondere alla popolazione le norme di comportamento atte a mitigare il rischio a mezzo i canali istituzionali e affissione di manifesti, con l'indicazione dei numeri telefonici da chiamare in caso di emergenza.

D.8 RISCHIO CRISI IDRICA

D.8.1 PREMESSA

Si definisce “crisi idrica” una situazione di deficienza idrica che si verifica in un sistema di approvvigionamento idrico quando il livello standard della domanda di una o più utenze non viene raggiunto.

Il presente capitolo è incentrato sulla crisi idrica derivante sia da fenomeni di siccità che per guasti al sistema di sollevamento acqua dai pozzi e/o alla condotta comunale.

La siccità è definita come “*una situazione occasionale e persistente di forte riduzione delle disponibilità idriche rispetto ai valori normali per un periodo di tempo significativo e su un’ampia regione*”. Essa differisce dalla aridità, la quale è ristretta ad aree geografiche con condizione climatica permanente, caratterizzata da scarse precipitazioni per un dato periodo dell’anno o nell’intero anno.

Situazioni di crisi idrica possono verificarsi anche per guasti all’impianto di emungimento dei pozzi comunali, per franamento parziale dei pozzi dovuto a possibili diverse cause tra cui eventi sismici, nonché per guasti alla rete comunale di distribuzione.

La situazione di allarme verrà generata dalla concomitanza di fenomeni siccitosi che si manifestino nel periodo autunnale di ricarica delle falde idriche, seguite a un’estate calda e priva di pioggia.

I dati relativi alla siccità o ai guasti al sistema acquedotto sono rilevati dalle strutture comunali di monitoraggio costituite da:

1) Rivelazione climatiche della Stazione Metereologica della Protezione Civile Comunale;
2) Rilevazioni periodiche del livello delle falde a mezzo piezometri;
3) Segnalazione di guasti da parte del gestore della rete idrica;
4) Segnalazione dell’utenza;
5) Eventuali Avvisi di criticità emessi dal Centro Funzionale della Regione Campania.

D.8.2 SCENARI DI EVENTO

Per ogni sistema acquedottistico, è stata individuata una sequenza di fasi critiche che si aggravano al ridursi della quantità erogabile:

CRITICITÀ DI FORNITURA	FORNITURA GARANTITA
Assenza di criticità:	Erogaz. >= valore soglia (stabilita dal gestore)
Criticità **LIEVE:**	Erogaz. > 80% del valore di soglia
Criticità **MEDIA:**	Erogaz. > 50% del valore di soglia
Criticità **GRAVE:**	Erogaz. < = 50% del valore di soglia

D.8.3 PROCEDURE OPERATIVE

L'emergenza idrica deve essere gestita attraverso un approccio globale che vede coinvolti tutti i soggetti competenti in maniera tale da consentire un preannuncio di condizioni di crisi idrica e quindi un'adeguata risposta in termini di misure correttive e di tampone.

Azioni da attivare per classi di emergenza

LIVELLO DI EMERGENZA	AZIONI
LIEVE	Il gestore fa fronte alla situazione di crisi con procedure ordinarie di gestione dell'emergenza in autonomia chiedendo eventuali ordinanze di restrizione all'uso nel territorio comunale e informando la popolazione del livello di disagio. Attua inoltre le misure gestionali e operative per ridurre il disagio o prevenirne un peggioramento. Si ritiene residuale la richiesta di stato di emergenza attivabile solo se effettivamente "utile";
MEDIA	Il gestore attua al massimo le misure gestionali in modo da contenere perdite e consumi e il Sindaco emette l'ordinanza di riduzione dei consumi coordinandosi con il gestore per un piano di erogazione programmata dandone avviso alla popolazione con i mezzi ritenuti più idonei alla divulgazione
GRAVE	Il Sindaco dichiara lo stato di emergenza idrica e avvia le procedure per l'allacciamento della rete comunale all'acquedotto Nord Campania come da accordi precedentemente stipulati. Nel mentre attiva, se necessario, il servizio sostitutivo per la distribuzione dell'acqua a mezzo autobotti richieste alla SORU che verrà espletato da parte del Nucleo Comunale di Protezione Civile

D.8.4 MODELLO DI INTERVENTO

In caso di crisi idrica grave:

IL SINDACO →	Attiva il C.O.C. e la Funzione di Supporto 1 (Tecnica e di Pianificazione) che elabora un piano speditivo per la distribuzione dell'acqua alla popolazione
IL SINDACO →	Attiva la Funzione di Supporto 4 (Struttura Operativa locale) che, attraverso i mezzi disponibili di comunicazione, avverte la popolazione circa i punti di distribuzione dell'acqua e delle relative modalità
IL SINDACO →	Attiva la Funzione 3 (Volontariato) per la distribuzione dell'acqua
IL SINDACO →	Richiede alla SORU l'invio di autobotti

D.9 RISCHIO NEVE E GHIACCIO (PIANO NEVE E GHIACCIO)

D.9.1 PREMESSA

Il dato meteorologico fondamentale per la definizione del **livello di criticità** quando nevica è quello dell'accumulo di neve al suolo, ovvero dell'altezza del manto nevoso espressa in centimetri. Anche solo piccole variazioni della quota dello zero termico possono influenzare in modo determinante le previsioni, rese poi ancor più difficili dalla complessità morfologica del territorio italiano, tanto peninsulare quanto insulare.

Per rischio neve si intende l'insieme delle situazioni di criticità sotto il profilo della Protezione Civile originate da fenomeni di innevamento che interessano l'uomo, i beni e l'ambiente. Tali avversità atmosferiche, non sempre prevedibili con soddisfacente precisione, possono causare blocchi alla circolazione, gravi disagi alla popolazione e l'isolamento di interi paesi e località, non soltanto di alta montagna. All' Amministrazione Comunale è affidato il coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello locale.

L' emergenza neve fa riferimento a situazioni di emergenza caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renderà necessario attuare interventi immediati per garantire la sicurezza ai cittadini ed i servizi essenziali, evitare gravi disagi e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

Per la Regione Campania, secondo le "Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale" del febbraio 2013, le emergenze da neve e ghiaccio vengono inquadrate nell'ambito del rischio idrogeologico. Per rendere efficaci ed efficienti tali attività ed agevolare lo scambio di dati tra i vari soggetti coinvolti nelle operazioni di sgombero neve e messa in sicurezza della rete stradale è opportuna la predisposizione di un Piano di Emergenza Comunale relativo agli **scenari di danno attesi** derivanti da intense precipitazioni nevose e/o dalla formazione di ghiaccio sul manto stradale.

Il Sindaco assume, nell'ambito del territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare gli interventi necessari. L'emergenza per la quale devono diventare operative le disposizioni contenute nel piano neve e ghiaccio, è in funzione essenzialmente dell'intensità del fenomeno meteorologico, ovvero dell'altezza della neve accumulata e/o estensione e persistenza delle superfici ghiacciate, che dovranno essere previste e monitorate con la massima precisione ed attenzione possibile.

Un punto fondamentale riveste, nel presente **Piano di Emergenza neve e ghiaccio**, il flusso delle informazioni tra i diversi Enti, secondo fasi di attivazione predefinite che indichino con esattezza lo stato o livello di criticità della situazione neve e ghiaccio e che possano essere riconosciute ed utilizzate da tutti i destinatari.

D.9.2 SCENARI DI EVENTO

a. FORTI NEVICATE

Nonostante negli ultimi anni le temperature medie in Italia e nella gran parte del mondo stiano diventando sempre più alte, non mancano nel recente passato episodi di **freddo intenso** che hanno colpito le nostre regioni, accompagnati da importanti nevicate e gelate.

L'origine della neve all'interno delle nubi è la stessa delle precipitazioni piovose; alle medie latitudini, quasi tutte le precipitazioni del semestre freddo nascono sotto forma di neve per poi fondere attraversando gli strati più caldi della troposfera. Se la colonna d'aria è sufficientemente fredda anche nei bassi strati, la precipitazione giunge al suolo in forma solida o come miscuglio di pioggia e neve; tuttavia, anche se la massa d'aria (di solito nelle prime centinaia di metri dalla superficie) presenta degli strati con temperatura di poco superiore a 0°C si può osservare ugualmente una nevicata.

Al suolo, la neve si accumula interamente se la temperatura della superficie è prossima a 0°C, o solo in parte se la quantità che precipita è superiore a quella che fonde.

A Pietramelara i giorni di precipitazione nevosa nell'anno subiscono un regolare incremento con l'aumentare dell'altimetria. Infatti, sono frequenti, nel periodo che va dalla fine di febbraio agli inizi di aprile, mediamente 1/2 nevicate all'anno sul versante medio alto del Monte Maggiore a quote non inferiore ai 600 metri, raramente con manto nevoso persistente oltre i 2/3 giorni. Le nevicate sul centro abitato tali da produrre impatti significativi sono state storicamente rare. Non esistendo dati strumentali, si è proceduto all'analisi dei documenti storici e alla raccolta di informazioni presso i cittadini non giovani al fine di valutare la nevicata storica massima che coincide con quella del 1956 con accumulo del manto nevoso di circa 1 metro.

In caso di nevicate eccezionali sono prevedibili notevoli disagi per la popolazione, legati essenzialmente alla mobilità, alla interruzione della circolazione stradale, al rallentamento/cessazione dell'approvvigionamento di viveri, alla compromissione della circolazione pedonale, alla interruzione della fornitura di energia elettrica e quindi dei

riscaldamenti, delle comunicazioni telefoniche, del rifornimento idrico, specie in campagna e alla prevedibile necessità di allestire punti di prima accoglienza per le fasce più deboli della popolazione e dei senza fissa dimora. Considerato lo stato degli edifici del Borgo antico non è da escludere la possibilità di eventuali crolli per eccessivo carico nevoso e in caso di nevicate eccezionali anche dell'edificato più recente.

b. GELATE

Per quanto concerne **le gelate**, a Pietramelara, dai dati storici della Protezione Civile Comunale risultano frequenti nel periodo tardo autunno – inverno - inizio primavera gelate radiative notturne, ulteriormente favorite dal drenaggio di aria fredda dal Monte Maggiore. Queste gelate tipicamente presentano temperature minima notturna compresa nell'intervallo -1/-6°C. Dall'esame dei medesimi dati si evince altresì il verificarsi di sporadiche gelate avvettive dovute a massiccia irruzione di aria fredda di origine Russo-Siberiana, in corrispondenza delle quali si sono verificate minime anche di -16°C con notevoli danni all'agricoltura e disagi alla popolazione.

Inoltre, non è da escludere il fenomeno della "**pioggia congelantesi"** o "**freezing rain**" che si verifica quando la precipitazione passa dallo stato liquido in aria al congelamento immediato quando tocca un oggetto o il suolo esposti (e raffreddati) a temperature inferiori a 0° C. Essa si manifesta di norma come pioggia fine e l'effetto che si riscontra inizialmente sulla pavimentazione è quello di **un'anomala e marcata scivolosità**. Questo fenomeno costituisce l'evento meteo più insidioso per la circolazione stradale, anche perché di non facile previsione.

D.9.3 OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO NEVE

L'intento fondamentale del Piano neve è di assicurare la viabilità secondo le seguenti priorità:

- Strade principali e ingresso al paese;
- Viabilità dei mezzi di trasporto pubblici e del trasporto scolastico;
- Viabilità di accesso alle strutture pubbliche principali (scuole, strutture sanitarie, municipio, farmacie…);
- Pulizia delle aree industriali ed artigianali;
- Pulizia delle vie principali del Borgo Antico;
- Pulizia delle strade secondarie e residenziali;
- Pulizia delle aree di parcheggio.

Nell'ottica di svolgere un servizio funzionale, tutti i cittadini, conduttori e/o amministratori di edifici privati prospicienti aree soggette a pubblico passaggio, durante e/o dopo la caduta della neve, verranno invitati mediante affissione avviso pubblico e pubblicazione sul sito web comunale a:

- sgomberare i marciapiedi e le banchine stradali lungo tutto il confine dei fabbricati di proprietà, in prossimità di accessi ai servizi commerciali e passi carrai;
- raccogliere la neve sul bordo del marciapiede o comunque in modo che non invada la carreggiata e non ostruisca gli scarichi e i pozzetti stradali;
- rimuovere il ghiaccio dai luoghi di passaggio pedonale o di cospargerlo con opportuno materiale antisdrucciolo (sale, segatura, sabbia ecc…);
- sgomberare, durante il disgelo, le bocchette di scarico davanti alle case per il deflusso idrico;
- non gettare acqua o altri liquidi che causino formazione di ghiaccio sui marciapiedi e passaggi pedonali o comunque sulla sede stradale;
- assicurarsi della resistenza dei tetti e non gettare la neve raccolta dai tetti medesimi, dai balconi e dalle terrazze sulla pubblica via, senza il permesso dell'Amministrazione Comunale, anche per evitare danni a persone e cose;
- sgomberare i balconi, le terrazze ed i davanzali, prima o durante la pulizia della strada sottostante ed in modo da non arrecare fastidio ai passanti;
- predisporsi per possibili interruzioni di energia elettrica, con particolari disagi per le case sparse o ubicate in luoghi impervi, nel caso di prolungato disservizio a causa dell'aumentare dei tempi necessari al ripristino;
- prepararsi per possibili disservizi nelle comunicazioni telefoniche fisse e mobili, con conseguente difficoltà a richiedere soccorso in caso di necessità;
- fare attenzione per pericoli di esplosioni e/o esalazioni dannose causate da difetti di funzionamento di caldaie, stufe, generatori di corrente e, in generale, di apparati alimentati da gas in bombole o carburanti;
- prevenire possibili interruzioni dell'approvvigionamento idrico causa gelo lasciando defluire costantemente una piccola quantità di acqua nelle tubature;
- provvedere per possibili difficoltà, nel caso di case sparse e/o isolate, al raggiungimento di ambulatori, della farmacia e dei negozi e dell'opportunità di dotarsi di adeguate scorte di beni e farmaci di necessità;
- fare attenzione a possibili pericoli legati alla formazione di ghiaccio sulle strade con rischio di incidenti stradali e danni fisici da cadute;

•fare attenzione a possibili pericoli di crollo di alberature, tetti e cornicioni;

•segnalare all'Ufficio Tecnico Comunale (0823 648233) e/o alla Polizia Municipale (0823 648222) e/o al Coordinatore della Protezione Civile Comunale (334 6918829) qualsiasi pericolo per la pubblica e privata incolumità, quali tralicci e pali pericolanti, rottura di cavi e condotte idriche pubbliche, ecc.

D.9.4 MODELLO DI INTERVENTO

Le effettive condizioni che si possono creare a seguito di una precipitazione a carattere nevoso sono difficilmente prevedibili in quanto dipendenti da molteplici variabili (es. temperatura atmosferica, condizioni al suolo, intensità e durata della precipitazione ecc..); di conseguenza risulta difficile l'elaborazione di scenari di rischio certi e delle relative modalità di intervento. Il modello di intervento indica i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organo istituzionale in caso di emergenza.

A livello comunale, il seguente modello definisce le azioni che il Sindaco, in qualità di autorità locale di Protezione Civile, dovrà direttamente mettere in atto in caso di emergenza da nevicate e gelate.

FASE DI PREALLERTA

La ***fase di preallerta*** scatta quando è attivata dalla SORU (Sala Operativa Regionale Unificata) oppure autonomamente dal Sindaco quando si siano verificate sul Territorio comunale nevicate scarse, ovvero l'altezza del manto nevoso risulta non superiore a 2 cm. Il Sindaco ricevuta la notifica attiva il CCPC (Comitato Comunale Protezione Civile).

PROCEDURA OPERATIVA

a) CCPC (Comitato Comunale Protezione Civile)

Il Responsabile/Vice Responsabile del Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC):

1) Verifica, la disponibilità e funzionalità dell'apparato radio di emergenza e delle altre attrezzature assegnate al CCPC;

2) Notifica agli altri membri del CCPC lo stato di preallerta e ne verifica la reperibilità;

3) Notifica agli altri membri del CCPC gli scenari attesi.

b) SINDACO

1) Il Sindaco avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura- UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.
2) Il Sindaco individua i referenti del presidio territoriale (Ufficio Tecnico Comunale, Polizia Municipale, Nucleo Comunale di Protezione Civile) che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
3) Il Sindaco dà disposizioni per la diffusione degli avvisi di informazione alla popolazione.

In caso di attivazione autonoma, il Sindaco ne darà comunicazioni alla Regione, Prefettura – UTG, Provincia, Carabinieri e Carabinieri Forestali.

FASE DI ATTENZIONE

La ***fase di attenzione*** scatta quando è attivata dalla SORU (Sala Operativa Regionale Unificata), oppure dal Sindaco autonomamente, allorché sul Territorio comunale si siano verificate nevicate deboli/moderate, ovvero l'altezza del manto nevoso risulta compresa tra i 2 e 5 cm.

PROCEDURA OPERATIVA

a) CCPC (Comitato Comunale Protezione Civile)

1) *Il Responsabile/Vice Responsabile acquisita la diponibilità e funzionalità delle attrezzature*:

• Effettua il sopralluogo e individua i locali e/o le strutture da utilizzare per il presidio del CCPC, possibilmente attigui ai locali da destinare al C.O.C.;
• Convoca gli altri membri del CCPC e si assicura che sia disponibile adeguato riscaldamento;

• Acquisisce ogni altra informazione disponibile e perfeziona la valutazione locale degli scenari attesi;
• Pone in standby i radioamatori del Nucleo Comunale di Protezione Civile;

2) *L'esperto meteorologico del CCPC*:

• Fornisce supporto tecnico al Sindaco per la migliore definizione degli scenari di rischio;

3) *Il Segretario del CCPC:*

• mantiene le comunicazioni con il Sindaco;
• cura e aggiorna le registrazioni e i verbali del CCPC;

4) *L'esperto informatico del CCPC:*

• Allestisce le postazioni informatiche e telematiche del CCPC e ne assicura l'operatività.

b) SINDACO

1) *Il Sindaco attiva il Presidio Operativo Territoriale:*

• attiva il responsabile Ufficio Tecnico Comunale e Polizia Municipale, che allerteranno i referenti delle funzioni di supporto per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme, verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;
• attiva il Coordinatore del Nucleo Comunale di Protezione Civile per le attività di sopralluogo e valutazione;

2) *Il Sindaco attiva il Sistema di Comando e Controllo:*

• stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali dei Carabinieri e dei Carabinieri Forestali, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale;
• In caso di attivazione autonoma, il Sindaco ne darà comunicazioni alla Regione, Prefettura – UTG, Provincia, Carabinieri e Carabinieri Forestali.

FASE DI PREALLARME

La ***fase di preallarme*** scatta quando è attivata dalla SORU (Sala Operativa Regionale Unificata) oppure dal Sindaco autonomamente, allorché sul Territorio comunale si siano verificate nevicate forti/abbondanti, ovvero l'altezza del manto nevoso risulta compresa tra i 5 e 25 cm

PROCEDURA OPERATIVA

a) CCPC (Comitato Comunale Protezione Civile)

1) *Il CCPC:*

- monitora e valuta le informazioni che via via arrivano dalla SORU (Sala Operativa Regionale Unificata), dai media, dagli operatori sul campo, dalla popolazione, dalle rilevazioni locali, e aggiorna lo scenario di rischio atteso;
- inoltra le comunicazioni al Sindaco presso il C.O.C.;
- Attiva la postazione radioamatoriale di emergenza;

2) *Il Segretario del CCPC:*

- Mantiene le comunicazioni con il Responsabile C.O.C. e il Sindaco;
- cura e aggiorna le registrazioni e i verbali del CCPC;
- trasmette i rapporti al Sindaco/Responsabile del C.O.C.;
- gestisce il traffico fax e telefonico e avvisi SORU, smistando le comunicazioni da e per il CCPC;

3) *L'esperto meteorologico del CCPC:*

- Mantiene operative le attività poste in essere nella fase di attenzione;

4) *L'esperto informatico del CCPC:*

- Verifica il corretto funzionamento delle postazioni informatiche e telematiche del CCPC;
- interviene a risolvere eventuali problemi.

b) SINDACO

1) Il Sindaco, attiva il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) prima in forma ridotta e, poi, se

necessario convoca anche le altre funzioni di supporto.

2) Il Sindaco, sulla base delle osservazioni del Presidio Operativo Territoriale e del CCPC, valuta gli scenari:

• Dispone, se necessario, i primi interventi tecnici e informa la Regione di eventuali criticità o problematiche insorte sul territorio;
• Partecipa all'UCL se convocata.

In caso di attivazione autonoma, il Sindaco ne darà comunicazioni alla Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Carabinieri e Carabinieri Forestali.

FASE DI ALLARME

La ***fase di allarme*** scatta quando è attivata dalla SORU (Sala Operativa Regionale Unificata) oppure dal Sindaco autonomamente, allorché sul Territorio comunale si siano verificate nevicate molto forti/eccezionali, ovvero l'altezza del manto nevoso risulta superiore ai 25 cm.

PROCEDURA OPERATIVA

a) CCPC (Comitato Comunale Protezione Civile)

1) Il Responsabile/Vice Responsabile del CCPC:

• Mantiene in essere le attività già avviate nella fase precedente, fino al CESSATO ALLARME;
• assicura la turnazione, ove possibile;
• assicura il vettovagliamento dei tecnici del CCPC;

2) Il Segretario del CCPC:

• Mantiene in essere le attività già avviate nella fase precedente;

3) L'esperto meteorologico del CCPC:

• Mantiene in essere le attività già avviate nella fase precedente;

4) L'esperto informatico del CCPC:

• Mantiene in essere le attività già avviate nella fase precedente.

b) SINDACO

Il Sindaco, nella veste di **Ufficiale di Governo,** adotta le ordinanze contingibili ed urgenti, competenze che la Legge gli attribuisce, per:

1) l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta;
2) lo sgombero degli automezzi in sosta in aree ritenute utili alle strutture di Protezione Civile;
3) la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso.

In caso di attivazione autonoma, il Sindaco ne darà comunicazioni alla Regione, Prefettura – UTG, Provincia, Carabinieri e Carabinieri Forestali.

Le funzioni ed i compiti assegnati ai settori comunali facenti parte del C.O.C. nella fase di PREALLARME e ALLARME sono puntualmente indicati nella sezione relativa dell'attuale Piano Comunale di Protezione Civile.

FASE DI CESSATO ALLARME

Il Sindaco predispone il rientro da ciascuna fase operativa in base agli avvisi pervenuti SORU, dalla prefettura-UTG, e alle valutazioni del CCPC e dell'UTC scaturenti dalle attività di ricognizione e controllo del territorio.

D.9.5 INDICATORI LOCALI DI EVENTO E INTERVENTI PREVISTI

In base alla fase di allertamento comunicato dalla SORU, o attivata autonomamente in base alle informazioni raccolte dal CCPC (Comitato Comunale di Protezione Civile), dal Presidio Operativo Territoriale e/o dal C.O.C., **il Sindaco** verifica l'effettiva situazione e **dispone i seguenti interventi fondamentali,** assumendo quale principale indicatore locale di evento **l'altezza del manto nevoso:**

PRECIPITAZIONI NEVOSE

NEVICATE SCARSE: Rallentano la viabilità urbana, generalmente senza comprometterla. **Altezza manto nevoso < 2 cm**
Interventi previsti: • trattamento antighiaccio con spandisale sulla viabilità principale, nelle aree di servizi essenziali e sulla viabilità secondaria in presenza di rampe e dislivelli.

NEVICATE DEBOLI/MODERATE: Rallentano la viabilità urbana, generalmente senza comprometterla. **Altezza manto nevoso da 2 a 5 cm**
Interventi previsti: • trattamento antighiaccio con spandisale sulla viabilità principale, nelle aree di servizi essenziali e sulla viabilità secondaria in presenza di rampe e dislivelli.

NEVICATE FORTI/ABBONDANTI: Rendono molto difficoltosa la circolazione sia veicolare che pedonale e quando l'accumulo dello strato nevoso si compatta progressivamente e può anche ghiacciare per effetto del traffico veicolare o pedonale. **Altezza manto nevoso da 5 a 25 cm**
Interventi previsti: • Vengono effettuati interventi continuativi sul territorio comunale appositamente diviso in 5 zone di intervento con priorità atte a garantire la percorribilità della viabilità principale, la funzionalità delle zone industriali e produttive, l'accessibilità ai servizi essenziali e successivamente la viabilità secondaria e delle aree residenziali nonché l'utilizzabilità delle aree di parcheggio.

NEVICATE MOLTO FORTI/ECCEZIONALI: Producono una condizione di emergenza generalizzata che, oltre a paralizzare o rendere comunque estremamente difficoltosa la circolazione veicolare e pedonale, causano serie difficoltà di accessibilità a intere zone del paese.

Altezza del manto nevoso > 25 cm

Interventi previsti:

- Vengono effettuati interventi continuativi sul territorio comunale appositamente diviso in 5 zone di intervento con priorità atte a garantire la percorribilità della viabilità principale e l'accessibilità ai servizi essenziali;
- La neve viene ammassata nelle apposite aree di seguito indicate; una volta che la neve si sarà sciolta si provvederà alla pulizia generale delle aree da eventuali rifiuti depositati;
- Vengono puliti i parcheggi pubblici al fine di rendere operativa l'ordinanza di divieto di sosta su tutte le strade comunali del centro abitato per consentire un corretto e celere servizio di pulizia delle strade.

Provvedimenti:

Accertata la fase acuta dell'emergenza, il Sindaco, può emettere provvedimenti atti a garantire un servizio celere ed efficace; in particolare può disporre:

- L'emissione di ordinanza per il divieto di sosta con la rimozione forzata a tutti i veicoli, al fine di agevolare le operazioni di sgombero della neve o lo svolgimento di eventuali lavori straordinari autorizzati dall'Amministrazione Comunale;
- la sospensione del servizio di raccolta rifiuti solidi urbani e del mercato ambulante;
- l'emissione di ordinanza per rendere obbligatori i comportamenti dei cittadini descritti nella parte relativa alla informazione alla popolazione prevedendo, altresì, nel caso di inadempienza, l'applicazione delle sanzioni amministrative da € 25,00 ad € 500,00 ai sensi dell'art. 7 bis del D.Lgs 267/2000 e secondo i principi della legge 24 novembre 1981 n. 689.

PRESENZA DI GHIACCIO

GELATE LOCALI: eventi relativi ad alcuni punti del territorio che possono provocare isolati problemi alla circolazione stradale. Possono riscontrarsi in prossimità di zone in ombra e/o depresse delle sedi stradali.

GELATE DIFFUSE: Possono provocare problemi alla circolazione stradale e/o pedonale.

Interventi previsti:
- Interventi antighiaccio con spandisale sulla viabilità cittadina e nelle are dei servizi essenziali.

GELATE ECCEZIONALI: Producono una condizione di emergenza che paralizza o rende estremamente difficoltosa la viabilità, causando serie difficoltà di accesso ad intere zone del paese.

Interventi previsti:
- Ripetuti interventi antighiaccio con spandisale sulla viabilità cittadina e nelle aree dei servizi essenziali.

PIOGGIA CONGELANTE/GELATA: costituiscono gli eventi meteo più insidiosi per la circolazione stradale in quanto non sono percepibili con immediatezza visiva da parte dei guidatori.

Interventi previsti:
- Monitoraggio costante sede stradale e interventi ripetuti antighiaccio con spandisale sulla viabilità cittadina e nelle aree dei servizi essenziali.

PROLUNGATA INTERRUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Interventi previsti:
• Raccolta segnalazioni e monitoraggio dati; • Comunicazioni costanti con Ente/Società gestore del servizio; • Assistenza alla popolazione in loco; • Attivazione sedi pubbliche riscaldate per ricovero e assistenza alle fasce più deboli (anziani, disabili, bambini, senza fissa dimora,…)

D.9.6 SERVIZI ESTERNI

AFFIDATARI DEI SERVIZI ESTERNI:
1) IZZO SRL 2) TRASMOVI IZZO SAS 3) DITTA LEONARDO ANTONIO 4) GARDEN SERVICE SRL 5) DITTA MONE MATTIA
Eseguono gli interventi assegnati dal Responsabile del Presidio Operativo Territoriale

I contratti stipulati con le ditte esterne prevedono che i mezzi meccanici da impegnarsi per lo sgombero della neve debbano essere sempre in piena efficienza e in completo assetto muniti dei regolamentari dispositivi di segnalazione luminose conformi al codice della strada, adeguatamente zavorrate e con a disposizione quanto occorre per lo svolgimento di un servizio regolare e sollecito.

D.9.7 MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DEI MEZZI SPARTINEVE

1. Il servizio viene attivato su chiamata telefonica da parte del Responsabile del Presidio Operativo Territoriale e dovrà iniziare entro 1 ora dall'attivazione.

2. Il servizio viene attivato non appena l'altezza del manto nevoso raggiungerà i 5 cm.
3. La ditta affidataria provvederà a comunicare telefonicamente l'inizio delle operazioni.
4. La ditta affidataria è tenuta ad ottemperare alle disposizioni che verranno impartite da parte del Responsabile del Presidio Operativo Territoriale.

D.9.8 ASSEGNAZIONE AREE DI INTERVENTO

ZONA 1 – Settore SE

AFFIDATARIO DEL SERVIZIO: IZZO SRL
DESCRIZIONE DEI MEZZO:

1) FIAT – HITACHI FB100 AFX targato ABV 999;
2) TERNA NEW HOLLAND LB 1103;
3) AUTOCARRO IVECO 18026 targato CE 481256;
4) AUTOCARRO IVECO B0E24 targato CZ050MH.

note: mezzi parcheggiati in Comune di Pietramelara in via Margherita di Savoia.

STRADE DI PRIMO INTERVENTO:
• Via Croci • Via S. Antonio Abate • Via Marconi • Via Caduti I e II Guerra Mondiale
STRADE DI INTERVENTO 2
• Via Luigi Sturzo • Via Matteotti • Via Pertini • Via Margherita di Savoia • Via Cesare Battisti • Via Leonardo da Vinci • Via Gabriele D'Annunzio • Via Amerigo Vespucci • Via Cinquevie • Contrada Cinquevie • Via S. Nicola • Lottizzazione Sessa • Via Garibaldi

STOCCAGGIO NEVE IN CASO DI NEVICATE ECCEZIONALI
AREA DI ACCUMULO NEVE ZONA 1: AREA VERDE PUBBLICO LOTTIZZAZIONE SESSA

ZONA 2-Settore NE

AFFIDATARIO DEL SERVIZIO: TRASMOVI IZZO s.a.s.
DESCRIZIONE DEI MEZZO:

1) TERNA JCB targato ADA 345;
2) MINI TERNA JCB targato ACE 227;
3) AUTOCARRO FIAT 190 targato AKB 641;
4) AUTOCARRO FIAT 130 targato AW751PX.

note: mezzi parcheggiati nel Comune di Pietramelara in via Iardino.

STRADE DI PRIMO INTERVENTO:
Via Libertà (da incrocio S. Agostino fino al bivio per S. Felice)
STRADE DI INTERVENTO 2:
• Via Iardino • Via Verdi • Via Galilei • Via Lamarmora • Via Cavour • Via Domenico Lombardo • Via S. Leonardo • Via Paolo Borsellino • Via Giovanni Falcone • Via Toti • Via Unità d'Italia • Via Papa Giovanni Paolo II • Via Mons. Nicolino Regna • Via Caiazza • Via Sformato • Via Squillacioti

STOCCAGGIO NEVE IN CASO DI NEVICATE ECCEZIONALI
AREA DI ACCUMULO NEVE ZONA 2: ZONA VERDE PUBBLICO LOCALITA‘ APREVITOLA

ZONA 3 – Settore NO

AFFIDATARIO DEL SERVIZIO: DITTA LEONARDO ANTONIO
DESCRIZIONE DEI MEZZO:

1) TERNA NEW HOLLAND B115 targato AGT109;
2) MINIPALA GEHL-RT 165 (senza targa);
3) 3) AUTOCARRO NISSAN CABSTAR targato AGB046;
4) 4) AUTOCARRO ASTRA BM201 targato AKE148.

note: mezzi parcheggiati nel Comune di Pietramelara in via Libertà.

STRADE DI PRIMO INTERVENTO:
• Via S. Pasquale fino ad Alice • Via Pantano fino alla Cartiera
STRADE DI INTERVENTO 2:
• Via Buonarroti • Viale Italia • Via Angelone • Via Sanniti • Via S. Giovanni • Via Monforte • Viale Europa • Parcheggio Plesso Scolastico • Via Pescara • Via Caduti di Nassiriya • Area Mercato

STOCCAGGIO NEVE IN CASO DI NEVICATE ECCEZIONALI
AREA DI ACCUMULO NEVE ZONA 3: TERRENO COMUNALE ATTIGUO AREA MERCATO

ZONA 4 – Settore SO - Quartieri Svizzeri

AFFIDATARIO DEL SERVIZIO: GARDEN SERVICE s.r.l.

1) TRATTORE SAME 126P LASER 110 targato 4J126P;
2) TRATTORE CON SPARGISALE SAME MINITAURO 60 targato CE016304.

note: mezzi parcheggiati nel Comune di Pietramelara in Contrada Parata.

STRADE DI PRIMO INTERVENTO:
• Via Montemaggiore • Via Mancini
STRADE DI INTERVENTO 2:
• Via Basilea • Via Zurigo • Via Berna • Via Lugano • Via Ginevra • Via Lucerna • Via Kennedy • Via Giovanni XXIII

STOCCAGGIO NEVE IN CASO DI NEVICATE ECCEZIONALI
AREA DI ACCUMULO NEVE ZONA 4: TERRENO COMUNALE ATTIGUO AREA MERCATO

ZONA 5 – Centro Storico

AFFIDATARIO DEL SERVIZIO: TMA DI MONE MATTIA

1) TERNA JCB 1CX HF targato AF X442.

note: mezzo parcheggiato nel Comune di Pietramelara in via Cinquevie.

STRADE DI PRIMO INTERVENTO:
• Via Roma • Via Matese • Piazza S. Rocco • Piazza S. Agostino
STRADE DI INTERVENTO 2:
• Parcheggio antistante ex edificio Scuola Elementare

STOCCAGGIO NEVE IN CASO DI NEVICATE ECCEZIONALI
AREA DI ACCUMULO NEVE ZONA 5: AREA VERDE PUBBLICO LOTTIZZAZIONE SESSA

D.9.9 SPARGIMENTO SALE

Il sale può essere usato per intervenire su formazioni di ghiaccio di limitato spessore. Non produce effetti in presenza di temperature troppo rigide (-10°). In caso di forti nevicate è necessario togliere completamente la neve e spargere il sale sul ghiaccio rimasto, perché sulla neve fresca non ha effetto. Non utilizzare in prossimità di aiuole e aree verdi perché potrebbe danneggiare la vegetazione. Evitare l'uso di acqua per eliminare cumuli di neve e ghiaccio soprattutto se su di essi è stato precedentemente sparso del sale.

Esso va cosparso non prima che la temperatura scenda ad almeno 5°C e sia in calo, l'umidità relativa risulti inferiore all'80% e sia pervenuta previsione di gelata per la notte.

Per il sale marino si consigliano quantitativi compresi tra i 50 e 100 kg per km di strada di ampiezza media.

AFFIDATARIO DEL SERVIZIO: 1) Nucleo Comunale di Protezione Civile;
2) Garden Service srl.

DESCRIZIONE DEL MEZZO: 1) Land Rover Defender;
2)Trattore Same Minitauro 60 targato CE016304.

AREA DI COMPETENZA: tutto il territorio comunale secondo priorità indicate dal Responsabile del Presidio Operativo Territoriale.

D.9.10 PULIZIA MANUALE AREE

AFFIDATARIO DEL SERVIZIO: Nucleo Comunale di Protezione Civile.

AREA DI COMPETENZA:

- sgombero neve viali accesso Plesso Scolastico;
- sgombero neve dai marciapiedi, ed in generale dai percorsi pedonali di accesso a: Municipio, Caserma CC, Farmacia, Centro Polifunzionale, Supermercato Conad, Pellicano, Supermercato Zeppetella, Panetterie, Distributori carburanti, Studi medici e Veterinari, Cartiera, Luoghi di Culto, vie principali del Borgo Antico.

ELENCO EDIFICI STRATEGICI PUBBLICI PIETRAMELARA
Municipio
Caserma Carabinieri
Ufficio Carabinieri Forestali
Plesso Scolastico
Chiesa S. Rocco
Chiesa S. Agostino
Cimitero
Area Mercato
Pozzi Comunali
Centro Polifunzionale – Servizi Socio Sanitari
ELENCO EDIFICI STRATEGICI PRIVATI PIETRAMELARA
Farmacia
Supermercato Pellicano
Accesso Eurospin
Supermercato Conad
Distributore Carburanti
Vendita Pellet
Vendita Legname
Emporio Merola
Ferramenta
Negozi Piazza Mazzini
Bar
Accesso Cabina Enel
Accesso Ripetitori Telefonici
Tabacchi

D.9.11 NUMERI TELEFONICI DI PRONTO INTERVENTO

MEZZI PESANTI, BOB-CAT E AUTO MEZZI		
NOMINATIVO	TELEFONO	NOTE
IZZO LUIGI	338 8157140	
MONE MATTIA	339 6453391	
IZZO ANTONIO	331 4842559	
LEONARDO ANTONIO	339 4864349	
MASIELLO GIUSEPPE	333 1743396	

STRUTTURA COMUNALE		
POLIZIA MUNICIPALE	0823 648222	
UFFICIO TECNICO	0823 648233	
VICE-SINDACO	338 4577095	

D.9.12 INFORMAZIONE AI CONDUCENTI DI VEICOLI IN CASO DI NEVE E GELO

Prima

- Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio;
- Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido;
- Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata;
- Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore;
- Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli;
- Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro.

Durante

- Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carrabile. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve;
- Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevica e, se possibile, lasciala in garage; riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, agevolerai molto le operazioni di sgombero neve;
- Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso:

* libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve;
* tieni accese le luci per renderti più visibile sulla strada;
* mantieni una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate, prediligi, piuttosto, l'utilizzo del freno motore;
* evita manovre brusche e sterzate improvvise;
* accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede;
* ricorda che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi; una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito degli altri veicoli;
* parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli l'opera dei mezzi sgombraneve ed evitando la sosta sotto le alberature;
* presta particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti;
* non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote.

Dopo

- Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza.

D.10 RISCHIO IN MONTAGNA: PERSONE DISPERSE

D.10.1 PREMESSA

Dall'esame dello storico delle segnalazioni pervenute alla Protezione Civile Comunale risultano diversi episodi di casi di dispersi in montagna sul Monte Maggiore e pertanto tale rischio non può essere considerato remoto.
I casi registrati si riferiscono a persone anziane, a casi di malore in montagna durante raccolta funghi e casi di escursionisti smarriti.
Sebbene non registrati nella casistica passata si rappresenta che sono possibili casi di dispersi per incendi boschivi o temporali improvvisi in montagna, nonché per allontanamento volontario di persone.
A tal fine si evidenzia che il versante di interesse del Monte Maggiore è interessata da una fitta vegetazione, con folto sottobosco, marcati dislivelli, presenza di fauna selvatica potenzialmente pericolosa e versanti interessati anche da fenomeni di instabilità. E' chiaro quindi che l'attività di ricerca dispersi è da considerarsi in un territorio simile a rischio piuttosto elevato e pertanto dovrebbe essere condotta da personale specializzato.
A tal fine si suggerisce l'impiego del locale gruppo di Soccorso Alpino Speleologico fermo restante che l'attività di ricerca dispersi fa capo alla Prefettura. Qualora fosse necessario l'impiego del Nucleo Comunale di Protezione Civile si suggerisce che ciò avvenga con la supervisione di operatori specializzati e delle Forze dell'Ordine competenti. Pertanto, si dissuade dall' intraprendere iniziative individuali sebbene con intento altruistico.
A vantaggio dell'eventuale impiego del Nucleo Comunale di Protezione Civile nella ricerca dispesi si forniscono di seguito i lineamenti generali per l'organizzazione della suddetta attività.

D.10.2 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODELLO DI INTERVENTO

In caso di dover effettuare la ricerca di persone scomparse in zone ampie, si possono definire tre fasi:

FASE ATTIVA

Si tratta della prima fase, quella che attiva l'operazione. E' il Sindaco o chi per esso ad avviare l'intervento, comunicando al Prefetto e alla SORU la necessità di attivazione dei Volontari

(al fine di poter usufruire delle relative coperture assicurative). Lo stesso Sindaco, successivamente, comunica, con il consenso della Prefettura, l'attivazione ai referenti delle associazioni o dei gruppi attivi di Protezione Civile in loco o dei comuni limitrofi.

FASE OPERATIVA

Si istalla la direzione operativa in un locale con presenza di un telefono oppure la possibilità di poter comunicare via radio. Il coordinamento è sempre diretto dal Comune. La struttura è composta dal Sindaco o da chi per esso, dai rappresentanti delle associazioni o gruppi contattati. Illustrato il problema e la zona, da parte del Comune e dai familiari dei dispersi, i rappresentanti propongono, vista la carta topografica della zona nella scala il più grande possibile, i modi di intervento con battute a piedi o con unità cinofile ecc. Le decisioni, sentiti i pareri delle forze dell'ordine, spettano sempre al Sindaco o ad un suo delegato.

FASE DI RICERCA

In base alle decisioni del Sindaco, i vari responsabili delle associazioni allertano il numero necessario degli aderenti che vengono convocati in un locale chiamato "base" messo a disposizione dal Comune; vengono divisi in gruppi da otto persone, al capo gruppo viene data una copia topografica della zona di ricerca e un telefonino o radio trasmittente; l'operatore dovrà mantenere costantemente le comunicazioni con la direzione operativa, in ogni gruppo deve esserci una persona che conosca bene la zona. La ricerca viene fatta disponendo i volontari affiancati, ad una distanza dipendente dalla vegetazione, dal terreno e dalla luce. Il volontario deve vedere bene il compagno e il terreno che li divide. Si sconsiglia la ricerca di notte, essa dà pochi risultati. Di notte si procede a distanza molto ridotta ed ogni volontario deve essere munito di torcia. Molto più sicuro ed efficace il risultato con i cani da ricerca, essi possono operare anche di notte, fiutando un indumento del disperso, ma in questo caso occorre essere in possesso di una buona illuminazione.

SEGNALAZIONI ALL'ELICOTTERO

Per evidenziare ai piloti l'area di atterraggio da parte dei soccorritori sono stati messi a punto dei segnali internazionali, con il seguente significato: Una volta avvistato l'elicottero un soccorritore si posiziona al margine sopravento dell'area di atterraggio, con entrambe le braccia alzate e schiena rivolta al vento. (Gli aeromobili necessitano di atterrare contro vento). Possibilmente segnalare il centro dell'area con un lenzuolo bianco, da togliere poi assieme ad

altri oggetti volanti quando l'elicottero sta per atterrare.

Se sopraggiungessero dei problemi durante la manovra di atterraggio, per segnalare la necessità di una interruzione, il soccorritore si pone, sempre con le spalle al vento con un solo braccio alzato, l'altro abbassato contro un fianco.

In assenza di vento ed in presenza di sole, il segnalatore si disporrà con la faccia rivolta verso il sole.

Per le operazioni successive o si è seguito un corso per avvicinamento all'elicottero oppure allontanarsi quanto prima tenendosi di faccia al pilota dell'elicottero.

REGOLE ELEMENTARI

Il movimento del rotore, produce un'improvvisa riduzione della visibilità al pilota. Allontanare dai paraggi o bloccarli in qualche modo oggetti come lamiere, cartoni, indumenti, zaini, corde, e qualunque curioso che si avvicina a piedi o con veicoli, ecc., i quali potrebbero essere sollevati dalla turbolenza creata durante la fase di atterraggio e decollo, e dal relativo vento prodotto dalle pale del rotore centrale.

Evitare le zone "oscure" in ombra, come i canaloni stretti ed incassati od i posti sottostanti le pareti di roccia, ove accanto alle difficoltà di manovra connesse alla loro conformazione, esistono grandi rischi per la caduta di pietre e/o frane. Si deve fare anche molta attenzione che in prossimità della zona operativa, le corde non siano lasciate libere di svolazzare: potrebbero andare ad impigliarsi nei rotori o nelle pale, o vincolare accidentalmente al suolo lo stesso elicottero.

D.11 RISCHIO VULCANICO

D.11.1 PREMESSA

Gli eventi vulcanici in Campania sono legati alla presenza di tre vulcani attivi: Il Vesuvio, la Caldera dei Campi Flegrei e l'isola di Ischia. La dimensione dei fenomeni attesi e l'estensione dei territori potenzialmente investiti rendono la gestione dell'emergenza connessa a questa tipologia di eventi di rilevanza nazionale, collocandoli tra gli eventi di tipo "c" previsti dalla Legge 225/92.

Il Dipartimento di Protezione Civile, pertanto, sentita la Regione, indica gli indirizzi, la strategia e le azioni di livello nazionale. A livello locale, le Prefetture, la Regione, le Provincie e i Comuni assumono l'onere di rendere il Piano Nazionale operativo attraverso tutte le attività da porre in essere localmente inclusi i piani di settore (sanità, volontariato, telecomunicazioni, ecc.).

Il Piano Comunale, pertanto, viene a valle degli indirizzi nazionali, recepiti dalla Regione e trasferiti, di concerto con le Provincie e le Prefetture, ai Comuni affinché questi possano rendere coerenti le pianificazioni territoriali con la pianificazione di emergenza dell'area colpita dagli effetti di una potenziale eruzione. In tal senso la pianificazione vulcanica non può che essere intesa come una pianificazione comprensoriale tra i comuni rientranti nelle aree soggette all'impatto vulcanico.

Inoltre va precisato che per questo tipo di pianificazione, ancor più che per le altre, gli enti locali, Comuni inclusi, dovranno costantemente integrare ed aggiornare gli elementi di pianificazione con gli indirizzi di livello nazionale in continua evoluzione nel rispetto di una logica di pianificazione dinamica sempre al passo con il progresso della ricerca scientifica.

D.11.2 SCENARI DI EVENTO

Acquisiti gli scenari di evento per il Vesuvio e i Campi Flegrei, mentre per l'isola di Ischia non è stato possibile farlo perché è in fase di definizione il Piano di Emergenza per possibili episodi eruttivi, si procede di seguito alla loro esposizione.

Si fa presente che in tale scenari, Pietramelara sebbene largamente al di fuori delle zone di perimetrazione per le quali sono previste evacuazioni, risulta comunque presente in quella

fascia periferica dai 20 ai 50 Km dai centri eruttivi entro la quale è possibile l'arrivo di ceneri dal Vesuvio e ceneri e lapilli dai Campi Flegrei, a seconda della direzione e forza del vento al momento di una ipotetica eruzione.

D.11.3 SCENARIO DI RIFERIMENTO PER IL VESUVIO (fonte Dipartimento Protezione Civile)

La Commissione Nazionale ha identificato quale evento di riferimento un'eruzione esplosiva sub-Pliniana.

Tale Scenario contempla:

1) Formazione di una colonna eruttiva di diversi chilometri;
2) Cadute di bombe vulcaniche intorno al cratere e particelle più piccole (ceneri e lapilli) fino a diverse decine di chilometri di distanza;
3) Formazione di flussi piroclastici defluenti lungo i fianchi del vulcano per alcuni chilometri;
4) Attività sismica precedente e durante le diverse fasi dell'eruzione.

Sulla base di analisi statistiche per il Vesuvio si ritiene che l'evento più probabile sia un'eruzione vulcanica violenta stromboliana (V.E.I.=3) con probabilità leggermente superiore al 70%. Tuttavia gli esperti hanno considerato che lo scenario da prendere come riferimento dovrebbe essere quello di un'eruzione esplosiva sub pliniana (V.E.I.=4), per le seguenti ragioni:

a) Probabilità di accadimento piuttosto alta, leggermente inferiore al 30%;
b) Scelta ragionevole di "rischio accettabile" dato che la probabilità di un'eruzione di tipo pliniano (V.E.I.= 5) è solo dell'1%;
c) I dati geofisici non rilevano la presenza di una camera magmatica prossima alla superficie con volume sufficiente per generare un'eruzione di tipo pliniana.

Al fine di facilitare la comprensione, si precisa che il V.E.I. ovvero l'indice di esplosività vulcanica è una misura della dimensione dell'attività esplosiva e va da 0 a 8 dove, nella scala, 3 è considerato un'esplosività di dimensione moderata, 4 di dimensione da moderata a grande e 5 di grande dimensione.

Tuttavia, si sottolinea che nonostante il fatto che l'evento chiave sia stato identificato in eruzione sub pliniana, allo stato attuale delle conoscenze, dovesse verificarsi una possibile riattivazione, non risulterebbe possibile determinare il tipo di eruzione a verificarsi dall'analisi dei precursori.

Da evidenze storiche locali, nella fattispecie per l'eruzione del Vesuvio del 1944 di tipo stromboliano, Pietramelara è stata interessata insieme ai comuni limitrofi dalla caduta di cenere. Pertanto, sia che per un'eventuale eruzione di tipo stromboliana (quella ritenuta più probabile in caso di riattivazione), sia nell'ipotesi di un'eruzione sub-Pliniana (presa a riferimento dal Piano Nazionale Vesuvio), è verosimile che, qualora la direzione e forza del vento siano favorevoli, Pietramelara potrebbe essere interessata da una ricaduta quantomeno di ceneri e al limite, nel caso peggiore, lapilli sebbene in quantità ridotti da non produrre pericolo eccezionale per la popolazione, ma sufficiente a creare allarme e disagi.

D.11.4 SCENARIO DI RIFERIMENTO PER I CAMPI FLEGREI (fonte Dipartimento Protezione Civile)

La complessità del complesso vulcanico flegreo caratterizzato dalla presenza di numerosi crateri e l'assenza di eruzioni recenti, portano ad affermare che non è possibile prevedere con certezza quando, come e dove avverrà la prossima eruzione. Inoltre, è possibile che la ripresa dell'attività eruttiva avvenga simultaneamente da più bocche eruttive. Né tantomeno è possibile prevedere la durata di tale attività.

Sulla base di studi probabilistici, che hanno considerato gli ultimi 5000 anni di attività dei Campi Flegrei, è emerso che in caso di riattivazione del vulcano, ci sarebbe una probabilità del 95% che l'eruzione abbia dimensioni inferiore o uguale a quella media, ovvero:

a) Formazione di una colonna eruttiva formata di gas e frammenti di lava incandescente, alta fino a decine di chilometri;
b) Caduta di materiale vulcanico grossolano nell'area più prossima alla bocca eruttiva o di ceneri e lapilli anche a decine di chilometri di distanza in funzione della direzione e forza del vento;
c) Flussi piroclastici (valanghe di gas e ceneri e frammenti vulcanici) derivati dal collasso della colonna eruttiva, caratterizzati da elevate velocità e temperature e capaci di propagarsi fino a diversi chilometri.

   Inoltre, nei Campi Flegrei possono avvenire particolari fenomeni esplosivi dovuto a coinvolgimento di masse d'acqua quali falde acquifere, acque lacustre e acque idrotermali.

D.11.5 CENERE VULCANICA

La cenere vulcanica non è un prodotto di combustione ma consiste di frammenti di rocce, minerali e vetro vulcanico di dimensioni variabili da quelle della sabbia fino a quella delle argille. E' dura, abrasiva, leggermente corrosiva, conduce l'elettricità quando umida e non si scioglie in acqua. Essa si forma durante eruzioni vulcaniche esplosive, che avvengono quando i gas disciolto nel magma si espandono mentre il magma risale e poi sfuggono violentemente in aria, oppure quando l'acqua viene surriscaldata dal magma e si trasforma in vapore. La forza dei gas in espansione frammenta violentemente la roccia e il magma lanciando il tutto in aria. In aria questi frammenti poi solidificano e il vento provvede a disperdere il tutto. I frammenti di cenere appena deposti comunemente hanno un rivestimento superficiale di sali solubili e/o umidità che rende la cenere leggermente corrosiva e potenzialmente conducibile. La corrosività e solitamente dovuta a goccioline di acido solforico e cloridrico. Oltre alla presenza di cenere nell'aria sono presenti aerosol vulcanici. La presenza di tali sostanze può rendere la pioggia acida.

D.11.6 IMPATTI ATTESI

La ricaduta di cenere vulcanica può provocare condizioni di oscurità completa anche in pieno giorno, accompagnata da pioggia e fulmini. La caduta di cenere vulcanica può determinare l'interruzione delle forniture elettriche, impedire le comunicazioni e disorientare le persone.
I fenomeni associati variano largamente per intensità, dimensioni delle particelle di cenere e grado di attenuazione della luce solare. A causa della improvvisa oscurità in pieno giorno, dei tuoni e dei fulmini e a volte del forte odore di zolfo, molte persone risultano disorientate, confuse e impaurite. Ad esempio con spessore accumulato di oltre 5-10 cm, le persone sovente si sentono schioccate, impaurite e possono avere difficoltà respiratoria se non protetti da ricoveri ben sigillati. Spessori simili si hanno entro alcune decine di chilometri dai centri eruttivi. Se si è sorpresi all'esterno durante condizioni di bassa visibilità si può anche sentirsi completamente persi o disorientati. In presenza di pesanti ricadute continue di cenere per 12-60 ore o più (per fortuna circostanza piuttosto rara), i tetti degli edifici possono crollare, determinando ancora più confusione, feriti e persino morti. Durante la ricaduta di cenere

vulcanica si hanno severe conseguenze per i trasporti su vaste aree per ore e persino giorni. C'è da attendersi interruzione del traffico aereo, della circolazione stradale (visto che bastano un millimetro o più di cenere per ridurre la visibilità sulle autostrade e la rete ferroviaria), nonché rendere le strade e i binari ferroviari scivolosi.

D.11.7 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Il piano di emergenza comunale per rischio vulcanico deve assicurare il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) garantire il flusso di informazione sull'evolversi della situazione;
2) garantire la continuità dei sevizi essenziali;
3) garantire gli approvvigionamenti alimentari e sanitari;
4) predisporre le misure di mitigazione per gli effetti attesi di un'eventuale ricaduta di cenere sul territorio comunale;
5) gestire lo stato di possibile panico della popolazione.

D.11.8 MODELLO DI INTERVENTO

Il Sindaco deve assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.
Le azioni che dovranno essere attivate dal Sindaco sono calibrate in relazione ai differenti livelli di allerta.
Sono previsti quattro livelli di allerta, uno base e tre di allerta, ovvero:

• Base (verde);
• Attenzione (giallo);
• Preallarme (arancione);
• Allarme (rosso).

I passaggi da un livello all'altro vengono comunicati dal DPC sentita la Commissione Grandi Rischi.
Il Comune per quanto di sua competenza dovrà garantire attraverso le prescrizioni del Piano

l'attuazione delle azioni tese alla salvaguardia della popolazione.

Il passaggio dal livello Base a quello di Attenzione è associato a variazioni significative di almeno 2 parametri monitorati.

I passaggi agli ulteriori livelli di allerta sovraordinati non prevedono soglie predeterminate di valori osservati dei parametri sensibili.

Ciò in quanto:

- allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile stabilire i tempi della dinamica di riattivazione;
- la definizione di soglie di criticità potrebbe comportare falsi o mancati allarmi;
- la valutazione dell'evoluzione del processo durante un'eventuale crisi vulcanica sarà basata sull'analisi in tempo reale dei parametri monitorati da parte di diversi esperti.

Le attività, che la pianificazione prevede per la salvaguardia della popolazione, sono calibrate sia in relazione alle fenomenologie eruttive attese che alla loro distribuzione spaziale sul territorio.

FASI DI ALLERTAMENTO

LIVELLO BASE

Nessuna Azione

LIVELLO ATTENZIONE

Nessuna Azione

LIVELLO PREALLARME

IL SINDACO →	Avuto notizia dell'attivazione del livello di allerta Preallarme si tiene costantemente informato sull'evolversi della situazione.

LIVELLO ALLARME

IL SINDACO →	Convoca il C.O.C.;
IL SINDACO →	convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile per seguire l'evolversi della situazione;
IL SINDACO →	Contatta la SORU per informazioni dettagliate sui possibili scenari e in particolare sulla traiettoria prevista a riattivazione avvenuta di una eventuale nube piroclastica;
IL SINDACO →	Predispone l'allestimento della postazione radioamatoriale;
IL SINDACO →	Contatta i gestori dei servizi essenziali per eventuali emergenze;
IL SINDACO →	Preallerta il Nucleo Comunale di Protezione Civile per eventuale intervento di assistenza alla popolazione;
IL SINDACO →	Acquisisce l'elenco delle persone con patologia respiratorie serie presso la Funzione di supporto 2;
IL SINDACO →	Preallerta la Funzione di supporto 1;
IL SINDACO →	Preallerta le ditte locali per eventuali interventi di emergenza di ripulitura dalla cenere;
IL SINDACO →	Acquisite le informazioni sul transito delle nube piroclastica sul territorio comunale diffonde le norme di comportamento alla popolazione e organizza l'aggiornamento costante della popolazione sull'evolversi della situazioni e le azioni intraprese;
IL SINDACO →	Attiva il Presidio territoriale per la ricognizione continua degli impatti.

D.11.9 NORME DI COMPORTAMENTO PER CADUTA DI CENERE VULCANICA

L' esposizione a cenere vulcanica raramente minaccia la vita direttamente tranne che nei casi di crolli dei tetti o di perdita di vita nelle operazioni successive di ripulitura della cenere o di incidenti stradali. Effetti comune sono irritazione degli occhi e delle vie aeree superiori, nonché acutizzazione di malattie respiratorie quali asma. Problemi sanitari gravi sono rari.

Chiunque si trovi in una zona di ricaduta di ceneri vulcanica sarà esposto ai suoi effetti. La cenere vulcanica fine può infiltrarsi dappertutto tranne che in edifici ben sigillati e apparecchiature ben protette ed è spesso abbastanza fine (sovente inferiore ai 10 micron) da essere profondamente inalata nei polmoni. Ricadute su aree estese possono impedire gli spostamenti per giorni per via della scarsa visibilità; le strade sono rese scivolose e si possono verificare danni ai veicoli. Le interruzioni delle forniture elettriche possono avvenire prima, durante e dopo la ricaduta o per guasti alle infrastrutture o perché le stesse vengono temporaneamente spente per impedire danni. Successivamente alla ricaduta il vento e l'attività umana possono disperdere la cenere per settimane e persino anni.

Ciò premesso si deve cercare di tenere la cenere fuori dagli edifici, lontano da apparecchiature, dai veicoli, dalla rete idrica, e dai sistemi di sgrondo delle acque. Il metodo più efficace per impedire i danni da cenere è di spegnere le apparecchiature e di riporle in luoghi ben sigillati fino a che la cenere non venga rimossa, minimizzare l'esposizione alla cenere in aria utilizzando mascherine per polveri o con filtri (in mancanza d'altro utilizzare un panno o fazzoletto bagnato) e spostarsi il meno possibile. Sigillare porte e finestre delle abitazioni.

Si precisa che l'esposizione a cenere vulcanica raramente minaccia la vita direttamente tranne che nei casi di crolli dei tetti o di perdita di vita nelle operazioni successive di ripulitura della cenere o di incidenti stradali. Effetti comune sono irritazione degli occhi e delle vie aeree superiori, nonché acutizzazione di malattie respiratorie quali asma. Problemi sanitari gravi sono rari.

Le persone dovrebbero evitare l'esposizione alla cenere e indossare efficaci mascherine all'esterno per evitare l'inalazione delle particelle. In mancanza d'altro respirare attraverso un fazzoletto bagnato.

D.12 PIANO SPEDITIVO PER L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA

AZIONI DA PORRE IN ESSERE A LIVELLO COMUNALE

SCENARIO A – Nessun caso di contagio accertato sul territorio

1) Il Sindaco preallerta il C.O.C.;
2) Il Sindaco incarica la Polizia Municipale e invita i Carabinieri della locale Stazione a concorrere alle azioni di controllo emanate dalle Autorità Sanitarie e/o dal Governo;
3) Il Sindaco preallerta il Nucleo Comunale di Protezione Civile e i Volontari della Croce Rossa per eventuale azioni di assistenza alla popolazione;
4) Il Sindaco provvede alla diffusione pia ampia possibile delle norme di comportamento preventive e di comportamento emanate dalle Autorità Sanitarie e/o di Governo;
5) Il Sindaco demanda al Responsabile Funzione 2 (Assistenza alla popolazione e Sanità) la tutela della riservatezza dei dati sanitari dei casi di sospetto contagio e contagio accertato;
6) Il Sindaco affiderà la comunicazione esterna ad un funzionario delegato in modo che i messaggi trasmessi siano chiari, univoci, concordati e tesi in ogni caso ad evitare il diffondersi del panico tra la popolazione;

SCENARIO B – Riscontro di almeno un caso accertato sul territorio comunale

1) Il Sindaco attiva il C.O.C.;
2) IL Sindaco si coordina con l'Autorità Sanitaria per circoscrivere il focolaio/i;
3) Il Sindaco attiva il Nucleo Comunale di Protezione Civile e i Volontari della Croce Rossa ai quali verranno affidati esclusivamente le attività di assistenza come di seguito

specificato:

Acquisto generi di necessità per i nuclei familiari posti in quarantena. Le necessità saranno comunicate telefonicamente al Responsabile delle funzioni di Volontariato. In nessun caso i volontari possono avere contatti diretti con il nucleo posto in quarantena e consegneranno i beni di necessità sull'uscio di casa. Il denaro necessario per l'acquisto dei beni di necessità verrà lasciato dalla famiglia posta in quarantena sull'uscio di casa previo appuntamento telefonico con il Responsabile della Funzione di Volontariato;

4) L'assistenza sanitaria è demandata esclusivamente alle strutture sanitarie previste dal S.S.N.;

5) La Funzione di supporto 2 del C.O.C. curerà l'aggiornamento degli elenchi dei soggetti contagiati accertati e dei relativi nuclei familiari in quarantena nel rispetto dei dati sulla privacy;

6) Il Sindaco demanda al Responsabile Funzione 2 (Assistenza alla popolazione e Sanità) la tutela della riservatezza dei dati sanitari dei casi di sospetto contagio e contagio accertato.